

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La prima giornata di consultazioni del presidente della Repubblica

L'incarico ad Andreotti o a un «esploratore»?

Natta: «Il pentapartito non è più proponibile»

«Basta con questa commedia», dice il segretario comunista - Quando risulterà impossibile resuscitare questa coalizione, il Pci dirà quali soluzioni possono esserci - La Dc e il Psi abbassano i toni ma la polemica resta

ROMA — «La politica e la coalizione del pentapartito sono fallite e non sono per tanto riproponibili. L'insistere in un'esperienza così logorante ed esaurita comporta ormai rischi per le stesse istituzioni. Lo ha detto ieri pomeriggio al capo dello Stato la delegazione comunista salita al Quirinale per le consultazioni di segretario generale del partito Alessandro Natta, e i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera, Renato Zangheri, e del Senato, Ugo Foschioli, e lo ha più tardi ribadito lo stesso Natta ai giornalisti che gli si affollavano intorno.

«È falsa l'immagine che si vuol dare — ha aggiunto polemicamente Natta — di un governo che avrebbe risolto i problemi essenziali del paese. Non è così. Nonostante una ripresa economica, molte questioni si sono aggravate: la disoccupazione, la condizione del Mezzogiorno, le pensioni, l'inefficienza della pubblica amministrazione, lo stato dell'ordine pubblico». E allora «la disputa sulla presidenza non può nascondere l'incapacità del pentapartito». È ora di farla finita con questa commedia. La sorte della legislatura non è legata a quella del pentapartito. Il problema è di un altro: bisogna cambiare politica, e partire dalle esigenze dei cittadini e della nazione. Senza rimuovere le preclusioni ma con i confronti della maggior forza della sinistra italiana — ha concluso Alessandro Natta — non si può pensare di affrontare e risolvere la crisi del paese.

«Fol un rapido bolta e risposta con i giornalisti che sostenevano nel lungo corridoio della Veduggia.

«A parte la questione del pentapartito, è quella dell'uomo che deve guidare il prossimo governo. Ne avete parlato con il presidente? «Dell'uomo che deve dirigere quale governo? Mi sembra che siamo nella fase di prova, da parte dei partiti della vecchia maggioranza di ricostruire — se ci riesce — il pentapartito. Queste sono le intenzioni. Noi riteniamo, l'ho appena detto, che questa esperienza sia conclusa. Tuttavia l'onere della prova in contrario non tocca a noi...»

«Avete proposto una maggioranza diversa? «Noi abbiamo ribadito le nostre posizioni. Nello stesso tempo abbiamo ribadito la nostra contrarietà ad un pentapartito in legno. Noi non vediamo ancora motivazioni, soprattutto nel momento in cui si ripete che il pentapartito ha possibilità, e che anzi è l'unica soluzione possibile. E allora vediamo se si riesce a fare un nuovo governo pentapartito, nel qual caso continueremo la nostra lotta di opposizione. Nel momento in cui si dovesse verificare l'impossibilità di una riedizione di questa coalizione, in quel momento discuteremo di altre possibili soluzioni.

«Avete chiesto di entrare in un governo o avete chiesto un governo che garantisca...? «Mi sembra di avere già risposto. I partiti della vecchia maggioranza insistono per un nuovo governo pentapartito. Io ritengo che sia una soluzione negativa, non possibile, non proponibile. Se ce la fanno...»

«Ma nel luglio scorso proponeste un governo di programma...? «Lei anticipa i tempi. Mi sono sforzato di dire che oggi siamo di fronte a una volontà di ridare vita ad un governo pentapartito. Noi riteniamo che questa non sia soluzione utile, conveniente per il paese. E che non sia possibile. Ma vogliamo vedere. Nel momento in cui si verificherà che il pentapartito non è più possibile, in quel momento diremo quali soluzioni possono esserci a nostro giudizio. E in causa non saremo solo noi; ritengo che saranno in causa anche altre forze politiche».

Giorgio Frasca Polara

De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, e il Psi quelli dello stesso De Mita e di Forlani. Il presidente della Repubblica ha avviato ieri le consultazioni (le concluderà oggi) per risolvere la crisi di governo. Apparentemente sembra confermato il quadro delle posizioni già note. Ma sotto la superficie qualcosa si muove. Il segretario della Dc avrebbe fatto intendere al capo dello Stato che, qualora lo ritenesse opportuno, la scelta potrebbe cadere anche su un altro dc, con incarichi istituzionali nel partito. E avrebbe aggiunto di vedere di buon occhio un «mandato esplorativo» o comunque un supplemento di consultazioni, nel caso in cui il Quintinale valuti che non esistano ancora le condizioni per formare un nuovo governo, secondo gli accordi di luglio, compresa una soluzione per evitare i referendum. Ieri è circolato il nome di Fanfani, quale probabile «esploratore», ma si tratta soltanto di una voce. Quanto ai socialisti, Martelli, ricevuto al Quirinale dopo De Mita e Natta, ha

dichiarato ai giornalisti di aver proposto al segretario e al presidente democristiani. Tuttavia, il vicesegretario del Psi ha aggiunto che il suo partito valuterà al momento opportuno eventuali, diverse candidature. L'«Avanti!», dal canto suo, scrive oggi che il diniego di De Mita e Forlani non è motivato da argomenti «convincenti» e afferma che, comunque, questo non è un motivo di «irritazione» per i socialisti. Cossiga potrebbe prendere una decisione domani o all'inizio della prossima settimana.

I SERVIZI DI GIOVANNI FASANELLA E FEDERICO GEREMICCA A PAG. 3

Le voci di dentro della periferia dc «Questo Craxi...»

«Non dà affidabilità democratica, non deve gestire le possibili elezioni»

ROMA — «Tutti gli alleati, certo meno il Psi, sono d'accordo con noi sul fatto che c'è un serio dubbio sull'affidabilità democratica di questo presidente del Consiglio. È un'affermazione pesante, lo so, ma è un pericolo che non possiamo tacere...». Un regista, ieri mattina, precede di poche ore il via delle consultazioni al Quirinale. E il motivo per cui il leader della Dc — contrariamente a quanto si è detto — non si è recato a palazzo Sturzo, è di piazza del Gesù per l'ultimo summit prima di salire, in delegazione, da Cossiga.

Non c'è dunque, tra i

marmi di palazzo Sturzo, la consueta calca di fotografi e cronisti che annuncia la presenza del big. Però, l'assenza di De Mita non toglie significato a un'assemblea che sembra affilare le armi in vista di elezioni possibili.

Prima di raccontare quali indicazioni lo stesso Cossiga ha fornito per conto di De Mita, ecco gli appunti di tre interventi particolarmente eloquenti: sono di Tabacchi, D'Onofrio e

Tabacchi, D'Onofrio e Martelli, tre personaggi diversi ma che la stampa cataloga spesso tra quei «colonnelli» del segretario che hanno preso decisamente in mano le redini in periferia.

Bruno Tabacchi, segretario lombardo, affaccia per primo un sospetto nei confronti dei socialisti: «Il gruppo dirigente del Psi ha scelto da tempo di andare alle elezioni anticipate. E noi ne siamo pienamente consapevoli, o ci faremo cogliere di sorpresa». Il suo timore è che la Dc si faccia, man mano, «prendere dall'affanno di compilare le liste — dice — senza capire che non si gioca tutto nei trenta giorni finali».

La parola a Francesco

D'Onofrio, «commissario della Dc romana. Non ha peli sulla lingua. Senza nominare i socialisti, denuncia genericamente il pericolo che «da una democrazia basata sul consenso si passi a forme di governo basate su altri criteri». D'Onofrio sembra quasi invidiare «la capacità della leadership socialista di cambiare le carte e a volte perfino il tavolo del gioco, con un «movimentismo che affascina l'opinione pubblica». Ecco quindi nella sua ricostruzione — il Craxi che «volle» la crisi nel luglio di un anno fa «per azzerare l'impatto dell'insuccesso socialista alle elezioni regionali siciliane; ed ecco l'ultimo Craxi che approfitta della crisi sulla «staffetta» per camuffare il suo «rifiuto di farlo lungo» che sognava De Mita.

Il nervosismo di esse senza velle dalle battute di D'Onofrio. Il senatore ce l'ha con la «diretta» tv per il discorso di Craxi al Senato: «L'ha decisa la Rai o l'ha chiesta la presidenza».

Marco Sappino

(Segue in ultima)



WASHINGTON — L'abbraccio tra Ronald e Nancy Reagan alla Casa Bianca in occasione del 35° anniversario del loro matrimonio

Il presidente alla nazione

«L'Irangate fu un errore» dice Reagan «Sì, di guardia c'ero proprio io»

Difficile risposta al rapporto Tower sullo scandalo - «Le conclusioni della commissione sono oneste», ma sorvola sui contrasti

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ronald Reagan ha risposto al rapporto dei tre saggi con un discorso televisivo indirizzato alla nazione americana. Ha ammesso gli «errori» affiorati nella trattativa con l'Iran, si è assunta la «piena responsabilità» di ciò che è accaduto, ha accettato la giustificazione della propria buona fede, non ha chiesto scusa, se non molto indirettamente, si è contraddetto per l'ennesima volta rispetto alle versioni che in precedenza aveva dato dell'accaduto e ha espresso la convinzione che i cambiamenti già effettuati nel suo gruppo dirigente e quelli che ha promesso di operare nel suo metodo di gestire gli affari di Stato gli consentiranno di rimettersi in carreggiata.

Il discorso è durato appena 13 minuti ed è stato tutto assorbito dallo scandalo che sta logorando da tre mesi la popolarità del presidente. Non ci sono state le divagazioni di politica estera, le promesse di un'apertura all'Urss e a un accordo sul disarmo che affrettava e informava anticipazioni avevano dato per certe.

Il campo delle reazioni è diviso secondo schemi di partito: i repubblicani lo elogiavano, i fatti di cui che oscillano tra la piena soddisfazione e un cauto riserbo; i democratici contestano, i palissimamente, che più che un discorso contenerista, martedì sera Reagan un discorso doveva fare e su quello bisognerebbe pronunciarsi. Le reazioni dei quotidiani più autorevoli collimano: il «New York Times» si limita ad un'analisi che rievoca il discorso di pentimento pronunciato nel 1961 da Kennedy dopo il disastro dell'invasione di Cuba, e per il quale avrebbe dovuto liquidare la rivoluzione cubana; il «Washington Post», in un editoriale, lo definisce «il discorso giusto ed elegante del presidente perché ha fatto ciò che aveva fatto». Ma ciò che conta, a parere degli esperti, è la reazione del pubblico, che emergerà dai sondaggi scelti da quei dati si capirà se in quale misura il presidente ha recuperato la perdita di fiducia e la declinante credibilità. (La Casa Bianca, comunque, si è affrettata a comunicare che delle telefonate ricevute dopo il discorso, ben il 93 per cento erano positive).

L'autodifesa del presidente doveva muoversi lungo un percorso pieno di ostacoli e di insidie: quanto più si spingeva avanti verso le ammissioni di colpa ed errori, tanto più smentiva ciò che era andato dicendo da quando l'affare è scoppiato, e, per converso, se avesse scelto la strada della reticenza o delle mezze verità, sarebbe entrato in conflitto con le conclusioni del comitato dei tre saggi, che egli stesso aveva incaricato di eseguire una indagine soprattutto sul funzionamento del Consiglio per la sicurezza nazionale. Infine, il presidente doveva tener conto che sono appena conclamate le inchieste di due commissioni parlamentari e l'indagine di un procuratore speciale. In conclusione, quello che era stato definito, con enfasi, «il più importante discorso della carriera politica di Ronald Reagan» era, e non poteva non essere, un discorso interlocutorio, fatto per riparare le falle aperte dalla commissione dei tre saggi nelle stive dell'impalcatura presidenziale. E bene, infatti, non dimenticare che la vicenda è tuttora in corso.

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

I latitanti si dichiarano quasi «dissociati» Negri scrive a Cossiga «Noi vorremmo tornare»

La richiesta del professore è di usufruire dei benefici della recente legge - Fioroni ribadisce le sue accuse contro Autonomia

Toni Negri e altri 26 latitanti imputati di reati di terrorismo dalla Francia hanno scritto a Cossiga per chiederli che vengano estesi anche a loro i benefici previsti dalla recente legge dei dissociati. Ma Negri è disposto ad ammettere soltanto: «Sono un estremista e soprattutto sembra preoccupato di poter evitare il rientro in Italia in occasione della firma della dichiarazione di dissociazione. Gli «autonomi» insomma non vogliono rischiare nemmeno un giorno di galera. La clamorosa lettera al capo dello Stato è stata preceduta in febbraio da una riservatissima missione di un sacerdote della «Caritas» a Parigi. In una conferenza stampa i latitanti hanno attaccato pesantemente Carlo Fioroni, il primo pentito del terrorismo che proprio ieri ha iniziato a deporre al processo d'appello del 7 aprile, ribadendo le accuse contro Negri e soci. In particolare il professore padovano è stato chiamato in causa per il sequestro e l'assassinio dell'ingegnere Carlo Saronni e per la rapina di Argegnolo, in cui fu ucciso il brigadiere Lombardini. Nel pomeriggio sono iniziati i confronti con gli imputati. I «faccia a faccia» continueranno oggi e forse, se occorrerà, anche domani.

Il nervosismo di esse senza velle dalle battute di D'Onofrio. Il senatore ce l'ha con la «diretta» tv per il discorso di Craxi al Senato: «L'ha decisa la Rai o l'ha chiesta la presidenza».

Marco Sappino

(Segue in ultima)

L'Unità
8
MARZO
● due pagine dedicate alla festa delle donne
● Un poster di Ellekappa e Staino
ORGANIZZIAMO LA DIFFUSIONE

I SERVIZI DI PERCIACCANTE E VASILE A PAG. 5

Nicolazzi bocchia l'accordo firmato da Signorile

Non passa il decreto Torna «Tir selvaggio»?

Per gli abusi edilizi proroga delle domande fino al 31 marzo - Il Consiglio dei ministri (senza Craxi) sforna decreti-tuttofare

Nell'interno

I servizi con il computer Fiat e Ibm insieme nell'Intesa

Una rete di trasmissione dati estesa a tutto il territorio nazionale in grado di fornire servizi telematici alle imprese, cioè informazioni ed elaborazioni trasmesse da un computer all'altro mediante la telecomunicazione. È quanto hanno creato, con una futuristica alleanza, Fiat e Ibm che hanno costituito una società dal significativo nome di «In.Te.Sa.».

MICHELE COSTA A PAG. 2

Rai: cambiano i direttori delle reti tv, di Tg1 e Tg3

Informata di nomine ieri alla Rai. Cambiano i direttori delle reti tv: Giuseppe Rossini (Dc) a Raiuno; Luigi Locatelli (Psi) a Rai due; Angelo Guglielmi (indipendente, di area Pci) a Rai tre. Nuccio Fava (Dc) è il nuovo direttore del Tg1. Sdogliato il Tg3: all'informazione nazionale Sandro Curzi (Pci), ai notiziari regionali il Dc Porcaccia.

A PAG. 2

Euromissili, ottimismo a Mosca Reagan: «Un accordo è vicino»

Ottimismo, anche se non privo di cautele, a Mosca sulle prospettive che le proposte di Gorbaciov hanno aperto al negoziato sugli euromissili. «Positiva» è stata definita la risposta di Reagan che ieri, da parte sua, ha detto che un accordo per l'eliminazione dei missili a medio raggio «è adesso molto vicino».

A PAG. 8

Mondiali di calcio del 1966 Medico dice: «Coreani drogati»

Ricordate Italia-Corea e la «storica» sconfitta dell'Italia? Secondo un medico ex dirigente della Fifa i coreani erano drogati. Edmondo Fabbri, ex in quel 1966, ribatte: «Non m'interezza. So solo che fummo abbandonati dalla Federazione».

NELLO SPORT

PASQUALE CASCELLA A PAG. 3



CITTÀ DEL GUATEMALA — Ufficiali di polizia nutrono due dei bimbi ritrovati

A Città del Guatemala scoperto un orribile traffico «Donatori» per trapianti venduti in tutto il mondo

Bambini come pezzi di ricambio

Un rene, una cornea, un cuore, che cosa non si farebbe per un bambino... Ma vediamo di non usare aggettivi, se ci riesce, e di riferire la notizia seccamente, senza enfasi, come viene battuta dai martelletti delle telescriventi. Guardate questa foto qui sopra. Sono bambini guatemaltechi. Li ha ritrovati la polizia — tutti quattro e altri dodici, tutti di età compresa fra un mese e due anni — in tre abitazioni della capitale. Città del Guatemala. Dichiarati

scomparsi dai loro genitori, di essi si prendeva cura una organizzazione sulla quale ora si cerca di far luce. No, non un'opera pia, non un sodalizio filantropico; piuttosto una banda specializzata nel traffico internazionale di neonati. Queste case di Città del Guatemala erano una specie di supermarket, e i piccoli stavano là in attesa di un acquirente, chi della documentazione per l'espatrio. Ancora qualche giorno o qualche mese, e appena pronta via: Stati

Uniti, Canada, Europa, e in Europa la Norvegia, la Svezia, il Belgio, l'Italia. Anche l'Italia. Questo commercio di neonati da un continente all'altro, non è una novità, e c'è pure chi non lo trova esecrabile. Da una parte una misera famiglia di indios senza casa, senza lavoro, numerosa come una tribo; e dall'altra una coppia benestante di Detroit, o di Anversa, o di Cinisello Balsamo, con villa deserta e conto in banca affollato.

Che male c'è? Ciascuno dia la sua risposta: ma qui, in questo caso, se le notizie d'agenzia (di fonte messicana) riferiscono la verità, siamo di fronte a qualche altra cosa, a uno scambio in cui vera natura nessuno finora aveva rivelato. Infatti soltanto alcuni di questi bambini, diciamo «i più fortunati», sarebbero stati adottati da famiglie facoltose.

Eugenio Manca

(Segue in ultima)



ROMA — Alessandro Natta con Ugo Pecchioli (a sinistra) e Renato Zangheri, dopo l'incontro con il capo dello Stato

Il capo dello Stato ha avviato le consultazioni per la crisi

Dc e Psi abbassano la voce Il nome di Andreotti in prima fila ma già si affacciano altre ipotesi

Per un ulteriore sondaggio non si esclude che il Quirinale designi un « esploratore » - Cossiga affiderà l'incarico domani o all'inizio della prossima settimana - Donat Cattin: « Non è vero che la Dc farà solo un nome »

ROMA — Sette e dieci del mattino Emilio Frattarelli posa il cucchiaino e osserva, pensieroso, la tazza di caffè che gli è davanti. Il decano dei giornalisti parlamentari, consigliere delle virtù e dei vizi di due generazioni di leader politici italiani, stavolta non sa proprio se è il caso di azzardare la domanda. Dall'altro lato della scrivania, mentre il sole comincia a riempire l'austero studio, Giulio Andreotti sta posando la tazza che finalmente è vuota. Forse il momento è questo. Frattarelli si decide e glielo chiede: Giulio Andreotti, naturalmente, non è colto di sorpresa. Lo guarda in viso e gli sorride: « In fondo, vedrai, non si comporterà così male con me, l'amico Craxi ».

La giornata del primo candidato

Così Giulio prepara il ritorno al futuro

Giulio Andreotti



Con la messa, e poi col solito caffè preso col vecchio Frattarelli, questo primo giorno di Giulio Andreotti candidato ufficiale al ruolo di segretario di palazzo Chigi. Un giorno come gli altri? Diciamo quasi come gli altri. Alle 8 ecco che già riceve gente nell'antico studio di piazza Montecitorio, collaboratori del suo ministero, qualche diplomatico, le prime telefonate passate dalla scrupolosa segreteria. E però smessi questi impegni, forse già fissati da giorni, qualcosa mostra subito che questo non è proprio un giorno come gli altri. Imbocca le scale il senatore Vitale. Poi altri « fedeli » di partito. Andreotti vuol fare sincera della « tenuta » del partito dalla viva voce di « ufficiali » e « colonnelli ». Sono le dieci. Lì in quello studio ne avrà per molto. La tela da tessere, stavolta, è di quelle che vengono bene al primo colpo. E non è detto, poi, che il compito affidato davvero a lui. Ma è ottimista o pessimista il « Grande Giulio »? Come pensa di sfuggire al tiro incrociato che l'amico Craxi gli ha ingenerosamente scatenato contro?

« da volontà positiva e dialogica ». Se glielo sarà chiesto è pronto a trattare con tatto e prudenza, lasciando le vele dove possono essere lasciate (composizione del governo, programma), tenendo duro dove occorre tener duro (verifiche del governo, qualcuno dei referendum). Il ministro, insomma, non s'è già lasciato la testa. Dal partito — almeno per ora — non s'aspetta scherzi strani. E in più è certo di avere un mezzo asso nella manica, se le cose coi Psi si dovessero metter male davvero i partiti laici, stavolta, starebbero con la Dc. Dal famoso « patto di luglio » sono protagonisti e testimoni anche loro.

La mattina sta per filar via. Come impignerà pomeriggio e sera il tessitore? Basta una telefonata, ed ecco qui si è tenuto libero da impegni. Vuol dire che continuerà la serie degli incontri, e che al ritorno della delegazione dc dal Quirinale proverà a sentire che piega prende la faccenda.

Ma è ora di tornare all'austero studio. E mezzo giorno, e mentre gli uomini della scorta s'arrangiano con pane e mortadella, duecento metri più in là sta per iniziare il già previsto Consiglio dei ministri. Che farà il « Grande Giulio »? Resterà rintanato tra le pareti amiche o uscirà per la riunione del governo? I minuti passano, ma non succede niente. E poi, ecco che già snobba i colleghi di ieri? E invece no. Ecco qui. E in ritardo (l'orologio segna le 12,35) ma non pare avere fretta. Gli agenti della scorta aprono lo sportello dell'Alfa blindata, gli si fanno attorno. Andreotti ringrazia ma tira dritto e imbocca, a piedi, via della Colonia Antonina. Palazzo Chigi è lì a cento metri. E lui, cappotto e guanti grigi, scappa chiara, li percorre tranquillo, mentre soffia una leggera tramontana.

Via è fatta. Ecco che durerà poco più di un'ora. Ora non resta che aspettare, andare incontro a un pomeriggio di cui contorni nessuno ancora sa. Gli incarichi tentati? È impossibile impresa? E se sì, riuscirà davvero a dribblare Craxi e a ridare stampelle ad una maggioranza che non c'è più? Per i miracoli rivolgetevi a lui, dicono di Andreotti i suoi amici e i suoi nemici. E in più, ha una specialità. Diassette febbraio 1972, 20 marzo 1979 i due governi più brevi nella storia della Repubblica. Nove giorni il primo, undici il secondo. Chi li prese? Andreotti? Andreotti? Dopo quei governi? Elezioni anticipate.

Federico Gericca

ROMA — La prima giornata delle consultazioni del capo dello Stato per risolvere la crisi di governo in apparenza ha confermato il quadro delle posizioni già note. De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, mentre Martelli ha insistito sullo stesso De Mita e su Forlani. Ma qualcosa sembra muoversi sotto la superficie. Da una parte c'è l'«Avanti!» di oggi che ammonisce i toni. Sostiene che non bisogna fraintendere o caricare di interpretazioni polemiche le proposte del Psi. Certo, aggiunge se si vuole ricomporre l'alleanza a cinque « è logico che il partito di maggior peso, e quello che si è assunto le maggiori responsabilità nel determinare le ragioni della crisi, si assuma anche le maggiori responsabilità per trovare una soluzione ». Il ministro di De Mita e Forlani, continua l'«Avanti!», non è motivato da argomenti «convincenti», anche perché «un uomo politico è sempre chiamato ad assumersi le responsabilità di fronte al paese, indipendentemente dagli impegni e dagli interessi di partito». Comunque, «non per questo ci irritiamo, anche se continuiamo a seguire una logica che ci sembra assai solida».

«Incarichi istituzionali» nel partito. Le indiscrezioni riferiscono anche che De Mita avrebbe fatto capire a Cossiga di vedere di buon occhio pure un «mandato esplorativo» o comunque un supplemento di consultazioni, nel caso che il capo dello Stato valuti che non esistano ancora le condizioni per ricomporre la maggioranza, secondo gli accordi di luglio, compresa una soluzione per evitare i referendum. Non si sa che cosa abbia detto Cossiga. Tuttavia, in ambienti molto autorevoli non si esclude la possibilità che il Quirinale decida per l'«esploratore», prima di assegnare il mandato vero e proprio. In proposito i circoli della Dc non hanno mai parlato soltanto di una voce. Uscendo dal Quirinale, nella sua dichiarazione ufficiale, il segretario della Dc non ha citato nemmeno una volta il nome di Andreotti. E incalzato dalle domande dei giornalisti, si è limitato a dire di aver esposto a Cossiga le nostre valutazioni, anche in ordine alle persone. La sua reticenza si può spiegare col fatto che piazza del Gesù non intende «ingessare» la candidatura del ministro degli Esteri, col timore probabilmente che venga subito brucia-

ta. Poi è toccato alla delegazione comunista, guidata da Natta (ne riferiamo in prima pagina). Quindi il Psi. Il suo vicesegretario, Martelli, ha dichiarato ai giornalisti di aver confermato a Cossiga il punto di vista del suo partito. «L'alleanza a cinque finora è stata guidata dai repubblicani attraverso il loro segretario e dai socialisti attraverso il loro segretario. Quindi non dovrebbe essere offensivo, né provocatorio suggerire alla Dc, che vuole guidare il nuovo governo pentapartito, di impegnarsi con il suo segretario o con il suo presidente». Martelli ha tuttavia aggiunto che i socialisti «valuteranno al momento opportuno» eventuali, diverse candidature democratiche. Cossiga concluderà le consultazioni questa sera. A quando la sua decisione? Forse già domani, o più probabilmente all'inizio della settimana prossima. In ogni caso, lo stesso presidente della Repubblica non prevede una crisi facile, e nemmeno di breve durata. L'unica certezza che gli si attribuisce è che lo scioglimento anticipato della Camera è l'ultima possibilità alla quale il Quirinale pensa.

Giovanni Fasanella

Sì al condono, no ai Tir più veloci Nicolazzi bocchia l'accordo Signorile

Il Consiglio dei ministri (disertato da Craxi) sforma una serie di decreti-tuttofare - Per gli abusi edilizi proroga delle domande fino al 31 marzo - Rinnova la cassa integrazione ai lavoratori Gepi - Le altre misure

ROMA — Primo Consiglio dei ministri per la ordinaria amministrazione ieri. Saranno a lungo affari correnti, dice al suo arrivo un Giovanni Spadolini sempre più pessimista sui tempi della crisi di governo. Ma sono normale gestione un «sì» al condono edilizio e un «no» ai Tir veloci? Bettino Craxi ne sembra convinto, tanto da essere tranquillo e in rapida successione con il vicesegretario socialista Claudio Martelli. Non è sicuramente così per quei ministri orati a piazzare la cenita provvedimento a stoppare l'iniziativa altrui, segno che la febbre nel pentapartito continua a salire rapidamente. Non c'è solo la gran confusione con i Tir, con un ministro che contratta con gli autotrasportatori in sciopero uno sfondamento di 10 chilometri orari dei limiti di velocità e un suo collega di governo che nega la validità degli impegni assunti. Si litiga anche sui 190 miliardi che Valerio Zanone propone di assegnare ai contributi in conto capitale, alle piccole e medie imprese del Centro-Nord che debbono ammodernare gli impianti. Giovanni Forlani e Bruno Visentini non sono d'accordo quindi si rinvia, ma in compenso il ministro dell'Industria può traslocare in un altro decreto — quello sulla Sepl — i contributi alle fonderie di ghisa e di acciaio che riducono la capacità produttiva di impianti che già da tempo cominciano su questo stesso provvedimento-omnibus anche Gianni De

Micheli può farci salire i 90 miliardi per le cooperative commissariate degli ex detenuti di Napoli e qualche altra norma per l'avviamento al lavoro a Palermo nei progetti straordinari del territorio e del patrimonio artistico. Anche Nicolazzi riesce a confezionare un bel decreto «salisciotto», con un po' di condono e un po' di opere idrauliche. E tutti a dichiarare che si tratta di misure urgenti e che la copertura è assicurata da finanziamenti non ancora utilizzati, senza accorgersi che questo è il modo migliore per confessare una incapacità a governare perché, infatti, si sono lasciati accumulare tanti residui passivi? Ma c'è di più e di peggio. Quali decreti metteranno assieme materie assolutamente non omogenee, facendo venir meno una delle condizioni generalmente riconosciute come indispensabili per la deliberazione d'urgenza. Craxi non c'è, ma non può essere un'attenuante quando il Parlamento dovrà ristabilire la correttezza di questa procedura, se la faccenda è di natura legislativa. A meno di credere che, nelle more delle procedure istituzionali della crisi, tutto faccia brodo. Elettorale, si presume il CONDONO IN RITARDO — il quarto decreto di proroga, negato soltanto un mese fa, è varato ora. «La crisi di governo lo ha reso necessario», si giustifica Nicolazzi. Il termine per la presentazione delle domande di condono edilizio è prorogato fino al 31 marzo di quest'anno con il pagamento di una multa del 3% al mese che, complessivamente, va a

formare una soprattassa del 30% rispetto ai termini originali dell'obblazione di sanatoria. Per la registrazione al catasto delle modifiche approntate la scadenza è fissata al 30 giugno. Il tutto in un solo articolo che, se la rientrare nella legalità quanti avevano denunciato (o lo faranno nei prossimi 25 giorni) gli illeciti edilizi compiuti fino al settembre '83, lascia irrisolto il problema politico degli abusi commessi tra il primo ottobre '83 e il 16 marzo '85. Il Parlamento ha la possibilità di eventuali aggiunte al decreto sulle quali c'è la nostra disponibilità», sostiene Nicolazzi. Ma il presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, Giuseppe Dotta, prontamente fa sapere che, rispetto a quel testo, un emendamento di estensione della sanatoria «non potrà che essere dichiarato improponibile». Discorso chiuso? «A meno che — dice Botta — non ci sia la totale convergenza del pentapartito e quindi dell'opposizione». SCORRONO 280 MILLIARDI — A tanto ammonta il finanziamento per la realizzazione di opere idrauliche, ovviamente urgenti, con cui Nicolazzi ha pensato bene di rimpolpare lo striminzito decreto sui condono edilizio. «In attesa dell'approvazione di una nuova normativa in materia di difesa del suolo», motiva il ministro, il quale si è fatto pure autorizzare 386 assunzioni, tra ragioniere, assistenti tecnici, geologi e ingegneri. TIRA A PASSO RIBOTTO — Ma del decreto per dare attuazione all'accordo sui nuovi limiti di velocità con

gli autotrasportatori, gestito nei giorni scorsi dal suo collega Signorile, il ministro dei Lavori pubblici non vuole proprio saperne. Quando sarà approvato? «Spero che siano proprio gli autotrasportatori — risponde Nicolazzi — a ripensarci e a chiedere di approfondire una materia che non può essere risolta sull'ondata emotiva degli scioperi. Intanto, si accontentino — fa capire — dei miglioramenti economici. E della lira in meno con cui (altro decreto) pagheranno il gasolio da autorizzazione». BLOCCHI E LICENZIAMENTI GEPI — Sono 14 mila lavoratori, tutti meridionali, per i quali la Gepi non è ancora riuscita a definire il reimpegno in attività produttive. Il provvedimento di proroga della cassa integrazione — assicura Zanone — è riproposto nel testo già approvato dal Senato. «Questo, in storia a sé, autorizza 250 miliardi di spesa nell'87 (la metà nel Sud) per interventi strutturali e funzionali negli immobili statali di interesse artistico e storico oppure destinati a musei, biblioteche e archivi. Insomma, profumo di elezioni, decreto facile».

Pasquale Cascella

Il Psi di Roma: adesso possiamo chiedere il sindaco

ROMA — «Riflessi in Campidoglio? È indubbio che dopo la crisi del governo siamo svincolati da un patto nazionale e l'ipotesi di un sindaco socialista in Campidoglio è più reale. Perché non potremmo chiederlo?». Così Sebastiano Montali, il presidente socialista della Regione Lazio, a ventiquattro ore dalle sue dimissioni che hanno sanzionato la crisi della massima istituzione locale laziale. Una crisi provocata dalla durissima battaglia condotta dal Pci nei mesi scorsi e che ha rivelato palesemente la sua validità non appena è crollato il patto nazionale di pentapartito unico vero elemento di coesione dell'amministrazione regionale provinciale e della giunta Signorile nella capitale. «Le dimissioni della giunta regionale sono una vittoria della democrazia e dell'opposizione di sinistra», è il giudizio della segreteria regionale comunista. «La gestione pentapartita — prosegue il documento — il ritorno della Dc al potere hanno determinato una completa paralisi. È necessaria una svolta che il Pci ha indicato in un preciso piano di emergenza triennale. E per tale alternativa di programma e di governo i comunisti sono forza indispensabile. Spetta ora al Pci, Pdsi e Pri contribuire a risolvere la crisi con una nuova guida e una nuova maggioranza che è possibile».

«Civiltà cattolica» critica il messianismo laico del Psi

CITTA' DEL VATICANO — Inserendosi nel dibattito politico aperto con la crisi del governo pentapartito, la rivista dei gesuiti Civiltà cattolica rileva che «è una specie di messianismo laico nel Psi di oggi come se tutto quello che di buono si è fatto in questi anni in Italia sia merito della presidenza socialista del Consiglio e come se il futuro del paese sia nelle mani del Psi e che il riformi-

smo degli altri partiti — quale partito oggi non si dichiara riformista? — sia conservativismo sotto apparenze riformiste». Anzi — viene osservato — «il riformismo del Psi non manca di una certa nebulosità». Quanto poi al fatto che il governo Craxi abbia potuto durare tanto a lungo lo si deve secondo la rivista, «alla Dc e agli altri partiti della coalizione che lo hanno sostenuto». I precedenti governi — si rileva — «hanno resistito poco perché il Psi o gli altri partiti hanno fatto mancare il loro appoggio». Dopo aver definito «sproporzionato il vanto dell'onore Craxi che con la presidenza socialista l'economia sia stata risanata», perché altri fattori internazionali vi hanno concorso la rivista conclude osservando che un governo si qualifica prima di tutto per le cose che doveva fare ma non ha fatto.

Modugno, presidente del Pr, sarà consultato da Cossiga

ROMA — Domenico Modugno (autore di «Volare») farà parte della delegazione radicale che sarà consultata dal presidente della Repubblica in relazione alla crisi di governo. Assieme a Modugno che è stato eletto a una delle tre presidenze del partito radicale faranno parte della delegazione Giovanni Negri, che del Pr è il primo segretario e l'on. Francesco Rutelli, presidente del gruppo parlamentare radicale.

Galloni a Pajetta: «I voti? Ve li porteremo noi»

ROMA — «Allora Galloni, come la vedi? ci saranno elezioni?». «I comincio così, nel transatlantico di Montecitorio uno scambio di battute tra Giancarlo Pajetta e il democristiano Giovanni Galloni sulla crisi di governo. Galloni: «Io sono pessimista anche se mi auguro che le elezioni non ci siano». Pajetta: «Ma come fanno i socialisti a dire no ad Andreotti?». E il ministro degli Esteri: «E stato

cinque volte presidente del consiglio. Come fanno a dire che non è rappresentativo? Secondo me cambieranno idea in ventiquattrore. È un fatto di razionalità». Galloni: «Devi considerare anche la questione dei referendum. Sarebbe facilissimo evitarli, ma vengo no strumentalizzato». Pajetta: «Questo sì, ma mi chiedo anche come fate ad andare alle elezioni, voi e i socialisti? Dopo esservi rotti le uova in faccia. Cosa direte pentapartito?». Per questo alle elezioni anticipate ancora non ci credo». Galloni: «Se ci saranno elezioni vuol dire che la propaganda elettorale ve le faremo noi perché il Pci potrà dire il pentapartito è sfasciato da dieci anni». Pajetta: «Eppure io pensavo che ogni partito facesse propaganda per sé».

Pellicani: «Il pentapartito mostra la corda ovunque»

ROMA — Sulle ripercussioni della crisi sugli enti locali, Gianni Pellicani, responsabile della commissione Autonomie del Pci, ha dichiarato: «Il pentapartito mostra ovunque la corda a Torino la crisi è rientrata per ammissione comune solo parzialmente a Roma le dimissioni della giunta regionale del Lazio hanno reso esplicita una crisi latente e hanno così aperto un processo che potrebbe investire come hanno dichiarato autorevoli rappresentanti del Psi, le precarie situazioni della giunta comunale di Roma e di quella della Provincia. A Carrara si è ricostruita su basi più ampie con la presenza del Pri, una giunta al Comune e in Provincia al posto del pentapartito e sorta una nuova giunta democratica. Anche nel Mezzogiorno prosegue lo sfaldamento del pentapartito a Salerno a Taranto si profilano concrete possibilità di costruire maggioranze di sinistra e democratiche che in taluni casi vedono l'apporto di parti significative e avanzate della Dc. Ormai risulta sempre più chiaro se si tiene conto della precarietà di giunta come Genova Venezia Palermo. In operazione tentata il 12 maggio 1985 è fallita. Bisogna dare alle città italiane, mortificate dalla logica della omologazione, una guida nuova autorevole che può esprimersi solo rispettando le peculiarità delle varie situazioni non prescindendo dalla forza del nostro partito».



Questione aborto

C'è una novità: il bisogno di paternità

La paternità è mia e me la gestisco io, sembra essere diventato lo slogan, non grido, ma certo praticato con convinca...

mariti e compagni ad abortire; oggi sembra che nessuna possa farlo senza che il suddetto marito-fidanzato-compagno, trasformatosi di botto in aspirante padre...

temente in sordina, un crescente desiderio di paternità, stranamente sfuggito all'attenzione di sociologi, psicologi, opinion-makers...

al caso di Ivrea. La Magli ha parlato di solitudine maschile e di paternità negata con conseguenze gravi per la psiche maschile...

LETTERE ALL'UNITA'

Si è deciso che si debba morire prima dei 70 anni?

Cara Unità, il governo ha varato una legge per un mutuo prima casa con tasso agevolato. Le condizioni necessarie sono che il richiedente del credito agevolato dimostri di avere un impiego...

La «modernizzazione» si fonderà così sempre di più su una azione disgregante rispetto alla società e di aumento delle disuguaglianze...

INTERVISTA / Giovanni Cesareo sul rapporto tra promozione e informazione

MILANO - Notizie sponsorizzate e inserti pubblicitari che sembrano notizie. Spettacolarizzazione, spinte e omissioni interessate...



Man mano che i bilanci dei giornali passano dal rosso al nero diventano più autonomi dai partiti e più dipendenti dagli inserzionisti. E il giornalista ha tempo per verificare?

La pubblicità... fa notizia

lavorare in quotidiani (Unità compresa) e riviste e a studiare le comunicazioni di massa, come ben notiamo...

indirizzo pedagogico-propagandistico. Adesso ha la tendenza a prevalere il scopo commerciale...

«Dici. E mi sembra che nei fatti si attui una strategia speculare a quella delle imprese. Così si cerca di sfruttare...

certo, ma di servizio. E così il lettore la ritiene magari più utile, che se, di una inchiesta sulle Uti o sui rapporti tra Psi e Dc...

ria e di riviste, le televisioni eccetera? La cultura della verifica del fatto è andata deperendo...

carli. Chi ha il tempo e la voglia? La cultura della verifica del fatto è andata deperendo...



Spiegare l'economia, l'austerità, la prospettiva... Caro direttore, vorremmo suggerire che l'Unità non si limitasse a registrare la salita o la discesa del...

Un titolo forzato Caro direttore, non il nascondere che sono rimasta ferita, e non poco, dal titolo e dal servizio apparso in...

Caro direttore, ho certamente un senso andare a scavare sulle origini dell'8 Marzo ma, se il risultato è quello di mettere in discussione il valore di questa nostra giornata...

Caro direttore, era giusto fare la recensione di un libro scritto da donne; non era giusto, mi pare, fare un titolo così di cattivo gusto...

Caro direttore, ho deciso di scrivervi anche perché ho partecipato proprio nei giorni scorsi al Convegno «Procedere verso il 2000. Le difficili scelte tra desiderio e realtà»...

«L'area comunista dev'essere il motore di una vera rifondazione» Cara Unità, la crisi di governo si rivela più difficile e complessa delle precedenti poiché ci troviamo in presenza di almeno due rilevanti punti di novità...

Scrivete a Farouk Signor direttore, sono uno studente liceale algerino di 18 anni, appassionato di calcio, di pallanuoto, di tutti gli sport e di musica...

«Credo che siano molte le casalinghe sacrificate...» Caro direttore, sono una casalinga, moglie di un attivo militante del Pci, amministratore comunale...

Non è un piacere fare un lavoro «viscido» come l'assicurazione Gent.mo direttore, sono impiegata in una compagnia di assicurazioni. Il ramo assicurativo è viscido: il premio da pagarsi è bene evidenziato sul fronteplano della polizza...

«Inserimento? Bene ma non così...» Signor direttore, si parla continuamente di inserimento di handicappati nelle scuole normali; ma bisognerebbe valutare e vedere come viene attuato caso per caso...

C'era un arabo nudo sotto il letto del deputato «tory»

LONDRA — Un deputato in mutande e un arabo nudo sotto il letto sono gli ingredienti di un nuovo scandalo nel partito conservatore al governo in Gran Bretagna. Il protagonista è Harvey Proctor, 39 anni, deputato per il collegio di Billericay nell'Essex, un uomo della «destra dura» del partito. Proctor era già finito sulle prime pagine della stampa popolare il mese scorso, quando nel suo appartamento di Londra era stato trovato, alle tre di notte, un uomo senza pantaloni Terry Woods, di 34 anni, di professione antiquario. Per vendicarsi, Woods ha di colpo ora i retroscena piccanti di una vacanza che egli e Proctor avevano trascorso in gennaio ad Agadir in Marocco. Due giornali, il Sun e il Daily Mirror, hanno spedito i loro inviati a interpellare i camerieri dell'Hotel All Baba, frequentato dai turisti inglesi di lusso. Sono così emerse nuove imbarazzanti rivelazioni. Mohammed Elamiri, il portiere dell'All Baba, ha raccontato di aver visto un'ombra sospetta penetrare nella camera di Proctor. È accorso, pensando di aver scoperto un ladro. Ha trovato il deputato in mutande e un giovanotto nudo che cercava di nascondersi sotto il letto. Proctor gli offre allora un po' di soldi, perché stesse zitto. Il deputato ha smentito e ha detto di non avere alcuna intenzione di dimettersi. Quello che scrivono i giornali è completamente falso — ha dichiarato —. In vita mia non sono mai stato con prostituti, né maschi né femmine. Ha aggiunto che l'antiquario Woods beve troppo, e non deve essere creduto.

La Marzotto spiega perché Guttuso non volle vederla

ROMA — Marta Marzotto è tornata ieri al palazzo di Giustizia per continuare con il pubblico ministero Antonio Marini il colloquio iniziato nel pomeriggio di ieri e sulle varie vicende che in seguito alla morte di Renato Guttuso hanno provocato l'apertura di un procedimento penale. Ieri la Marzotto aveva esaurito con il magistrato l'esame di uno dei tanti risvolti dell'inchiesta: quello della sparizione (da lei denunciata) da una cassetta di sicurezza che aveva preso in affitto con Guttuso della corrispondenza intercorsa tra loro, nell'arco di una ventennale relazione affettuosa. Oggi, secondo quanto si è appreso, le domande del magistrato hanno riguardato tutti quegli argomenti che in un primo momento la Marzotto aveva inteso di ammettere in una memoria. Tra l'altro, si sarebbe parlato con ampi dettagli dell'ultimo periodo dei rapporti tra la Marzotto e Guttuso, sino al momento in cui il pittore decise di non vederla più. Si è poi ancora parlato dell'epistolario scomparso dalla cassetta di sicurezza. Concluso dopo due ore l'interrogatorio della Marzotto, il dottor Marini ha ascoltato Maria Sole, la quale afferma di essere stata una delle modelle preferite di Guttuso. Prima di recarsi dal magistrato la donna ha parlato a lungo con i giornalisti dei suoi rapporti con il maestro. Sostiene, tra l'altro, che il pittore le confessò di non poter avere figli poiché aveva una malattia venerea. Aggiunge che Guttuso glielo confessò nel 1968, mentre lei stava posando per un quadro. L'indagine proseguirà domani con l'interrogatorio di altri testimoni, tra i quali il notaio D'Adamo, che raccolse le ultime volontà di Guttuso redigendo il testamento che nominava erede Fabio Carapezza. Intanto davanti al pretore, in sede civile, è stata discussa la causa tra la Marzotto, la Rizzoli editore e la Rusconi editore. Sempre per le lettere di Guttuso e una serie di foto



Marta Marzotto

Libri, dischi, antiquariato saranno acquisti non-stop con gli orari «liberalizzati»

ROMA — Per una serie di negozi non ci saranno più orari di apertura e di chiusura obbligatori. I gestori potranno tenere aperti i battenti illimitatamente. La norma di liberalizzazione è compresa in un decreto con editto in legge dal Senato e contenente altre importanti misure per il settore commerciale e della distribuzione. I negozi interessati alla nuova disciplina sono quelli: gastronomia, dolciari, bevande, libri, dischi, nastri magnetici, musicassette, videocassette, opere d'arte, oggetti d'antiquariato, stampe, cartoline, articoli ricordo e mobili. Tutti gli altri negozi avranno una liberalizzazione «parziale». Potranno scegliere ore d'apertura e chiusura nell'ambito degli orari fissati dal decreto. Tali orari non potranno superare le ore 9 e le 20 (21 durante il periodo dell'ora legale). È abolito l'obbligo di chiusura di due ore (tra martedì e pomeriggio). L'operatore commerciale dei settori semiliberalizzati ha facoltà di posticipare di una o due ore l'orario di apertura e di chiusura che comunque non può avvenire oltre le 21. Il sindaco resta comunque l'autorità preposta a stabilire la disciplina degli orari. Il provvedimento si è reso necessario per il ritardo (la cui responsabilità ricade sui contrasti all'interno del governo e del pentapartito) nell'approvazione della legge-quadro sul commercio in discussione al Senato da tre mesi e due volte (e questa potrebbe essere la terza)

cancelata dall'ordine del giorno al momento dell'approvazione dallo scioglimento anticipato delle Camere. Altre norme riguardano il rilascio delle licenze nei Comuni sino a 5.000 abitanti che la normativa vigente vietava per le amministrazioni prive di piano commerciale. Il nuovo decreto prevede invece che i Comuni sprovvisti di piano possano rilasciare licenze sulla base di criteri in linea con le indicazioni della legge sul commercio in vigore. Il divieto a rilasciare licenze commerciali in questi enti locali resta per chi non stabilisce detti criteri. Per quanto concerne la possibilità di ampliamento dei negozi, già prevista dalla legge Marcora, ora decaduta, il decreto stabilisce che chi vuole allargarsi, sempre per lo stesso settore commerciale fino a 200 metri quadri, può ottenere il permesso come atto dovuto. Inoltre due esercizi che operano nello stesso settore da almeno tre anni possono unificare le licenze e anche in questo caso l'ampliamento (sino a 600 metri quadri) è un atto dovuto. Nel provvedimento è stata inserita una norma contro la vendita o il noleggio di «cassette pirata» senza il marchio della Siae riproduttori opere cinematografiche. Le pene per i trasgressori prevedono la reclusione da tre mesi a tre anni e la multa da 500mila lire a 6 milioni. Stesso trattamento per gli abusivi delle musicassette.

Nedo Canetti

40 anni dopo trova la madre

LONDRA — Dopo 40 anni una donna di Leeds è riuscita a rintracciare il figlio rapito durante la guerra da un soldato americano. Le circostanze del ritrovamento sono state ancora più romanzesche di quelle della scomparsa. Nel 1945 Madge Cummings aveva sposato il milite Curtis Vincent, giunto in Gran Bretagna con le truppe Usa, e l'anno dopo era nato il piccolo Van. Ma nel 1947 Vincent era forse improvvisamente in America lasciando la donna «con una carrozzina vuota ed un cuore spezzato». Nel gennaio scorso Vincent, che si era ripresentato non aveva mai detto al figlio della madre inglese, è morto. Frugando in soffitta in un baule chiuso a chiave Van ha scoperto il segreto della sua nascita e il suo matrimonio tra Vincent e Madge Cummings. Van ha spedito subito le foto della madre ad un giornale inglese che le ha pubblicate con risalto.

Ventisette latitanti in Francia chiedono al presidente sconti di pena

Ora Negri scrive a Cossiga «Ci consideriamo dissociati»

«Vogliamo anche noi l'applicazione del provvedimento che scade ad aprile» - Ma i loro casi non sembrano rientrare nella legge - Il leader di «Autonomia» ammette: «Sono estremista»

ROMA — Tutto è iniziato probabilmente con la missione di un sacerdote della «Caritas», il mese scorso, a Parigi. Poi sono venuti i consigli che i legali italiani hanno trasmesso ai loro assistiti latitanti in Francia. E loro, Toni Negri e altri 26 latitanti imputati in Italia di reati di terrorismo, hanno scritto una lettera a Cossiga per formalizzare le loro richieste di rientrare nella legge sulla «dissociazione». L'iniziativa è stata illustrata ieri a Parigi dagli interessati in una conferenza stampa «obiettiva, singolarmente ambiziosa, è quello di ottenere pienamente che dal presidente della Repubblica ciò che appare finora impossibile a norma di legge. Operare, cioè, dei benefici concessi ai «dissociati» entro il 7 aprile 1987, data estremamente ravvicinata dell'ultima scadenza degli effetti del provvedimento, benché il gruppo dei «francesi» non rientri nella tipologia del «dissociato» individuata dal legislatore. «Abbiamo abbandonato — scrivono — ogni partecipazione a movimenti politici perseguitati dalla legge? E se di rivolgiamo a lei, signor Presidente, lo facciamo perché crediamo di muoverci nello spirito della legge che è, secondo la relazione che ne ha accompagnata la approvazione, quello di chiudere con il periodo dell'emergenza». Ma le cose stanno in maniera diversa. La legge sancisce che per essere considerati dissociati occorre rispondere contemporaneamente a tre requisiti: ammettere le attività effettivamente svolte, avere comportamenti incompatibili con i «vincoli associativi, ripudia-

re la violenza come metodo di lotta politica. Né la lettera, né le dichiarazioni rese ieri a Parigi da Negri e da altri cinque latitanti — Jacopo Andrea Morelli, ex del Co Co Ri accusato dal «pentito» Massimo Cianfanelli di aver trafugato armi col Medio Oriente, Gianfranco Pancino, fondatore dell'Autonomia milanese, coinvolto nel sequestro Saronio, Anna Soldati, Gianni Mainardi e Fausto Elieco — hanno fatto pensare, però, ad una simile condanna della lotta armata. Né soprattutto ai capi-accuse quali «fatti specifici» Negri e gli altri siano intenzionati ad ammettere. In un'intervista al mensile «Penthouse» il leader di Autonomia poi riconosce semplicemente «sono un estremista nel senso che voglio libertà per me e per tutti».

In particolare gli autori della lettera sembrano però puntare a un intervento di Cossiga per rimuovere uno «scoglio» tecnico che impedisce ai Negri e soci di sottoscrivere la dichiarazione di dissociazione che potrebbe consentire di iniziare la procedura prevista dalla legge per ottenere i «premi» destinati ai dissociati. Chiedono al presidente della Repubblica di «dissociare» in Italia, come «dichiarazioni» in Francia. Oppure la garanzia di impunità nel caso che i latitanti volessero invece rientrare e «dissociarsi» in Italia. Per questo i latitanti si richiamano all'articolo 12 della convenzione europea di assistenza giudiziaria, lo stesso trattato internazionale che il presidente Saragat, che si è richiamato in una recente ordinanza per consentire la presenza al processo «Metropoli» come teste-imputato di uno dei più rappresentativi latitanti in Francia, Oreste Scalone.

Negri, nel corso della conferenza stampa, si è detto convinto che da parte del presidente della Repubblica ci dovrebbe essere disponibilità ad appoggiare le richieste contenute nella lettera. Inoltre, s'è proclamato convinto che l'Appello del «processo 7 aprile» si concluderà con pene molto minori, rispetto al primo processo A.

Gianfranco Pancino, invece, è stato riservato il compito di lanciare qualche messaggio a Fioroni: «È un agente dei servizi segreti», l'ha accusato. «Siamo molto preoccupati per la sua presenza in Francia. Non crediamo che vi sia da molto. Ma ci chiediamo come mai abbia scelto proprio la Francia. Temiamo nuove provocazioni contro la nostra presenza qui».

Carlo Fioroni ha la sua prima apparizione al processo 7 aprile e le discussioni sul ruolo da lui svolto si rifanno subito vivaci. Quattro anni fa si era volontariamente sottratto al contraddittorio con i suoi compagni («pentito» — ha detto — avevo paura), privando così il processo di primo grado di un importante e indispensabile protagonista. Una grave lacuna colmata ieri.

La «luna bunker» del Foro Italoico è insolitamente affollata. È presente gran parte degli imputati. Fioroni, adeguatamente scortato, entra in aula poco dopo le 10. Giaccone Bui, maglietta grigia a collo alto, si siede con calma davanti alla Corte, rinunciando subito al diritto di astenersi dal rispondere, essendo stato imputato in un procedimento connesso. Resterà davanti ai giudici per oltre un'ora, replicando con sicurezza alla bordata di domande.

Servivano ad ottenere la cittadinanza italiana

Paternità facili a Roma per gli immigrati In carcere tre notai

Spiccati 86 mandati di cattura - Alla testa dell'organizzazione un commerciante iraniano - «Tariffe» fino a venti milioni di lire

ROMA — Uno dei padri più «prolifici» ha dichiarato di avere avuto undici figli, un altro sette e così via. Alla fine dei conti, secondo la squadra mobile romana, 300 stranieri sono stati riconosciuti prole legittima di falsi genitori. Non è stato facile smascherare l'organizzazione che «vendeva» la paternità per far ottenere agli immigrati la cittadinanza italiana a tutti gli effetti. A quanto pare, infatti, c'era la complicità di tre notai della capitale, e sembra, di un ex poliziotto dell'Ufficio passaporti. Dopo mesi di indagini gli uomini del dottor Rino Monaco e del dottor Paul Nash hanno identificato e denunciato 86 persone, contro le quali la magistratura italiana ha spiccato altrettanti mandati di cattura. Una cinquantina di stranieri sono considerati latitanti, mentre altre 36 persone sono finite in carcere a Roma, Milano, Imola, Catania, Lucca, Bologna e Viterbo.

Tra gli arrestati ci sono i tre notai attraverso i quali sarebbero avvenuti i riconoscimenti di paternità. Sono Davide Reposi, di 45 anni, Lenka Nemcova di 40 anni ed Elvira Bellelli di 44. A beneficiare della truffa sono stati in gran parte etiopi e iraniani, ma tra i mandati di cattura ce ne sono anche due contro cittadini eritrei, definiti militanti del «Fronte nazionale di liberazione eritreo». Capo della piccola ma potente holding era un commerciante iraniano, dichiarato figlio legittimo di un anziano signore romano. Si chiama Ardeshir Shahreza Nazem, ha 37 anni e da alcuni mesi è scomparso dalla circolazione. Suo socio era Luciano Muti, 38 anni, nato ad Asmara e residente legalmente in Italia. Insieme avrebbero cominciato dopo il 1980 il traffico delle cittadinanze frequentando gli ambienti degli immigrati clandestini. Il loro «giro» si è allargato negli anni fino ad insospettire gli inquirenti, messi sulla pista dell'organizzazione da un paio di episodi. Il primo ad accorgersi che qualcosa non andava in una serie di richieste del documento d'espatrio è stato l'ex dirigente dell'Ufficio passaporti della questura, dove avrebbe agito anche un agente «corrotto». Successivamente negli uffici dell'anagrafe si era presentato per richiedere un documento d'identità uno straniero con un passaporto perfettamente in regola, anche se non risultava ancora iscritto nelle liste comunali. Incuriosito da questo fatto, un impiegato pigro riuscì a denunciare l'episodio e l'indagine andò avanti per mesi prima di arrivare al consistente gruppo di imputati dell'attuale processo.

Movente del delitto un disperato bisogno di soldi

Pisa, ragazza di 25 anni massacrata un'anziana donna

All'omicidio era presente la bimba dell'assassina - Sul suo vestito tracce di sangue che sono state la prova decisiva della colpevolezza

Pisa - Emma Vitale, 88 anni, uccisa a coltellate nel suo misero appartamento. In città già circolava con insistenza la voce di un «mostro delle vecchie» e invece l'omicida è ragazza di 25 anni, Cinzia Scarselli, inclinata di 4 mesi, che per un breve periodo aveva assistito l'anziana donna per conto dell'Usi 25 anni, un passato molto intenso, un matrimonio fallito, un figlio di 7 anni che non vive con lei, la convivenza con un tossicodipendente, una figlia di 11 mesi. Il particolare più agghiacciante la presenza della bambina al momento del delitto. La mamma l'aveva portata con sé, nella visita fatta alla pensionata, con la speranza di ottenere un aiuto economico. È stato proprio il vestitino celeste della bimba, ritrovato con macchie di sangue durante una perquisizione in casa della Scarselli, a fornire l'indizio decisivo. La giovane donna ha confessato ieri mattina, crollando ai termini di un interrogatorio durato una notte intera. Il movente del delitto, secondo quanto la ragazza ha raccontato, è quello di un bisogno disperato di denaro. Sia lei che il suo convivente, Claudio Vittori, 32 anni, sono disoccupati e vivono in un sussidio dell'Unità abitativa locale e di qualche lavoretto occasionale. Lunedì mattina, in un momento di disperazione, la Scarselli si è ricordata di quell'anziana signora che aveva frequentato per due mesi, alla fine dell'85, e che, conducendo una vita estremamente parsimoniosa, era riuscita a mettere da parte, sotto l'apparenza di quell'anziana signora, una mole di soldi. Ha preso con sé la figlia Luciana, ha infilato nella borsa un pugnale di quelli da subacqueo, è salita in macchina e da Tirrenia, dove abita, si recata a Pisa.

Il delitto è avvenuto il 10 marzo scorso, alle 10.30, quando viene ricevuta da Emma Vitale. Fioroni un'ore in salotto, poi arriva la richiesta di denaro. A questo punto la discussione degenera in litigio, urla da parte di entrambe, poi la ragazza si trova a cercar di tappare la bocca all'anziana donna, afferra un collant che punta da un mucchio di biancheria e inizia a strangolarla. Non appena la poveretta si piega in due, ciannotta, la Scarselli tira fuori il coltello dalla borsa e, perso ormai ogni controllo, mena vari colpi alla gola. Poi inizia a rovistare nei cassetti del comod, trova un borsello con 200.000 lire. Se avesse cercato più accuratamente, avrebbe trovato anche, ben avvolto in sacchetti di plastica in mezzo alla biancheria, un portafoglio con 3 milioni e mezzo circa, più il libretto del conto in banca. Ma il trambusto fatto in precedenza, il pianto della bimba, la paura di essere scoperta fanno interrompere la ricerca. Ripresa la figlia, la ragazza è fuggita, la andata alla meglio a una fontanella pubblica e tornando a casa, dove ha vissuto nell'angoscia, senza confessare niente al suo uomo, fino all'arrivo di carabinieri e polizia.

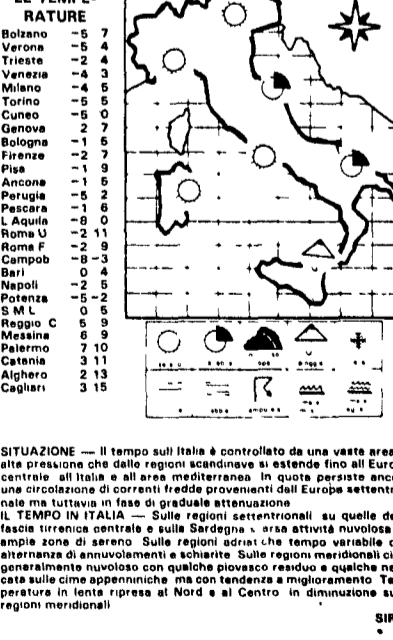
Una ragazza è risultata sieropositiva ma i medici avevano sbagliato

Un test Aids fatto di nascosto «Non volevamo tenerla in ansia»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Siccome sarebbe profondamente ingiusto «scacciare» sul paziente le ansie legate a ciò che inizialmente è solo un'ipotesi che può o non trovare conferma nei test programmati, eos'hanno fatto alcuni medici di un ospedale della provincia bolognese, con sede a Bazzano? Il test anti Aids ad una giovane ragazza a sua insaputa. Si era ricoverata per un intervento chirurgico, dimessa, si è ritrovata sieropositiva. Poi, ai test di verifica, tutto si è rivelato fortunatamente infondato. In ormai 100 ricoverati, una ragazza è risultata sieropositiva. Allora ha deciso di far causa all'Usi chiedendo un risarcimento danni di 200 milioni di lire. L'Usi ha nominato una commissione di inchiesta e ha fatto pervenire un atto di addebito al coordinatore sanitario al direttore sanitario e al responsabile del servizio maternità-infantile tre incarichi tutti nelle mani dei dottor Stefania Damilano Costui nei giorni scorsi, aveva difeso l'operato dei medici del suo ospedale, arrivando perfino a dubitare dell'esito delle controanalisi effettuate presso il Policlinico Sant'Orsola di Bologna. La giovane, una studentessa, faceva la baby sitter presso un medico di Bazzano. Nel luglio scorso è stata costretta a ricoverarsi in ospedale per un piccolo intervento chirurgico. Inaspettabilmente viene sottoposta anche ai test anti Hiv. Risultato sieropositiva. A cominciarle era stata infettata dal virus dell'Aids è lo stesso medico presso cui lavorava l'incarico gli è affidato dal presidente sanitario di Bazzano. La giovane cade letteralmente dalle nuvole non è un soggetto a rischio, non è, per esempio, tossicodipendente. Chiede spiegazioni ma non le vengono date. Decide allora di sottoporsi ad un test di conferma presso l'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Unico autorizzato dalla Regione Emilia Romagna per i test di secondo li-

vello. Risultata che non è sieropositiva. Ma si ritrova ancora senza lavoro. Sulla vicenda si sollevano polemiche e critiche a non finire. Ieri, sette medici dell'ospedale di Bazzano (tra cui il direttore sanitario Damilano), hanno voluto precisare i termini della questione. Confermano che il test è stato effettuato all'insaputa della ragazza. Ma in base a quale motivazione? I medici dell'ospedale di Bazzano — scrivono — sanno bene che ogni atto medico che si compie su un paziente deve essere comunicato allo stesso e da esso autorizzato. Ma «non si tratta di un rinvio di informazioni bensì di un'informazione meditata». Non si può dire «arruolare» sul paziente le ansie legate a ciò che inizialmente è solo un'ipotesi che può o non trovare conferma nei test programmati. E del grave danno psicologico e materiale subito dalla giovane? «Se l'esecuzione di questo esame e i fatti che so-

Il tempo



Italia nel gelo A Trieste un morto

ROMA — Il freddo tanto intenso quanto improvviso continua a imperversare su tutta l'Italia. Ha fatto anche una vittima il pensionato settantatreenne Francesco Ierman che è stato trovato morto assiderato in una scarpata alla periferia di Trieste. L'uomo deve essere scivolato senza riuscire più a risalire sulla strada. È morto qualche ora dopo. In Friuli Venezia Giulia la temperatura ieri ha raggiunto anche i meno diciotto. Meno di diciannove ha segnato il termometro in Alto Adige. Problemi nella circolazione si sono verificati in Emilia Romagna dove il ghiaccio ha provocato numerosi incidenti. A Roma in alcune zone ha fatto capolino anche qualche fiocco di neve. È sciolto rapidamente da un sole sfiorante. Comunque le cose dovrebbero rapidamente migliorare. L'ondata di freddo si sta allontanando in direzione dell'Europa orientale e l'anticiclone che si è attestato sull'Europa occidentale riporterà il bel tempo dappertutto.

Franco De Felice

SIRIO

Confermata in appello la pena inflitta dai giudici di primo grado

Ergastolo per Venetucci

Organizzò lui l'omicidio Ambrosoli

Per i giudici fu lui il tramite tra il mandante (Sindona) e il killer (Aricò) - Il commissario liquidatore del Banco Ambrosiano fu ucciso otto anni fa - Sostanzialmente immutate le pene per gli altri imputati

MILANO — Non c'è giustizia in questo paese. I veri responsabili sono fuori e lo che non c'entra niente sono dentro. Io sono innocente. Pallido e irso, mentre i carabinieri gli stringono le manette ai polsi e lo scortano fuori della gabbia, Robert Venetucci reagisce alla sentenza che il presidente della seconda Corte d'assise d'appello ha appena pronunciato, e con la quale gli riconferma l'ergastolo come organizzatore dell'omicidio di Giorgio Ambrosoli. Robert Venetucci è rimasto solo a portare il massimo peso della morte del commissario liquidatore della fallita banca sindoniana, che pagò con la vita. Il killer Joseph Aricò non è mai comparso nel processo: era morto in un tentativo di evasione, precipitando dal nono piano del Correctional Center di Manhattan mentre era in attesa di estradizione.

Chi siano i «veri responsabili», Venetucci non lo dice. Per la Corte d'appello, che ha riesaminato gli atti processuali durante i tre giorni di camera di consiglio, non ci sono comunque dubbi sulla ricostruzione accusatoria e sulle conclusioni del processo di primo grado: la morte di Ambrosoli fu voluta da Michele Sindona, e fu eseguita con il fon-

mentale concorso di Venetucci, tramite fra il mandante e il killer. E tutto il corollario di estorsioni, minacce, ricatti, resta quello già disegnato in istruttoria e sancito in primo grado. La sentenza pronunciata ieri, infatti, conferma quasi esattamente le condanne irrogate dalla Corte d'assise il 18 febbraio '86, salvo alcuni prevedibili sconti. Con qualche mese di riduzione sulle rispettive pene, restano confermate le condanne di Luigi Cavallo, di Piersandro ed Elisa Magnoni, dei fratelli Vincenzo e Rosario Spatola, di Giuseppe Miceli Crimi, di Francesco Pazzino, di John Gambino, e dell'altra dozzina di imputati minori. E resta confermata anche, con una aggravante di principio se non di pena, la condanna all'avviso di Roberto Calvi mezzo milione di dollari sotto la facciata di una vendita simulata della sua villa in Brianza, ed era stato assolto invece con formula piena dall'accusa di minacce nei confronti di Ambrosoli e di Enrico Cuccia, la sentenza d'appello conferma il verdetto, ma su quella parziale assoluzione pone l'interrogativo dell'insufficienza di prova.

Alla lettura della sentenza non era presente la signora Annalori Ambrosoli forse non se l'è sentita di assistere a questo atto che sostanzialmente conclude la vicenda giudiziaria sulla morte del marito.

p. b. MILANO — Robert Venetucci lascia l'aula dopo la sentenza

Istanza di uno dei difensori per la «mancata sanzione» del capo dello Stato alla Corte

Processo Epaminonda: «Annullate tutto»

Il caso del collegio giudicante di «Prima linea» - Centoventi imputati e quarantaquattro omicidi - La storia della «mala» milanese - Il pericolo che scadano i termini di carcerazione preventiva

MILANO — L'annullamento del processo Epaminonda è la prima linea decisa dalla Cassazione l'altro giorno, per difetto di costituzione della Corte rischia di avere un immediato effetto di ripercussione: ieri mattina l'avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Mirabella e altri imputati del processo Epaminonda appena aperto davanti alla 4ª sezione della Corte d'assise, ha depositato in cancelleria un'istanza nella quale si chiede che venga dichiarata la nullità del processo. Anche questa corte, infatti, funziona senza sanzione formale del capo dello Stato, chiamato a dare ufficialità alla nomina dei

presidenti di Corte. L'allarme era stato gettato dal presidente della Corte d'appello Piero Pajardi, responsabile di aver insediato il collegio giudicante di Prima linea senza che il presidente Guicciardi avesse avuto la nomina formale. E prassi normale, aveva dichiarato Pajardi al Corriere della Sera in un'ampia intervista, da quindici anni si va avanti così, per ovviare al lunghissimo tempo burocratico, e mai la Cassazione era intervenuta per invalidare un processo sulla base del difetto di costituzione di una corte. E aveva anche rivelato che il presidente della quarta Corte d'assise Same Ludovici,

ci conduce il processo al clan Epaminonda, non ha avuto ancora la nomina ufficiale del capo dello Stato. Ieri, per la verità, Pajardi ha cercato di correre ai ripari, rimandandolo, che fretta c'è? Il peggio che può succedere è che nel frattempo scadano i termini di carcerazione preventiva. Per la verità, lo ricorda proprio l'avv. Spazzali nella sua istanza, proprio l'urgenza di celebrare il processo ha indotto Pajardi a mettere insieme quella corte in attesa della nomina ufficiale troppo lenta a venire. Ma, si chiede, non c'erano altre corti disponibili?

Ora, le sorti del processo Epaminonda, con i suoi centoventi imputati e i suoi 44 omicidi, sono sospese. La prognosi non si scioglierà prima del 18 marzo, poiché il dibattito è stato agganciato a quella data per ragioni tecnico-logistiche. Volendo, c'è il tempo per far arrivare quella benedetta sanzione ufficiale. Nella speranza che nel frattempo non si scoprono altri «irregolarità» a catena, con la conseguenza necessaria di cancellare altre sentenze e rieleverle altri processi, nel giorno di giustizia milanese.

TORINO — Con la richiesta di 73 rinvii a giudizio si è conclusa l'inchiesta sullo scandalo del Casinò di Saint Vincent. Nelle 80 pagine che compongono la requisitoria il sostituto procuratore torinese Ugo De Crescenzo ha riaperto la serie di illeciti compiuti nella casa da gioco valdostana che hanno indotto alla contestazione di reati come il peculato, la concussione, la malversazione, la frode fiscale, l'associazione per delinquere semplice e di stampo mafioso, la corruzione. Nel descrivere gli intrecci che avrebbero consentito le operazioni fuori legge (il mancato versamento dei contributi dovuti alla Regione, proprietaria del casinò, il riciclaggio di denaro di provenienza sospetta, l'usura, la ricettazione e l'estorsione), il magistrato ha messo a nudo le presunte complicità ai diversi livelli, a partire dai massimi dirigenti della società della casa da gioco (la Siva) per arrivare al funzionario pubblico corrotti passando attraverso le copertu-

re che sarebbero state fornite dai politici. Tra questi ultimi (ai quali non è però contestata l'associazione per delinquere), tutti ex dirigenti della Siva. Tra questi Bruno Masti, ex presidente e amministratore delegato della società, e i due direttori generali, Pier Paolo Borbey (Dc), Angelo Pollicini (Aap) e Sergio Ramera (Dc). Per l'attuale presidente della regione Augusto Rolandin (Unione Valdostana), a suo tempo inquisito per un'«omessa denuncia», il magistrato ha disposto il proscioglimento per «interventiva

amnistia». L'accusa più grave, quella di associazione per delinquere di stampo mafioso, è contestata a sette imputati, tutti ex dirigenti della Siva. Tra questi Bruno Masti, ex presidente e amministratore delegato della società, e i due direttori generali, Pier Paolo Borbey (Dc), Angelo Pollicini (Aap) e Sergio Ramera (Dc). Per l'attuale presidente della regione Augusto Rolandin (Unione Valdostana), a suo tempo inquisito per un'«omessa denuncia», il magistrato ha disposto il proscioglimento per «interventiva

amnistia». L'accusa più grave, quella di associazione per delinquere di stampo mafioso, è contestata a sette imputati, tutti ex dirigenti della Siva. Tra questi Bruno Masti, ex presidente e amministratore delegato della società, e i due direttori generali, Pier Paolo Borbey (Dc), Angelo Pollicini (Aap) e Sergio Ramera (Dc). Per l'attuale presidente della regione Augusto Rolandin (Unione Valdostana), a suo tempo inquisito per un'«omessa denuncia», il magistrato ha disposto il proscioglimento per «interventiva

Saint Vincent, un lungo elenco di loschi traffici

Lo scandalo del Casinò 73 i rinvii a giudizio

re che sarebbero state fornite dai politici. Tra questi ultimi (ai quali non è però contestata l'associazione per delinquere), tutti ex dirigenti della Siva. Tra questi Bruno Masti, ex presidente e amministratore delegato della società, e i due direttori generali, Pier Paolo Borbey (Dc), Angelo Pollicini (Aap) e Sergio Ramera (Dc). Per l'attuale presidente della regione Augusto Rolandin (Unione Valdostana), a suo tempo inquisito per un'«omessa denuncia», il magistrato ha disposto il proscioglimento per «interventiva amnistia».

L'accusa più grave, quella di associazione per delinquere di stampo mafioso, è contestata a sette imputati, tutti ex dirigenti della Siva. Tra questi Bruno Masti, ex presidente e amministratore delegato della società, e i due direttori generali, Pier Paolo Borbey (Dc), Angelo Pollicini (Aap) e Sergio Ramera (Dc). Per l'attuale presidente della regione Augusto Rolandin (Unione Valdostana), a suo tempo inquisito per un'«omessa denuncia», il magistrato ha disposto il proscioglimento per «interventiva amnistia».

L'accusa più grave, quella di associazione per delinquere di stampo mafioso, è contestata a sette imputati, tutti ex dirigenti della Siva. Tra questi Bruno Masti, ex presidente e amministratore delegato della società, e i due direttori generali, Pier Paolo Borbey (Dc), Angelo Pollicini (Aap) e Sergio Ramera (Dc). Per l'attuale presidente della regione Augusto Rolandin (Unione Valdostana), a suo tempo inquisito per un'«omessa denuncia», il magistrato ha disposto il proscioglimento per «interventiva amnistia».

L'accusa più grave, quella di associazione per delinquere di stampo mafioso, è contestata a sette imputati, tutti ex dirigenti della Siva. Tra questi Bruno Masti, ex presidente e amministratore delegato della società, e i due direttori generali, Pier Paolo Borbey (Dc), Angelo Pollicini (Aap) e Sergio Ramera (Dc). Per l'attuale presidente della regione Augusto Rolandin (Unione Valdostana), a suo tempo inquisito per un'«omessa denuncia», il magistrato ha disposto il proscioglimento per «interventiva amnistia».

Forse i diciottenni di oggi preferiscono l'eroticismo di Nove settimane e mezzo

«Ultimo tango? Che delusione...»

Il film di Bertolucci è stato proiettato a Roma in dieci sale cinematografiche - Tra il pubblico molte donne, c'è una spiegazione?

ROMA — «Quando uscì Ultimo tango ero minorenne, ma riuscii a vederlo ugualmente. Mi pareva molto: è una storia vera, drammatica senza troppi sentimentalismi». Ventinove anni, un caschetto di capelli scuri, entra decisa nella sala piena di gente della sala Empire, uno dei dieci cinema romani che ha in cartellone il mitico film di Bertolucci, ieri al suo primo appuntamento col pubblico, dopo tredici anni di traversa giudiziaria. Il pubblico del terzo spettacolo — quello delle 19.35 — discreto ma non numeroso: «A quest'ora con Nove settimane e mezzo, sia pure in un giorno feriali, ave-

vo la sala piena — dice il direttore dell'Empire —. E soprattutto un pubblico diverso, più eterogeneo, popolare. Questo è pubblico selezionato. Una curiosità: sono più numerose le donne degli uomini, il rapporto è di due su tre. Alle 15, quando l'Empire ha aperto il botteghino, erano quasi più numerosi i giornalisti degli spettatori, coppie decisamente adulte, amatori che tornavano finalmente a reincontrare il mito. Poi la sala si è via riempita, soprattutto di trentenni, e di donne. Giovani che l'avevano visto a suo tempo, ma che tornavano «per cogliere quello che allora non si po-

teva vedere». Giovani che per un pelo non ce l'hanno fatta a vederlo, e che hanno coltivato per tredici anni il desiderio. I diciottenni mancavano decisamente all'appuntamento. Entrando, una ragazza di ventitré anni ammette: «Mi aspetto qualcosa di sconvolgente, sono sicura che non mi lascerà indifferente». Molta curiosità è dovuta più allo scandalo che alla fama del film. «Voglio proprio vedere cosa c'è dietro», non posso credere che l'abbiano sequestrato perché è un film erotico, con tutto quello che si vede in giro! Semmai perché è dissacrante, e sono curiosa di vedere perché».

All'entrata del cinema, i giovani che tornano a rivedere Ultimo tango sembrano aver fissato nell'immaginazione soprattutto «l'eroticismo prorompente di Maria Schneider e Marlon Brando». «Un sesso mai visto prima al cinema, e da nessuna parte», «una donna nuova e inquietante, con quei riccioli naturali ante-litteram, che diventano le capigliature delle femministe», «una coppia complicata che viveva il sesso in un modo, per noi diciottenni di allora, incomprensibile, forse perché di adulti».

ROMA — Uno dei cinema dove viene proiettato nuovamente da ieri «Ultimo tango a Parigi»

«Ultimo tango a Parigi» è un film di Bernardo Bertolucci, con Maria Schneider e Marlon Brando. Il film è stato proiettato a Roma in dieci sale cinematografiche.

«Ora chiederemo ai medici di base cosa pensano di questo accordo»

Cgil-Cisl-Uil confermano la disponibilità al confronto con gli autonomi

ROMA — È confermato che le trattative dei confederati con Gaspari, per il comparto sanità, riprenderanno la prossima settimana. «Per semplici ragioni tecniche», hanno spiegato Cgil, Cisl, Uil medici che, ieri mattina, hanno tenuto una conferenza stampa per commentare l'accordo siglato. «Noi — ha detto Bonfanti della Cisl — che non abbiamo mai privilegiato l'aspetto economico della vertenza, intendiamo modificare l'assetto organizzativo del sistema in modo da renderlo più efficiente e rispondente ai bisogni della gente. Per far questo occorre un attimo di tempo». Quanto alla firma di martedì sera «non prevale il senso della ragione e della valutazione politica». Qualcuno si è autoselezionato, facendosi convincere da questioni di bottega di qualche partito? «Non è colpa nostra». Dalla prossima settimana Cgil, Cisl, Uil medici hanno annunciato una serie di consultazioni e manifestazioni con la «base», con quei medici cioè che lavorano quotidianamente negli ospedali e che sicuramente non hanno mai pensato di poter spuntare un aumento del 100%, come gli autonomi hanno promesso. Le diversificazioni sono più a livello di vertice.

Sulla disponibilità al confronto, Norberto Cau della Cgil, ha ricordato che c'è sempre stata, e la dimostrazione sta nella firma delle convenzioni (avvenute ieri notte). «Ci auguriamo — ha detto Cau — che i sindacati autonomi recedano da posizioni intransigenti. Del resto la piattaforma presentata dai confederati era basata su una consultazione preventiva. Durissimo Moreno Gori della Cisl: «Alcuni uffici di partito hanno trasformato un nodo contrattuale in una strumentalizzazione politica — ha detto —. Questo ha imbottigliato i medici autonomi. Noi vogliamo (firmare il contratto del comparto sanità, non pretendiamo alcun diritto di egemonia, ma neppure subire il veto di una minoranza. In realtà è impossibile per gli autonomi fare qualcosa, perché usano la logica della sfida e del ricatto. Contrattare significa anche cedere reciprocamente».

Questi gli aumenti concordati

Voco	Ass.	Tempo pieno	Aut. Prim.
A) Contratto stipendi medici			
anni lordi (migliaia di lire):			
Stipendio lordo 1986	40.290	50.320	65.680
Aumenti al 1988	11.783	14.937	19.591
Percentuale	29,2	29,7	29,8
B) Contratto stipendi medici			
anni netti (migliaia di lire):			
Stipendio netto 1986	27.570	33.510	41.940
Aumenti al 1988	6.247	8.077	10.152
Percentuale	22,7	24,1	24,2
C) Contratto costi totali Uil			
(migliaia di lire):			
Costo totale 1986	25.000	16.500	9.500
Aumenti al 1988	1.252	1.031	776
Percentuale	5,0	6,2	8,2

Voco	Ass.	Tempo definito	Aut. Prim.
A) Contratto stipendi medici			
anni lordi (migliaia di lire):			
Stipendio lordo 1986	25.650	26.860	36.560
Aumenti al 1988	5.561	6.313	9.317
Percentuale	21,7	24,2	25,5
B) Contratto stipendi medici			
anni netti (migliaia di lire):			
Stipendio netto 1986	18.530	19.120	25.120
Aumenti al 1988	3.959	4.053	5.387
Percentuale	21,4	21,2	21,4

Nonostante gli appelli di pacificazione tuttavia i sindacati autonomi si preparano al «contrattacco», minacciando fuoco e fiamme. «La vertenza dei medici — afferma Paci — non è chiusa, anzi è più aperta che mai. Non riconosceremo mai la validità dell'accordo siglato. Esistono ancora le condizioni per una precisa volontà politica di penalizzare il servizio sanitario pubblico e i medici dipendenti, in particolare gli ospedalieri. Intanto «l'incondizionata solidarietà» giunge ai medici autonomi dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici che definisce una «provocazione» il verbale d'intesa. Danilo Poggolini, vicepresidente della Federazione e deputato repubblicano, afferma che «l'accordo non c'è e che il decreto sullo stipendio e incompatibilità potrebbe avere i caratteri dell'«incoerenza», perché non si intravede nessun criterio d'«urgenza».

«Ancora più violente le critiche per la firma della convenzione tra governo e Fimmg (medici di famiglia) da parte della Cimo, un'altra sigla autonoma. «Non possiamo non urlare — afferma Marini — contro la ignobile criminalizzazione del trattamento medico a tempo definito che solo noi rappresentiamo ed i cui diritti ci hanno negato di difendere a quel tavolo negoziale. Marini accusa Donat Cattin («con un odio ancestrale per l'ospedale») di aver penalizzato economicamente i medici a tempo definito e di aver presentato un decreto legge urgente (quello sulle incompatibilità) «perché fra un anno questi medici ospedalieri abbandoneranno definitivamente i loro assistiti».

«Invece sulla convenzione con i medici di famiglia (per i quali sono previste maggiori responsabilità nell'assistenza dei pazienti, come quella di «seguri» in ospedale, quando vengono ricoverati), il segretario generale della Fimmg, Mario Boni ricorda che la nuova convenzione offre anche la possibilità di praticare in ambulatorio piccole ricerche diagnostiche (glicemia e glicemia) e commenta: «Abbiamo fatto un notevole sforzo per cercare di offrire al cittadino una assistenza ancora più qualificata che dovrà portare a rendere sempre più indispensabile la figura professionale del medico di famiglia».

Anna Morelli

Autocarro militare precipita in un viadotto: due morti

L'AQUILA — Un maresciallo dell'Aeronautica militare e un perito tecnico in servizio all'aeroporto militare di Roma-Centocelle sono morti e un secondo maresciallo è rimasto gravemente ferito, in un incidente stradale sulla superstrada provinciale di fondovalle del fiume Trigno, al confine tra l'Abruzzo e il Molise. Secondo i primi accertamenti della polizia stradale l'autocarro con a bordo i tre è precipitato da un viadotto, per un'altezza di circa 25 metri, verso le 13 di mercoledì ma è stato scoperto da una pattuglia soltanto ieri mattina. Una delle vittime sarebbe morta per assideramento.

Sulle stragi terroristiche saranno ascoltati i ministri

ROMA — La commissione d'inchiesta sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi in Italia dal 1969 in poi chiederà probabilmente l'audizione del presidente del Consiglio e dei ministri interessati ai problemi dell'ordine pubblico (Interni, Giustizia e Difesa). Questo orientamento di massima è stato espresso nella seduta di ieri dalla commissione. Si è deciso di chiedere agli organismi competenti una serie di documenti utili per un'analisi d'insieme delle stragi terroristiche. In particolare al ministero dell'Interno verranno chiesti i verbali di tutti i testimoni scomparsi (irregolari e uccisi), quello di tutti gli imputati e documenti in cui sono state rivendicate le stragi. La commissione acquisirà inoltre gli atti dell'inchiesta sulla P2, non solo nella parte pubblicata, ma anche in quelle riservate e coperte dal segreto.

Reggio E., al programma comunale si di Pci, Psi, Psdi e Verdi

REGGIO EMILIA — A poco più di due settimane dalla sua elezione la nuova giunta comunale di Reggio Emilia ha portato il programma in consiglio (irregolari e uccisi), quello di tutti gli imputati e documenti in cui sono state rivendicate le stragi. La commissione acquisirà inoltre gli atti dell'inchiesta sulla P2, non solo nella parte pubblicata, ma anche in quelle riservate e coperte dal segreto.

Oggi alla Camera per l'8 marzo Tarantelli, Levi Montalcini e Hack

Il premio Nobel Rita Levi Montalcini e Carol Tarantelli parteciperanno stamane (Auletta del Gruppo, ore 10,30) all'incontro-dibattito con tutte le donne che lavorano alla Camera tradizionalmente promosso da Nilde Iotti in occasione della festa dell'8 marzo. Alla iniziativa sono state invitate l'astrofisica Margherita Hack, la psicanalista Simona Argentieri, il vicesegretario del Teatro dell'Opera di Roma Paola Panceri e Lucia Esposito del Comitato studentesco napoletano per il lavoro.

«Il Tempo», per due giorni scioperano i giornalisti

ROMA — Domani e domenica 8 marzo il quotidiano romano «Il Tempo» non sarà in edicola a causa di uno sciopero dei redattori. In un documento l'assemblea dei redattori del «Tempo» esprime l'allarme per le sorti del giornale minacciato dalle ipotesi di ridimensionamento formulate dall'editore, ipotesi che sconvolgerebbero la storia, l'immagine e il ruolo politico-culturale di «Il Tempo» nella società italiana.

Spostamenti di questori in diciotto province

ROMA — Cambio ai vertici di diciotto questure di altrettante città italiane tra le quali anche Roma, Napoli, Palermo, Torino e Bologna. Li ha autorizzati il ministro dell'Interno Scalfaro, su proposta del capo della polizia Parisi. Il nuovo questore di Roma sarà Mario Iovine, proveniente dalla questura di Palermo. Iovine sostituirà Antonio Monarca. Alla questura del capoluogo siciliano andrà invece Alessandro Milioni, proveniente da Padova. A dirigere la questura di Napoli, proveniente da quella di Avellino, sarà Antonio Barrell, mentre Carmelo Agati lascerà la questura di Bologna per andare a dirigere quella di Torino e Giuseppe Montesano prenderà il suo posto. Tra gli altri spostamenti decisi dal ministro Scalfaro, da segnalare anche quello di Umberto Improta che dal servizio anticrimine della direzione centrale di polizia criminale del ministero dell'Interno passerà a dirigere il servizio antiterrorismo.

Il partito

Manifestazioni
OGGI - A. Bassolino, Cagliari; G.F. Borghini, Bologna e Ravenna; G. Chiarante, Palermo; M. D'Alena, Genova; L. Guaroni, Colono (Pr); G. Tedesco, Treviso; T. Benvenuto, Pisa; M. Brutti, Como; V. Campione, Livorno; G. Casarini, Napoli; A. Carlini, Roma; F. Cruciani, Pescara; A. Cuffaro, Parma; R. De Biasi, Firenze; F. Ferrarini, Ferrara; S. Saverio, G. Labate, Trento; L. Libertini, Torino; C. Ligas, Viareggio; P. Lusa, Roma; G. Macchiotti, Firenze; G. Matteoli, Padova; M. Minuti, Genova; N. Pallanti, Alessandria; M. Rodano, Terni; L. Violante, Venezia.

DOMANI - G. Berlinguer, Cagliari; G.F. Borghini, Bologna; G. Chiarante, Palermo; P. Fasano, Torino; L. Guaroni, Viedana (Mi); L. Lema, Terni; E. Macaluso, Messina; L. Maggi, Napoli; G. Napolitano, Sulmona; G. Pellicani, Genova; G. Tedesco, Lucca; L. Turco, Modena; Liviana Barca, Lussina; S. Braccatori, Lussina; T. Ariata, L. Aquila; M. Brutti, Casanero; V. Campione, Genova; A. Carloni, Crotone; L. Castellina, Viareggio; A. Cosuttu, Bolzano; A. De Simone, Isernia; R. Imbeni, Treviso; L. Libertini, Gela (Cl); G. Macchiotti, Empoli; N. Pallanti, Alessandria; D. Lusa, Ravenna; A. Provatini, Campo. ssv. M. Stefanini, Foggia.

Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute pomeridiane di martedì 10, di mercoledì 11 e giovedì 12 marzo.

Convegno nazionale sull'occupazione
Si svolgerà il 9-10 marzo a Roma (Hotel Leonardo da Vinci, via dei Gracchi, 324). Inizio ore 15.30 del 9 marzo con introduzione di Michele Magno e relazione di Alfonso Gianni. Conclusioni ore 12.30 del 10 marzo di Antonio Bassolino.

«Comunicazioni di massa»
Si terrà a Roma, presso l'auditorium della Tecnica (Eur) dal 12 al 14 marzo, la prima Convenzione del Pci sulle comunicazioni di massa. L'iniziativa vede impegnato il partito in una serie di incontri (6-7: Torino (Vital), 7: Cagliari (Bernardi).

Conferenza per l'università
Si terrà a Roma nel giorni 26, 27 e 28 marzo presso la Sala dello Stenditoio di via San Michele 20. Queste le iniziative preparatorie: 6-7 marzo a Palermo «Sviluppo e autonomia della università e della ricerca nel Mezzogiorno» (Chiarante e Vacca); 10 marzo, Campese (A. Simone), 12-13-14 marzo, Pisa (Chiarante), 19 marzo, Parma (A. Simone).

Consiglio federativo Fgci
Lunedì 9 marzo, con inizio alle 9.30, e martedì 10, presso l'Istituto «Togliatti» di Frattocchie, è convocata la prima riunione del Consiglio federativo nazionale della Fgci. All'ord. a) formazione dei gruppi dirigenti; b) tesserazione '87; c) situazione politica e iniziativa Fgci. Per il Pci sarà presente Massimo D'Alena.

Conferenza per l'università
Si terrà a Roma nel giorni 26, 27 e 28 marzo presso la Sala dello Stenditoio di via San Michele 20. Queste le iniziative preparatorie: 6-7 marzo a Palermo «Sviluppo e autonomia della università e della ricerca nel Mezzogiorno» (Chiarante e Vacca); 10 marzo, Campese (A. Simone), 12-13-14 marzo, Pisa (Chiarante), 19 marzo, Parma (A. Simone).

Consiglio federativo Fgci
Lunedì 9 marzo, con inizio alle 9.30, e martedì 10, presso l'Istituto «Togliatti» di Frattocchie, è convocata la prima riunione del Consiglio federativo nazionale della Fgci. All'ord. a) formazione dei gruppi dirigenti; b) tesserazione '87; c) situazione politica e iniziativa Fgci. Per il Pci sarà presente Massimo D'Alena.

Consiglio federativo Fgci
Lunedì 9 marzo, con inizio alle 9.30, e martedì 10, presso l'Istituto «Togliatti» di Frattocchie, è convocata la prima riunione del Consiglio federativo nazionale della Fgci. All'ord. a) formazione dei gruppi dirigenti; b) tesserazione '87; c) situazione politica e iniziativa Fgci. Per il Pci sarà presente Massimo D'Alena.

Una polemica dopo l'articolo che raccontava le origini della giornata internazionale della donna

È sparito l'8 marzo?

«Alla ricerca di uno scoop avete sminuito la nostra data di lotta»

L'otto marzo «sparito», il pezzo sulle origini della giornata internazionale della donna che abbiamo pubblicato in prima pagina il 19 febbraio scorso, ha suscitato la protesta di alcune lettrici. Pubblichiamo alcune delle lettere che abbiamo ricevuto e un intervento di Marisa Rodano che sul problema delle origini di questa tradizione, dice la sua.

Esprimiamo nostra perplessità e preoccupazione per ambiguità titolo «L'8 marzo sparito» comparso prima pagina Unità del 19 febbraio in momento di grosso impegno donne di tutto il paese per l'8 marzo, Giornata internazionale della donna. Auspichiamo effetto scelta infelice titolo recensione a un libro venga cancellato da seria e ampia informazione su mobilitazione capillare delle donne in tutta Italia.

Unione donne Italiane «Cireola e Goccia» Gentilissimo direttore, sono una femminista storica che in questi ultimi giorni ho visto, con apprensione, restringersi gli spazi delle donne con la chiusura di molti giornali femminili. Ho cominciato a leggere l'Unità proprio perché vi ho trovato spesso riflettute questioni di interesse femminista. Prima tra tutte la «Carta delle donne». Puoi immaginare quindi il mio stupore e la mia delusione nel vedere sminuita, sulle pagine del tuo giornale, l'immagine di una data — 18 marzo — nella quale si sono riconosciute le speranze e le lotte di generazioni di donne. L'8 marzo è una realtà delle donne di oggi, a prescindere dalle dotte questioni storiche e filologiche sulla sua origine. Non è quindi «sparito», come non sparirà il nostro impegno per la nostra liberazione. La ringrazio e la saluto.

VIOI A ANGI IINI Caro direttore, non ti nascondo che sono rimasta ferita, e non poco, dal titolo e dal servizio apparso in prima pagina sull'Unità del 19-2 che recitava «L'8 marzo sparito». Non mi aveva ferito la vignetta pungente e affettuosa sul tema 8 marzo appena «Tango» il lunedì prima e questa sì. Perché? Perché secondo me, per amor di notizia, non si è tenuto conto che si andava ad enfatizzare un episodio marginale nella nascita di questa giornata che ne colpiva inutilmente

l'immagine. Immagine che con grande fatica si è costruita ed affermata ed ha avuto tra tutte le donne una capacità di identificazione e di comunicazione enorme. È stato detto nell'Unità che si tratta addirittura di un movimento a «se». In Italia l'8 marzo con la mimosa rinase nel 1944 e nel '45 durante la resistenza e poi via via diventa delle donne (laiche-cattoliche ecc.) e si inonda di femminismo. Era giusto fare la recensione di un libro scritto da donne, non era giusto, mi pare, fare uno scoop così di cattivo gusto. Con affetto.

MILIA LOTTI - Forlì Cara Unità, e così anche l'Unità ha fatto il suo piccolo scoop in prima pagina. E su che? Il titolo dice «8 marzo sparito». Finalmente ci sono le prove: questa data se la sono inventata le donne comuniste o meglio i bollettini di propaganda del Pci. Non esiste la storia incredibile, varia, meravigliosa e drammatica di questa giornata. Non esiste il dato della «materialità» tutta femminile del suo darsi ma la vera «moltitudine» viene dagli archivi di New York. Non discuto l'importanza delle ricerche, anche di questo tipo, delle autrici del libro citato nel tuo «scoop», ma quello che trovo strano è il dare in prima pagina una notizia che, rispetto allo stesso libro, a me sembra assolutamente marginale. Tanto più che le povere operai americane che non erano bruciate vive in un posto di lavoro prima del 1910 lo furono poi — regolarmente — in un numero notevole, l'8 marzo del 1911, sempre a New York. A me no che per portare l'8 marzo in prima pagina non si debba quasi inventare un modestissimo giallo. E questo non andrebbe ad onore dell'Unità. Con la considerazione di sempre.

ANITA PASQUALI Sono stupita dal tono di queste lettere perché suppono «peride intenzioni» che non ci sono mai state. Mi rammenta l'idea che alcune donne possano aver paura di una verità, perché questo toglie autorevolezza e credito a ciò che collettivamente siamo diventate. Non c'è altro d'aggiungere: un giornale non si pente d'aver dato una notizia vera. Quanto al senso del mito e della storia dell'8 marzo, condivido quel che dice qui Marisa Rodano.

ANNAMARIA GUADAGNI

«È leggenda? Allora siamo forti davvero»

«Poi scendesti dai monti a riportarmi S. Giorgio e il drago», scriveva Montale negli anni Trenta. «Inciderli potessi sul paese» che s'ingigia alla furia del grecale in cuore... Chi non ricorda gli splendidi versi del «Notte»?

Poi, gli anni sono trascorsi e un bel giorno la Chiesa cattolica ha solennemente dichiarato che alcuni santi — e tra questi il patrono della città ligure — non erano mai esistiti. In realtà, non ci sarebbe stato bisogno di bolle pontificie per individuare che il S. Giorgio sia stato di Diocleziano, martirizzato nel 303 per aver lacerato l'editto imperiale di persecuzione dei cristiani affisso sulla porta del palazzo di Nicomedia, ma più noto come il valoroso cavaliere che aveva liberato una vergine uccidendo un mostruoso drago (così lo erigeva Vitruvio Carpaccio), non era che l'assunzione nella tradizione cristiana di Persico che libera la bella Andromeda legata al nudo scoglio. Ciò non toglie — anzi, forse proprio perché in S. Giorgio viveva un antichissimo mito e si piaceva un ancestrale desi-

derio di liberazione dal «mostro», dal «drago», magari rivisitato nella agiografia cristiana come liberazione dal paganesimo — che il santo sia stato venerato per secoli. E che S. Giorgio sia stato dichiarato leggendario, non impedisce al motto montaliano di evocare l'identità di Genova e la sua gloriosa storia di repubblica marinara o all'Inghilterra di conservare il santo come simbolo nazionale.

È che questo aiuto a Montale e a S. Giorgio allo scopo di spiegare perché la scoperta storica che, nel corso degli anni, si sia, via via dilatata sino a comprendere più ampi

significati, ma piuttosto l'espressione di un mito, ricco di aspirazioni e di sentimenti, che — maturando in modo diffuso, in luoghi e tempi diversi — ha cercato nel suo corso, e in un processo di unificazione, di fissarsi su un episodio e su una data. È una prova di più, se ce ne fosse stato bisogno, che il movimento di liberazione del sesso femminile è una grande ondata di fondo, di significato storico, epocale. Solo infatti tali grandi rivoluzioni producono leggende.

È razionalismo grotto, mi si consenta di dire, maschilistico, non saper sleggerli i miti e le fiabe. E, invece, sul perché si sia scelta quella data, l'8 di marzo, e si sia «inventata» la storia delle operai americane, si fa, in questi giorni, solo molta dietrologia.

Come scrivono Tilde Campomazza e Marisa Ombra (8 marzo - storie miti riti della giornata internazionale della donna), quello che appare evidente è che all'inizio degli anni 50 (ma, a quanto risulta dal libro, in Inghilterra, già nel 1919) in diversi paesi si



Le mondano vercellesi in sciopero, ostruiscono i binari per impedire il passaggio dei treni delle crumire

Domani ragazze in piazza dappertutto per l'educazione sessuale nelle scuole

ROMA — «Basta con l'8 marzo di celebrazione di scambio di mimose di trionfalismo non ci vogliamo accontentare delle conquiste del passato ma non crediamo neppure al falso modello delle donne emancipate che ormai non hanno più nulla da chiedere». Esordisce così la conferenza stampa indetta dal movimento delle ragazze comuniste e dalla Lega degli studenti medi per annunciare la nutrita serie di manifestazioni che si terranno in tutta Italia il 7 marzo (un giorno prima della ricorrenza per facilitare la partecipazione delle studentesse) per celebrare la festa delle donne.

L'8 marzo — dice Stefania Perzopane, neo segretaria del movimento delle ragazze comuniste nato un mese fa da una costola della Fgci — deve essere un'occasione nuova. E intorno a una proposta nuova, infatti, si coaglieranno le decine e decine di cortei, assemblee, manifestazioni che domani le ragazze terranno in più di 70 città italiane. Al centro della rivendicazione delle ragazze, la proposta di legge per introdurre corsi di informazione sessuale nelle scuole. Sono 10

anni che se ne parla: sono 10 anni che il Parlamento riesce a non muovere un dito e la colpa — ha detto Giglia Tedesco, vicepresidente del Senato — è un po' di tutti, ma in particolare della fortissima resistenza che ha sempre fatto la Dc nei confronti di simili proposte. Ora le giovani comuniste hanno anche avviato la raccolta delle firme per una petizione da inviare al Parlamento nella quale si chiede che venga introdotta l'informazione sessuale nelle scuole. Sempre in questi giorni, inoltre, hanno iniziato una serie di incontri con i diversi gruppi parlamentari per chiedere che con una procedura d'urgenza, venga discussa la loro proposta di legge (regolarmente depositata in Parlamento, grazie alla firma delle parlamentari Pci). Sarà dunque un 8 marzo un po' speciale questo delle ragazze comuniste partecolarmente legato al tema del corpo, dell'amore, degli affetti ma non per questo troppo lontano dalle celebrazioni degli scorsi anni: infatti la battaglia per la liberazione delle donne è stata anche quella per la libertà sessuale, per i diritti della persona, per il rispetto delle diversità.

Le manifestazioni del «giorno prima»

ANCONA — Manifestazione unitaria per il lavoro.
PI SARO — Un mese di iniziative sulle donne organizzate dagli assessori al Comune (lavoro, ambiente, servizi).
CAGLIARI — Incontro unitario delle donne sul lavoro con il governo regionale.
ISIRI RNIA — Dibattito sulla Carta delle donne indetto dal Pci.
LA CCE — Dibattito unitario sul servizio mili-

tare delle donne.
CI RIGNOLI A — Dibattito unitario su «Donne e potere», indetto dal Comune e dalle donne dei partiti e delle associazioni.
CATANZARO — Dibattito unitario su «Donne e valore della maternità», dibattito su «Donne e ambiente».
CROTONE — Dibattito su «Donne e ambiente».
PERUGIA — Dibattito su Salute in fabbrica indetto dal consiglio di fabbrica della Perugina.

associa all'istituzione della giornata un episodio odiato dalla lotta delle donne che avesse il carattere della persecuzione, della violenza, del sangue insomma un episodio di martirio.

Esattamente questo è il punto. Nell'immaginario femminile si è venuto costruendo, per tradizione orale e alluvioni successive, un episodio carico di simboli donne che lavorano in fabbrica, dunque donne che hanno infranto il ruolo e l'immagine tradizionale e rassicurante della moglie-madre-donna che sta in casa in talune versioni donne in lotta per i propri diritti e perciò punite dal padrone, maschio, o dal destino, maschio, con la morte. Secondo altra accezione, donne «rimorse» e perciò perite nell'incendio ancora un'immagine carica del simbolismo dell'oppressione sessuale. Che ciò sia nato da una commissione tra qualche lotta sindacale e un incendio realmente avvenuto nel marzo del 1911 a New York, che si sia forte l'impronta della tradizione classista (non a caso poiché l'iniziativa della giornata fu delle donne socialiste americane), nulla toglie al fatto che la leggenda si è diffusa ed è stata creduta perché aveva un significato simbolico.

Al contrario, si cercano i reconditi motivi della scelta Lilian Kandel (citata nel libro di M. Ombra e Tilde Campomazza) avanza l'ipotesi che si sia voluta «staccare» la giornata internazionale della donna dalla sua storia sovietica, cioè dalla rivolta delle lavoratrici di Pietrogrado che l'8 marzo 1917 diedero inizio alla «rivoluzione di febbraio», e si sia voluto rendere così la giornata, in tempi di guerra fredda, più presentabile all'opinione occidentale. Piero Melograni va assai più in là a suo avviso l'episodio della rivolta di Pietrogrado sarebbe stato «rimosso», volutamente dimenticato, per diverse ragioni. Da un lato «le organizzazioni femminili avrebbero supinamente accettato una retorica comunista la quale non avrebbe dato valore alla rivoluzione di febbraio perché la vera rivoluzione russa sarebbe scaturita dalla bolscevica d'Ottobre», dall'altro, «perché i movimenti femminili avrebbero sempre voluto rappresentare la condizione delle donne come quella di un essere oppresso, avvilito, schiacciato, la cui emancipazione è appena agli inizi». È a questa rappresentazione dell'incendio della fabbrica americana sarebbe stato pienamente funzionale. Ambedue le ipotesi però, e ci dispiace sia uno storico a farle, non sono storicamente fondate. Retorica a parte, la tradizione comunista, specie in Italia dove lo storicismo ha molto peso, ha sempre visto la rivoluzione russa come un processo e, dunque, la rivoluzione di febbraio come quella che ha posto le basi

per l'abbattimento del regime zarista e ha Costello. Poi, ai bolscevichi l'assalto al Palazzo d'Inverno. Sarebbe come negare che la Convenzione sia figlia del giuramento della Pallacorda. Quanto ai movimenti delle donne, presumo che Melograni alluda a quelli degli anni 50, poiché faremmo torto alla sua serietà di storico, se pensassimo che egli non sappia distinguere le diverse fasi e tendenze ed evoluzioni e acquisizioni successive di quei movimenti. Ebbene i movimenti degli anni 50, consideravano le donne oppresse (e vorrei sapere se Melograni ritiene che non lo fossero), le invitavano però a lottare per la propria emancipazione. E l'episodio di Pietrogrado era tutt'altro che rimosso, come risulta anche dal libro di Tilde Campomazza e Marisa Ombra. Molte di noi ne parlavano nelle iniziative dell'8 marzo, proprio a sostegno della tesi che quella giornata era stata occasione di lotte in cui le donne erano divenute protagoniste di svolte storiche. Vi aggiungevamo anche la manifestazione delle donne torinesi contro la fame e il rimosso, come risulta anche dal libro di Tilde Campomazza e Marisa Ombra. Molte di noi ne parlavano nelle iniziative dell'8 marzo, proprio a sostegno della tesi che quella giornata era stata occasione di lotte in cui le donne erano divenute protagoniste di svolte storiche. Vi aggiungevamo anche la manifestazione delle donne torinesi contro la fame e il rimosso, come risulta anche dal libro di Tilde Campomazza e Marisa Ombra. Molte di noi ne parlavano nelle iniziative dell'8 marzo, proprio a sostegno della tesi che quella giornata era stata occasione di lotte in cui le donne erano divenute protagoniste di svolte storiche. Vi aggiungevamo anche la manifestazione delle donne torinesi contro la fame e il rimosso, come risulta anche dal libro di Tilde Campomazza e Marisa Ombra.

Perché, allora, far riferimento alle operai americane? Ma, molto semplicemente, perché allora ignoravamo che l'8 marzo avesse un'altra origine e che l'episodio di New York fosse una leggenda.

E del resto, quella leggenda aveva un fondamento storico, perché la giornata della donna, come narra il citato libro, era nata proprio negli Stati Uniti, a Chicago, il 3 maggio del 1908, a parlarne il 1908 il «Woman's day», fissato per l'ultima domenica di febbraio, come manifestazione per il diritto delle donne al voto, si era celebrato in varie parti degli Stati Uniti e nel 1910, a pratica consolidata, le socialiste americane si erano recate alla conferenza di Copenaghen col mandato di proporre l'istituzione di una giornata internazionale delle donne. Approvata o meno dalla conferenza (questo non risulta), la proposta fu ripresa e rilanciata da Clara Zetkin e la pratica si venne estendendo in molti paesi in date varie, tutte collocate all'inizio della primavera, tra febbraio e marzo. Che importanza ha, allora, come, quando e perché la giornata internazionale della donna si sia fissata sull'8 marzo? La stessa che sapere che S. Giorgio o almeno il S. Giorgio del drago — non è esistito cioè nessuna.

Marisa Rodano

PEUGEOT 309 GTI. POTENZA PURA.

Grandi prestazioni massima sicurezza. 1905 cm³, 130 CV, 206 km/h, km da fermo in 29,8 secondi. Tenuta di strada eccezionale grazie a cerchi da 15 pollici, idroguida, 4 freni a disco autoventilati anteriormente, barra stabilizzatrice anteriore e sospensioni a braccio triangolare con doppio attacco telaio. Disponibile, a richiesta, cambio a 6 marce omologato Rally gruppo A F.I.S.A. Questa è potenza pura. Questa è Peugeot 309 GTI.

Confortevole come una grande berlina. 5 comodi posti, bagagliaio da 296 a 616 l, sedile posteriore sdoppiabile. La 309 GTI completa la linea 309 3 porte (benzina 1118 cm³ e Diesel 1769 cm³) e ne costituisce la massima espressione tecnologica. Peugeot 309: una grande famiglia di automobili, 14 modelli benzina e Diesel, a 3 e 5 porte, disponibili a partire da L. 10.640.000*.

(franco dogana IVA inc. su IVA)
*Ascolto 24" 1 litro (1000 cc) di gasolio tutti i Peugeot Ta but tel 02 5446338

PEUGEOT 309

Costruiamo successi.



EUROMISSILI Fra proposte e controproposte, difficoltà e speranze, i giochi in tema di disarmo si sono comunque riaperti

E ora la trattativa entra nel vivo È la Nato, non più l'Urss a esitare sulle verifiche «L'inizio sembra buono» è il commento di Mosca

Ieri Kampelman, Giltman e Lehmann si sono consultati a lungo con gli alleati Le difficoltà verrebbero dagli stati maggiori Usa, da Gran Bretagna e Rfg

Del nostro corrispondente
BRUXELLES - Max Kampelman, Maynard Giltman e John Lehmann sono rimasti due ore e tre quarti, ieri, chiusi nella «security area» della Nato a Bruxelles a colloquio con i sedici rappresentanti degli alleati. Una consultazione ultrakonfidenziale, prima che i tre negoziatori della Ginevra partissero per gli Stati Uniti, dove già ieri sera era previsto il loro incontro con Reagan.

Diversi segnali indicano un ottimismo crescente. È stato confermato, ad esempio, che i negoziatori Usa torneranno a Ginevra subito dopo il week-end, con l'obiettivo di proseguire le trattative sugli euromissili senza limiti di tempo e si parla di una tornata negoziata decisiva che potrebbe durare un paio di settimane. Questo non significa che tutti i problemi siano stati risolti. L'esposizione di Kampelman e le domande che i rappresentanti europei gli hanno rivolto durante la riunione di ieri avrebbero lasciato una zona d'ombra a un punto di contrasto non ancora risolto, che si diceva ieri a Bruxelles - nel progetto di trattato sottoposto ai sovietici a Ginevra figurerebbe come uno spazio bianco ancora da riempire.

Si tratterebbe della questione delle verifiche che dovrebbero seguire la stipula dell'accordo sulla «opzione zero».

«È un problema molto delicato,

ha detto Kampelman nell'unica dichiarazione che i giornalisti sono riusciti a strappargli. D'altronde la stessa cosa l'aveva detta poche ore prima Giltman, il negoziatore titolare del «cesto» sugli euromissili, a Ginevra. Un problema «molto delicato» in che senso? Paradossalmente, stando a quanto si è potuto sapere a Bruxelles a margine della riunione, le difficoltà non verrebbero dai sovietici i quali non sarebbero ostili al modo in cui i negoziatori lo avrebbero prospettato, e cioè in termini abbastanza dettagliati e molto «rigidi», quanto da settori dello schieramento occidentale. Le obiezioni verrebbero dallo Stato maggiore statunitense, dal governo britannico e da quello tedesco-federale. Il primo esprimerebbe il timore che misure di verifica troppo rigide, come le ispezioni sul posto consentirebbero ai sovietici di «mettere il naso» dove non dovrebbero. La stessa preoccupazione ispirerebbe i britannici. Le perplessità tedesche sono invece meno comprensibili.

Quel che è certo è che la questione delle verifiche ha avuto un ruolo centrale nella consultazione di ieri. Un chiarimento soddisfacente, invece, ci sarebbe stato su un altro argomento che nei giorni scorsi aveva insediato le prospettive di un rapido sviluppo del negoziato sulla «opzione zero»: la sorte dei missili a corto raggio Kam-

pelman ha confermato che queste armi verrebbero incluse nel trattato. Il che dovrebbe significare che figurano già nel progetto presentato dagli Usa a Ginevra e che i sovietici hanno accettato di discuterne in questa forma. Secondo fonti giornalistiche, esisterrebbe già una disponibilità dei sovietici a ridurre il numero dei loro missili a corto raggio (attualmente circa 800, secondo la Nato) di 600 unità. A quel punto l'equilibrio delle forze in questo particolare settore potrebbe essere raggiunto senza troppi difficoltà, con un limitato aumento dei missili a corto raggio statunitensi dislocati in Europa (attualmente ce ne sarebbero un centinaio, sempre secondo la Nato). A meno che non insorgano difficoltà, sempre possibili sulla definizione di questo tipo di arma, le posizioni non appaiono troppo lontane.

D'altronde, per quanto il segretario politico della Nato Lord Carington abbia ricordato, parlando ieri ad Amburgo, la necessità di annullare lo squilibrio in fatto di missili a corto raggio e che un analogo preoccupazione sia stata ribadita in una dichiarazione del cancelliere tedesco Kohl, l'impressione è che la questione abbia perso parte del peso che le era stato attribuito nei giorni scorsi.

Del nostro corrispondente
MOSCA - «L'inizio di sembra buono». Così Ghenadi Gherasimov, portavoce del ministero degli Esteri, ha definito ieri il complesso delle reazioni occidentali alla proposta di un accordo separato per i missili di teatro avanzato sabato scorso da Mikhail Gorbaciov. «Positiva» anche la risposta del presidente Reagan, il quale - ha ricordato Gherasimov - «ha bene accolto la dichiarazione di Gorbaciov, come un passo che corrisponde alla comprensione raggiunta a Reykjavik». E per quanto riguarda il progetto di intesa presentato dagli Usa a Ginevra, esso «su una serie di parametri basilari corrisponde agli accordi di Reykjavik». «Se quegli stessi accordi si basa anche la proposta sovietica».

Il dato sembra sia stato tratto in considerazione dai gruppi di Ginevra su armi strategiche e guerre stellari concludono oggi il round negoziale, quello sui missili a medio raggio continuerà i suoi lavori fino al 10 marzo e «se la parte americana mostrerà vo-

lontà di costruttivi negoziati il lavoro a Ginevra potrà procedere a tempi rapidi». Tuttavia l'ottimismo sovietico appare contenuto e guardingo. E ben vero, come ha sottolineato Gherasimov, che «particolare interesse» la proposta sovietica ha suscitato in molti governi europei (città l'Italia, la Rfg, la Gran Bretagna), ma non si perdono di vista le prime esitazioni che già si manifestano. Certo «l'Occidente non può criticare il passo sovietico senza criticare se stesso visto che la proposta rappresenta un passo coraggioso e una concessione alle richieste occidentali». Ma certi commenti cominciano a sollevare dubbi sulla possibilità di superare le difficoltà dei controlli.

Altri paventano uno «squilibrio di forze in Europa». Altri ancora intravedono un «indebolimento della solidarietà tra Stati Uniti e Europa occidentale». Si vedrà in seguito, lascia capire il portavoce sovietico, ribadendo che Mosca ritiene possibile un accordo «in tempi rapidi».

Il Cremlino sa bene che la rispo-

sta di Reagan e fortemente contrastata all'interno stesso dell'Amministrazione. Lo sviluppo degli eventi dipende in gran parte dall'esito di questa lotta. Ma in prima istanza raccoglie tutto il positivo che è finora riuscito a ottenere. Senza perdere di vista il resto. Ieri il commentatore della Tass, Vladimir Bogaciov, passava appunto in rassegna le voci dissocianti che a Washington non hanno perduto tempo a farsi sentire. Quella di Kenneth Adelman, direttore dell'agenzia per il controllo degli armamenti, il quale preannuncia «spillate amare» che l'Unione Sovietica dovrà ingoiare, mentre il capo del Pentagono Caspar Weinberger spezzava una lancia per una revisione di Reykjavik nessun missile sovietico in Asia.

Ultimo dell'elenco Richard Perle, l'aiutante di Weinberger che chiude per così dire il circolo. «I controlli non si possono dire difficili e neppure molto difficili. Essi sono semplicemente impossibili», Gherasimov non ha però voluto entrare nel merito della proposta americana. «La stiamo studiando attentamente», ha detto rispondendo a una domanda. Inutile scoprire le carte con dinieghi preliminari, potrebbe favorire proprio quelle forze che a Washington e in Europa stanno affannosamente cercando la via migliore per rendere impossibile anche l'intesa separata sui missili a medio raggio. Il portavoce sovietico ha ironizzato su quelli che «paiono colpiti dal morbo del dottor Stranamore» e che, ora che si delinea la possibilità di disfarli dei missili, vorrebbero convincere l'opinione pubblica a amare la bomba».

E Bogaciov cita a sua volta l'articolo di James Reston («L'ultima mossa di Reagan») che invita il presidente Usa a «chiudere le dispute all'interno del suo ufficio». Gherasimov in risposta a una domanda di difficoltà che potrebbe costringere Reagan a occuparsi piuttosto dell'Irlanda che del disarmo, risponde laconico: «Certo il peso dei problemi interni può essere di ostacolo. Ma noi non intendiamo utilizzare tutto ciò che gli affari restino affari interni. A noi interessa un accordo, il più presto possibile».



Paolo Soldini

Giulietto Chiesa

«Il negoziato sarà lungo ma gli ostacoli non sono insuperabili»

Gli esperti britannici commentano la proposta sovietica - Intervista al prof. Lawrence Freedman: «Difficile rifiutare l'opzione zero»

Del nostro corrispondente
LONDRA - L'offerta sovietica di un accordo separato per l'eliminazione degli euromissili viene accolta con un vuoto di proposte su cui rischiava di arenarsi il negoziato dopo il fallimento del vertice di Reykjavik. È il miglior segnale di speranza tra dieci anni, e fermava l'altro giorno l'editoriale del «Guardian». Dal canto suo il «Financial Times» sosteneva che questa volta bisogna appoggiare Mister Gorbaciov. «Maigrado le riserve che possono essere nutrite da alcuni governi (in primo luogo, quello della signora Thatcher) questa - a giudizio dei commentatori inglesi - è una buona occasione per sostenere un chiaro sforzo diplomatico verso il disarmo e per ripensare gli aspetti specificamente europei della sicurezza europea».

Purtanto si collegano con il professor Lawrence Freedman, titolare del dipartimento di studi di guerra del King's College di Londra. L'iniziativa sovietica è qualcosa di più di un gesto di buona volontà?

«In questi casi com'è naturale, c'è sempre un elemento di relazioni pubbliche accanto all'intenzione di compiere qualche progresso

effettivo. Credo che questa sia una proposta messa avanti con la volontà precisa di percorrere una scala progressiva. È il modo più facile, il primo passo per arrivare gradualmente ad un accordo per il disarmo».

«E la scelta dei tempi?»

«Prima di tutto se si fosse trattato di una semplice mossa propagandistica, Gorbaciov avrebbe potuto annunciarla due settimane fa al grande incontro per la pace a Mosca. In secondo luogo è ovvio che è stata presa in considerazione la crisi della presidenza americana dopo il rapporto Tower ma la nomina di Baker è stata giudicata come un elemento positivo. Infine, era necessario muoversi con rapidità per aprire il varco ad un'intesa entro il biennio che separa gli Usa dalle prossime elezioni presidenziali».

«Le condizioni generali sono favorevoli ad un accordo?»

«Non sembra che ci siano ostacoli insuperabili verso un eventuale trattato sul disarmo, a parte, naturalmente, un negoziato piuttosto difficile su questo o su quell'aspetto particolare. Il fatto importante è che, al momento, l'impressione è che possa essere stato rimosso l'ostacolo

politico di fondo».

«Ma in Europa possono manifestarsi dubbi e ansietà circa la rimozione dell'ombrello nucleare americano».

«Sì questo è un atteggiamento che potrebbe prendere campo. Resta il fatto che l'unica proposta dell'Unione Sovietica era stata avanzata dalla Nato per prima cinque anni fa, e non è facile rifiutarla a patto che la sua accettazione, adesso, dia luogo a effettivi risultati in altri campi. Penso che finiranno con l'accettarlo, nonostante ogni remora».

Il professor Freedman rimane ottimista circa le prospettive e tende a non dare troppo credito all'idea che la signora Thatcher, nel suo prossimo viaggio a Mosca, possa agire come «intermediario» a nome dell'Europa o di Washington. L'attenzione degli esperti nella capitale inglese rimane concentrata sugli sviluppi della politica sovietica. La flessibilità e l'agilità con cui Gorbaciov tiene in questo momento l'iniziativa sul terreno della trattativa di pace il professor John Erickson capo del dipartimento per la difesa all'università di Edimburgo, è appena tornato dall'Urss dove ha partecipato insieme a

una delegazione britannica, a un convegno ad alto livello con i colleghi sovietici. Erickson ritiene che la nota dominante della politica strategica dell'Urss, sotto Gorbaciov, sia destinata ad essere quella della «sufficienza» in materia di armamenti atomici piuttosto che la ricerca della «parità» con gli Usa. Il professor Erickson aggiunge che la nuova leadership sovietica è probabilmente convinta che qualunque riforma all'interno non possa essere separata dalla riforma del sistema di sicurezza a livello internazionale. Su questi temi interrogò Freedman.

«Che cosa vuol dire cercare la sufficienza anziché tentare di ottenere la parità?»

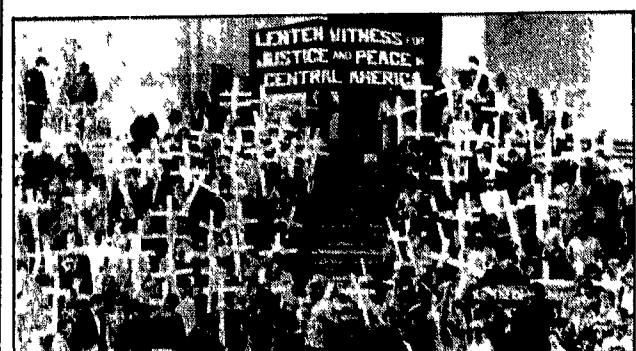
«Il concetto di «sufficienza» non è nuovo, ma è significativo che venga ora rilanciato come possibile obiettivo da parte sovietica. Significa che, oltre a un certo punto, il continuo accrescersi degli arsenali rischia di produrre maggiore insicurezza mentre la sicurezza effettiva può essere conquistata ad un livello più basso, con un minor numero di testate. È un concetto niente affatto definito. Oltretutto da discu-

tere in termini politici per stabilire quale è la soglia minima alla quale possa essere procurata la sicurezza maggiore. L'obiettivo è quello di ridurre l'ammontare dei missili necessari a garantire l'equilibrio e la stabilità di fondo».

Anche Fred Haldy, professore di relazioni internazionali alla London School of Economics, è convinto che la diplomazia di Gorbaciov abbia messo l'Occidente di fronte a una offerta che non si può rifiutare, ossia abbia ribadito un'iniziativa sul terreno della pace e della distensione che contrasta con le carenze e i ritardi di Washington. Quanto all'Europa, Haldy è convinto che non ci sono ragioni o scuse valide per respingere una «opzione zero» che la Nato stessa aveva originariamente proposto. «A mio avviso», sottolinea Haldy, «si tratta di una svolta politica e morale molto significativa che può dare risultati importanti anche se alcuni leader come la signora Thatcher, preferiscono il «confronto», possono avere interesse ad avanzare dubbi e riserve».

In prospettiva come crede che vada sviluppandosi il rapporto fra le due superpotenze?

«I sovietici hanno dimostrato grande capacità di ripensare la propria politica dopo Reykjavik e ora sono pronti ad offrire l'eliminazione dei missili intermedi in Europa senza più insistere sul «collegamento» con la Sdi («guerre stellari»). Sanno che un accordo settoriale, ma importante, e meglio, la rinuncia a qualsiasi accordo. Sono loro che vogliono ora imprimere mobilità al negoziato. Gli americani, da parte loro, non devono sbagliare troppo, difficilmente riuscirebbero a raggiungere un accordo sugli euromissili per quanto complicate possano essere le consultazioni con i loro alleati. L'atteggiamento degli Usa è condizionato anche dal fatto che un Reagan indebolito dopo il rapporto Tower può trovare utile e desiderabile rilanciare la propria immagine attraverso un'intesa sul disarmo, così come il recupero delle proprie posizioni mediante iniziative di carattere diverso in altre zone calde come l'America Centrale. Lo sbocco attuale della crisi della presidenza americana è, a mio giudizio, ancora imprevedibile».



NICARAGUA Mosca: Managua indipendente da Usa e Urss

MANSAGU - Mentre a Washington un gruppo di dimostranti (composto da protestanti e cattolici) protesta contro la politica degli Usa in Nicaragua e per la pace in Centro America, come si vede nella foto a Managua un alto dirigente comunista sovietico ha affermato che l'Urss vuole il Nicaragua indipendente sia da Mosca che da Washington. Boris Yeltsin capo del partito comunista di Mosca e membro del Politburo del Pcus in visita in Nicaragua, ha detto che l'Urss desidera la totale autonomia del Nicaragua. «L'aiuto che il mio paese fornisce a Managua - ha detto Yeltsin - è incondizionato».

Nostro servizio
COPENAGHEN - Il progetto per la creazione di una zona denuclearizzata nel Nord Europa già oggetto ad Oslo di un convegno interparlamentare dei paesi scandinavi è stato al centro dei colloqui che il premier danese Steingrimsur Hermannsson ha avuto a Mosca con Mikhail Gorbaciov e altri dirigenti sovietici. Gorbaciov avrebbe espresso comprensione per l'ambiziosa proposta islandese che vorrebbe la zona in un'ampia fascia compresa fra gli Urali e la Groenlandia.

Il riconoscimento e il rispetto da parte delle due superpotenze di un eventuale trattato che istituisca la zona denuclearizzata e una condizione essenziale alla sua stessa possibilità di esistere ed è su questo scoglio che puntualmente si sono arenati tutti i progetti elaborati finora. Ma questa volta dal vertice di Oslo dei giorni scorsi sono emerse alcune indicazioni concrete che fanno apparire più realistico e più vicino l'obiet-

Nord Europa: un'area senza armi nucleari

La proposta è partita da Oslo, a un convegno interparlamentare dei paesi scandinavi

elaborato un piano in 13 punti, con l'indicazione di istituire una zona denuclearizzata che abbracci tutti i paesi scandinavi e quindi anche i territori dell'Islanda delle Isole Feroe, della Groenlandia e delle isole di Holand. La zona dovrebbe comprendere le acque territoriali degli Stati interessati garantendo però il rispetto del diritto di navigazione internazionale. La fascia non potrebbe essere sorvegliata da testate nucleari e non vi si potrebbero accogliere navi o aerei che trasportino armi atomiche a bordo. Le armi nucleari non dovrebbero in alcun modo poter attraversare i territori indicati né potrebbero venire costruite all'interno. Solo successivamente si dovrebbe elaborare un piano supplementare per la denuclearizzazione del Baltico e affrontare così il problema più spinoso aprendo un negoziato con l'Urss e con gli altri paesi rivieraschi.

«Il concetto federale di Commissione Federale di controllo e tutti i membri del comitato di controllo del disarmo del compagno BRUNO SPEZIALI

La moglie Maria, le figlie Anna e Franca e il genero Raoul le nipoti Fabiana Nicoletta e Vanessa lo ricordano. Sottoscriverono 100.000 lire per la Cooperativa Soc. dell'Arte. Milano Foligno 6 marzo 1987.

MARIO NEGLIA stimato ed apprezzato dirigente del PCI e della Compagnia di Gesù, è scomparso il 5 marzo 1987. Aveva 62 anni. Era di Foligno. Per informazioni scrivere a: Foligno, viale dell'Industria, 10. Tel. 0872/234567.

MARIO NEGLIA Dirigente responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice s.p.a. di Unita

Inscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Inscrizione come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4888

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 20122 Milano, viale P. Testi, 75. Telefono 6444 00188. Roma via del Turco, 18. Telefono 495351 2-3-4-5. 4951261-2-3-4-5.

N.I.G. (Nuova Industria Grafica) S.p.A. Via del Paleolo, 8 - 00185 Roma

la strage

L'atto d'accusa dei giudici di Bologna

a cura di Giuseppe De Luttis
prefazione di Norberto Bobbio

Un processo che ricomponne in un quadro intellegibile gli spazzoni di inchieste - dal caso Sifar Di Lorenzo all'Italicus - inquisite per anni da pesanti ingerenze e deviazioni.

Lire 20.000

Editori Riuniti

COMUNE DI CARIFE
PROVINCIA DI AVELLINO

Avviso di deposito del P.R.G.

IL SINDACO
vita la legge n. 1150 del 17/8/1942, viste la legge regionale n. 14 del 20/3/1982

DÁ NOTIZIA
dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Comune del Progetto di P.R.G., della deliberazione consiliare n. 86 del 22/12/1986 e della domanda rivolta al Presidente della Comunità Montana dell'Ufita di Ariano Irpino per l'approvazione

Il Piano Regolatore Generale è costituito dai seguenti documenti:

- Tav. n. 1 Contesto provinciale,
- Tav. n. 2 Contesto intercomunale;
- Tav. n. 3 Stato di fatto al 30/8/1981,
- Tav. n. 4 Stato delle colture,
- Tav. n. 5 Rete cinematica,
- Tav. n. 6 Uso del suolo e insediamenti abitativi;
- Tav. n. 7 Zonizzazione centro urbano,
- Tav. n. 8 Zonizzazione,
- Tav. n. 8/b Carta della compatibilità - Zonazione sismica e Zonizzazione,
- Tav. n. 9 Attrezzature e servizi,
- Tav. n. 10 Relazione e norme di attuazione;
- Tav. n. 11 Regolamento edilizio,
- Tav. n. 12 Relazione dell'agronomo

Detti atti, unitamente agli elaborati relativi alle indagini geologiche, geognostiche comprendenti: Relazione geologica, Indagini geognostiche, Stratigrafie, Rilievo delle cavità del centro storico, Sezioni geologiche; Prove di taglio dirette CD; Granulometrie, Ubicazioni indagini geognostiche, Carta idrogeologica; Carte geologiche; Carte idrogeologiche, Carta della stabilità dei versanti; Carte della zonazione sismica rimarranno depositati nella Segreteria del Comune, a libera visione del pubblico, per trenta giorni consecutivi, compresi i festivi, dalle ore 9.00 alle ore 12.00 decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.C.

Durante tale periodo e nei trenta giorni successivi, chiunque vorrà presentare proposte od osservazioni al progetto, deve farlo in duplice copia, di cui una in competente bollo, nei termini anzidetti.

Dalla Residenza Municipale
IL SINDACO prof. Loffa Raffaele

COMUNE DI S. GIORGIO A CREMANO
PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di gara

Il sindaco rende noto che il consiglio comunale con deliberazione n. 126 del 3 febbraio 1987 ha approvato il capitolato d'appalto concorso per la progettazione e l'automatizzazione del sistema informativo integrato automatizzato comunale

Le ditte interessate a partecipare alla gara dovranno far pervenire istanza di partecipazione in competente bollo entro il 15 marzo 1987

Le richieste di invito non vincolano l'amministrazione

San Giorgio a Cremano 2 marzo 1987
L'ASSESSORE AL C.E.D. IL SINDACO
prof. Ciro Terra prof. ing. Raimondo Pasquino



PARIGI - Ibrahim Abdallah, il leader delle Farj

FRANCIA Ad una settimana dalla sentenza di ergastolo per il terrorista libanese

Si riapre il caso Abdallah? Il suo avvocato sospettato di essere una spia

Alcune affermazioni di Mazurier fanno presumere che mettesse al corrente la polizia delle attività del suo cliente - Attribuiti al capo delle Farj delitti che non ha mai commesso? - L'ordine degli avvocati indaga

Notro servizio
PARIGI — Può un avvocato essere al tempo stesso difensore del proprio cliente davanti alla giustizia e al servizio del suo avversario? Meglio ancora, può il difensore di un uomo accusato di essere il capo di una organizzazione terroristica internazionale, lavorare per i servizi segreti del paese che lo deve giudicare per atti terroristici?
Il caso, forse più unico che raro, e che rischia di costringere la magistratura a riaprire il «dossier» di Georges Ibrahim Abdallah, condannato sabato scorso all'ergastolo, riguarda l'avvocato Jean Paul Mazurier, 35 anni, che il 25 ottobre 1984 aveva assunto la difesa di Georges Ibrahim Abdallah allora accusato a Lione di detenzione abusiva d'armi.
Nella sua qualità di difensore del presunto capo terrorista libanese, l'avvocato Jean Paul Mazurier viaggia

a quell'epoca molto e un po' dappertutto, effettua missioni in Medio Oriente, entra in rapporto con altri capi terroristi, è visto varie volte a Beirut in compagnia di agenti del controspionaggio francese, sembra insomma tenere il piede in due scarpe — dice lui — le prove dell'innocenza del suo cliente e al tempo stesso — dicono gli altri — informa la Dst (direzione per la sicurezza del territorio) e la Dgse (direzione generale della sicurezza esterna) di tutto ciò che può essere utile ai servizi antiterroristici francesi.
Ma chi è allora Mazurier? Un avvocato o una spia? Alcuni pensano che, compromesso in un affare di droga, sia costretto a lavorare per la polizia in cambio del suo silenzio, altri ancora che sia soltanto una vittima di intollerabili pressioni esercitate su di lui dai servizi segreti.
Ad ogni modo quello che era sol-

tanto un pettegolezzo, una maldicenza o una insinuazione viene alla luce del giorno in un libro di Laurent Gally dove l'interessato si lascia andare ad alcune confidenze sul suo, chiamiamolo così, doppio gioco.
L'ordine degli avvocati è stato immediatamente invitato ad occuparsi del caso, se non altro perché se venisse provato che Mazurier teneva al corrente la polizia di ciò che gli diceva il suo cliente il ministro della Giustizia non potrebbe opporsi ad una richiesta di revisione del procedimento penale. D'altro canto si comincia a sospettare che Mazurier sia stato all'origine della scoperta del famoso rifugio parigino di Georges Ibrahim Abdallah dove la polizia trovò la pistola che era servita ad assassinare l'addetto militare americano Ray e il diplomatico israeliano Barsimontov senza tuttavia poter provare che l'arma apparteneva all'imputato Georges Ibrahim Abdallah, in al-

tre parole, potrebbe anche essere vittima di un complotto destinato a far ricadere su di lui le prove di un delitto al quale non aveva partecipato.
A questo punto però l'avvocato Mario Stasi, presidente dell'Ordine, alza la mano. «Un momento — dice — per ora c'è un caso Abdallah ma non esiste ancora un caso Mazurier». Il caso Mazurier potrebbe prendere corpo soltanto a partire da martedì prossimo quando il consiglio dell'Ordine lo interrogherà a proposito del libro di Gally e del suo eventuale doppio gioco. Questa sera tuttavia, in una notissima rubrica televisiva del venerdì dedicata alle novità librarie, Mazurier ha promesso di presentarsi davanti ai telespettatori per dire quasi tutta la verità. Per il resto si rimetterà alla decisione dell'Ordine che, la settimana prossima, potrebbe anche radiare
Augusto Pancaldi

SVEZIA

Destituito l'inquisitore del caso Palme

STOCOLMA — Hans Holmer, capo della polizia di Stoccolma, che fino al 4 febbraio scorso aveva condotto l'inchiesta sull'omicidio (28 febbraio 1986) del primo ministro svedese Olof Palme, è stato sollevato dall'incarico. Ne ha dato notizia ieri sera il ministro della Giustizia svedese il cui titolare, Sten Wikckborn, ha ricordato in un comunicato: «Ho più volte sottolineato la grande coscienza professionale e la dedizione del sig. Holmer, che ha saputo condurre l'inchiesta anche nei momenti più difficili».
Hans Holmer il 4 febbraio scorso era stato esonerato — per decisione del primo ministro Ingvar Carlsson — dall'inchiesta sul misterioso delitto Palme, dopo averla presieduta per undici mesi, fino a quando si era delineato un grave contrasto fra lui e il procuratore generale Claes Zéme. Questo contrasto tra autorità di polizia ed autorità della Giustizia era stato accentuato in gennaio dalle estese ma fallite operazioni della forza pubblica in ambienti estremisti della comunità curda residente in Svezia. Nonostante il rilancio per mancanza di prove di una ventina di curdi fermati, Holmer aveva insistito sul fatto che «la pista curda è ancora al 95 per cento, mentre Claes Zéme era del parere che l'inchiesta non avesse registrato progressi da mesi».

LIBANO

Delegazione cristiana a Damasco

In discussione il piano di pace siriano
Israele libera undici donne libanesi

BEIRUT — Sebbene divisi sulla valutazione del piano di pacificazione per il Libano preparato dal ministro degli Esteri siriano Faruk Al-Shaar, i cristiani «moderati» che hanno capo al presidente Amin Gemayel ieri hanno inviato a Damasco una delegazione per discutere del piano stesso. Ne fanno parte il ministro degli Esteri Lue Slem, il capo dei servizi segreti militari colonnello Simon Kaasia e i consiglieri presidenziali Nicolas Naar e Elie Chammeh. Secondo indiscrezioni della stampa libanese Gemayel ha sostanzialmente mandato a dire alla Siria che non è disponibile ad accettare le riforme proposte a livello costituzionale che limitano i poteri della presidenza, tradizionalmente maronita. In particolare i siriani vorrebbero eliminare il diritto di veto presidenziale sulle decisioni del governo e sul nome del primo ministro che nell'alchimia di potere libanese deve essere musulmano sunnita.
A Beirut est, l'ottavo incontro tra i delegati di Gemayel e i dirigenti siriani ha fatto aumentare la tensione tra le forze di Abu Nader, nipote del presidente, e la milizia cristiana delle «Forze libanesi» guidata da Samir Geagea che non tollera né la presenza delle truppe di Damasco nel settore musulmano della capitale, né l'idea di trattative con quelli che definisce «gli occupanti». Sebbene la Siria non piaccia nemmeno a lui, il leader della «destra» cristiana Camille Chamoun, ha definito invece «necessaria» la cooperazione con Damasco e ieri ha incontrato dopo mesi il presidente del Parlamento libanese, lo scita Hussein Husseini. L'incontro nella capitale ha fatto scalpore e può preludere, si pensa a Beirut, a un rialzo del dollaro libanese ormai ai minimi storici.
Tensione anche nei campi profughi palestinesi della capitale e in quelli vicini a Sidone dopo che mercoledì è stato assassinato Abu Hassan Al Halbah, indicato come responsabile locale di «Forza 17», il gruppo di combattenti sciti di Arafat. Con lui erano state assassinate anche due sue guardie del corpo.
Hanno infine fatto la loro ricomparsa in Libano, all'improvviso e quando nessuno se lo aspettava, 11 donne libanesi prigioniere in Israele. Sulla loro liberazione non si sa praticamente nulla e la notizia è stata resa nota con brevi flash dai notiziari delle radio di Beirut ovest. Le donne hanno fatto la loro ricomparsa nel villaggio di Nolah ai limiti della «zona di sicurezza» controllata da Tel Aviv. Emissioni di Beirut ovest hanno anche affermato che nei pressi di Tiro gli sciti di «Amal» mercoledì hanno liberato 625 palestinesi, cosa che è stata interpretata come allentamento della tensione nell'area del vicino campo profughi di Rashadijeh.

Brevi



Filippine: il cardinale Sin si ritira dalla politica

MANILA — Uno dei più noti oppositori dell'ex presidente Figno Marcos l'arcivescovo di Manila cardinal Jaime Sin ha annunciato ieri di volersi ritirare dalla scena politica, sostenendo però di non avere avuto pressioni dal Vaticano.

Incontro Pci-Cut colombiana

ROMA — Una delegazione della Centrale unitaria dei lavoratori (Ccut) di Colombia composta da Angelino Garzon, Hermando Rodriguez Maldonado responsabile internazionale e José Josefin Saray, si è incontrata ieri presso la sede del Pci con Antonio Rubbi della Direzione e responsabili dei rapporti internazionali e Claudio Bernabucci della Commissione esteri.

Urss: Solgenitsin non è in programma

MOSCA — Una nuova smentita sulla pubblicazione nella rivista sovietica «Novyi Mir» delle opere di Aleksandr Solgenitsin è giunta ieri dal portavoce governativo Ghenadij Gherasimov per il quale la rivista non ha «un progetto» di pubblicazione di quelle opere.

Re Hussein a Bruxelles in aprile

BRUXELLES — Re Hussein di Giordania sarà in aprile a Bruxelles per un incontro con il ministro degli Esteri del Belgio (prezidente di ieri) e il re belga. L'incontro è previsto con esponenti arabi e siriani da quando Doudou è stato favorevole alla conferenza sul Medio Oriente.

«Perdo il posto di giudice ma non il bimbo»

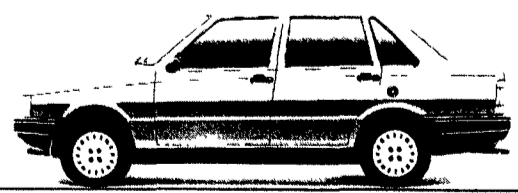
PECHINO — Un magistrato della provincia cinese dello Shandong è stato espulso dal partito e ha perso il lavoro per aver rifiutato di far abolire il rito di un sero fango che sarebbe stato messo dopo due femmine. Wang Lintu ha detto di preferire la perdita del posto di giudice.

FESTIVAL FIAT 87

**6-7-8 MARZO.
VIENI, GIOCA E VINCI
CON NOI.**

Per i più fortunati, 14 FIAT Duna. E poi 28 telecamere, 42 videoregistratori, 56 televisioni a colori, 1500 radio e 4000 orologi da parete, tutti della PHILIPS.

Se vincere è facile, partecipare lo è ancora di più. Basta sfogliare il n° 10 di "TV Sorrisi e Canzoni" in edicola dal 4 marzo, estrarne la cartolina-invito, compilarla e presentarsi nei giorni del Concorso presso una Concessionaria o una Succursale Fiat. Vieni anche tu al Festival Fiat '87, scoprirai se sei fortunato al gioco o fortunato in amore.



VIENI ANCHE TU A GIOCARE E A VINCERE DALLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT **FIAT**

Il discusso «patto per il Sud» La Cgil si interroga: lotte o grandi intese?

Alla conferenza di Cagliari consensi e dissensi alla proposta di accordi con le amministrazioni locali e gli imprenditori - Garavini: «Bisogna tornare a contrattare» - Le ragioni dei delegati campani e l'intervento di Guarino - Oggi le conclusioni di Pizzinato

Del nostro inviato
CAGLIARI - Una discussione attesa per più di vent'anni e forse proprio per questo più vera, senza troppe mediazioni. La conferenza nazionale della Cgil sul Mezzogiorno, in programma in questi giorni a Cagliari - la penultima si svolse nel '65 - sta dicendo che nel sindacato, sul Sud, è più di un'analisi, è più di una proposta. Gianfranco Federico, segretario della Cgil campana, per dirne una, sostiene che non può funzionare più il «metodo classico» - adottato fino ad ora anche dalla Cgil - per interpretare la realtà del Mezzogiorno. «È ancora chi pensa che quella meridionale sia soprattutto la questione agraria - dice - non è più vero nel senso che oggi la questione meri-

dionale si pone soprattutto come questione urbana. È cambiata, insomma, la realtà degli insediamenti nel Sud, tanto che oggi ci sono almeno ottanta, novanta città con più di centomila abitanti. È il che si decide il destino di questo «pezzo» di Italia. Capire che oggi il Sud è un'altra cosa vuol dire anche cambiare il modo di essere della Cgil. «Non più quella che predica l'unità fra operai e braccianti - sostiene ancora Federico - ma una Cgil che sceglie, che fa della battaglia per cambiare la condizione urbana, la sua priorità». Analisi diverse. Ma anche sfumature diverse. Mentre la relazione dell'altro giorno del segretario Torsello parlava di un «grande patto per il

Sud» da stipulare con lo Stato, gli Enti locali con le imprese Sergio Garavini, il leader della Fiom ha insistito molto sulla «contrattazione». Per dire che «siamo entrati in una fase nuova (salvo poi correggerci). Possiamo entrare in una fase nuova» chiude il vecchio metodo degli accordi centrali triangolari «mega-accordo» in cui il sindacato ci mette dentro la «flessibilità». «No - dicono - non dal «patto» - bisogna ripartire per disegnare un nuovo modello di sviluppo. Sul «patto» era intervenuto anche il segretario federale Edoardo Guarino. Lex dirigente del sindacato campano ha spiegato che la proposta della Cgil «non ripropone storiche ammucchiate ma la ricerca di un'intesa che si costruisce

confrontandosi con autonomia - autonomia anche dalle forze della sinistra - con le amministrazioni locali e Regioni e le forze imprenditoriali». Lo stesso «patto» invece, proprio non è piaciuto ai delegati campani che - così come il loro attuale segretario regionale - vedono in questo metodo una sorta di «mega-accordo» in cui il sindacato ci mette dentro la «flessibilità». «No - dicono - la strada è un'altra è quella delle vertenze territoriali e regionali». Garavini è sembrato anche polemico quando ha spiegato che in questa stagione contrattuale le categorie industriali, prima fra tutte i metalmeccanici, hanno presentato richieste moderate convinte che «il necessario complemento alle conquiste»

sarebbe venuto dalla trattativa che la Cgil Cisl Uil avevano aperto col governo sul fisco e sul costo del lavoro. Da questo «versante», invece non è venuto nulla ad arricchire le conquiste contrattuali. Da qui l'insoddisfazione di molti lavoratori. Insoddisfazione che si può manifestare contro tutto e tutti. Ancora Garavini ha posto un altro problema. «C'è una rottura soprattutto nel Sud, tra i lavoratori dei settori esposti alla concorrenza, che hanno dovuto accettare sacrifici, che sono sottoposti ad una ferrea disciplina del lavoro, e i lavoratori dei settori pubblici garantiti sicuri del posto. C'è una rottura fra le rivendicazioni economiche che possono avanzare i primi e i risultati - penso ai milioni strappati dai pendenti comunali di Paler-

mo - che raggiungono i lavoratori meno esposti». Il problema per il sindacato è proprio di «ricondurre ad unità questi due volti del mondo del lavoro». La conferenza dunque fa discutere. E con il sindacato, discutono i partiti (ieri è intervenuto Schettini responsabile dei problemi meridionali del Pci). «Il Sud è scomodo perché scopre e svela i buchi del facile ottimismo governativo» le forze culturali e sociali. In una tavola rotonda per esempio il filosofo Vacca ha sostenuto che a suo giudizio il limite dell'assemblea di Cagliari sta nel non indicare un sistema di alleanze per una politica riformatrice. La difficile replica di Pizzinato oggi pomeriggio.

Stefano Bocconetti

EMIGRAZIONE

«I responsabili dell'emigrazione italiana eletti il 29 novembre 1986 nei modi previsti dalla legge 205/85 paventano di essere frenati nel programma previsto a favore della collettività». Così si legge in un documento presentato alla delegazione parlamentare nel corso della visita a Charleroi da parte del presidente del Coemit di La Louvière Sante Panaris. Analoga lettera era stata inviata dal presidente del Coemit di Charleroi Giuseppe Piccoli al Console generale d'Italia per significare una protesta che ormai si sta estendendo da parte di tutti i Coemit contro le posizioni del ministero degli Esteri. La lettera cita prosegue dicendo che i responsabili dell'emigrazione «denunciano il tentativo da parte di quanti in Italia e all'estero manovrano per snaturare i Coemit unici veri rappresentanti della collettività». Chiedono perciò disposizioni che rispettino il volere del legislatore con particolare riferimento a tutte le iniziative di cui all'art. 2 della legge nonché un adeguato finanziamento in grado di rispondere ai bisogni culturali, scolastici e assistenziali della nostra collettività. Non vi sono dubbi che la protesta è più che giustificata in quanto le disposizioni inviate via telex dal ministero degli Affari esteri (Mae) sono da considerare nella migliore delle ipotesi una errata interpretazione della legge. Quindi una correzione si impone in tempi rapidi per evitare che si apra un conflitto tra Consoli e Coemit. La polemica e la protesta nascono intorno al tentativo di fare sopravvivere i Coemit - cioè i Comitati di assistenza - che viceversa la legge dichiara assorbiti dal Coemit. Su questo non vi è alcun dubbio. Lo prescrive tassativamente l'art. 25 della legge. Del resto il chiarimento su questo punto vi è stato anche col Mae prima dell'approvazione della legge in sede parlamentare e venne esclusa la possibilità della sopravvivenza dei Coemit come entità autonome dal Comitato consolare elettivo. Questa sopravvivenza veniva sostanzialmente riconosciuta dal primo regolamento emanato dal governo. Per correggere questo errore il Parlamento ha approvato il 9 agosto 1986 alcune modifiche alla legge 205 e alle norme regolamentari. Due le quali non possono suscitare dubbi. Infatti la modifica all'art. 31 del regolamento stabilisce che

Dopo un telex «fuorilegge»

Protestano i Coemit contro il ministero degli Esteri per l'assistenza (Coasit)

Questo e non altro è il itinerario stabilito dalla legge, la quale prevede che il unico organo di rappresentanza della collettività è quello elettivo (cioè i Coemit), anche se altri enti e comitati possono concorrere ai contributi e finanziamenti per le loro attività, ma solamente dietro parere del Coemit. L'idea che traspare dal telex della Farnesina poteva essere valida prima della legge che ha dato vita al Coemit ora non più in quanto la collaborazione Coemit-Consoli prevista dalla legge, presuppone l'autonomia decisionale dei Comitati eletti anche per quanto riguarda l'assistenza e l'assegnazione dei fondi che il Mae deve stanziare per le collettività all'estero. PAOLO CORRENTI

In totale sono 5.125.409

Aumentano gli emigrati italiani all'estero (65.547 in più nel 1984)

Secondo gli ultimi dati resi noti dal ministero degli Affari esteri (Direzione generale dell'emigrazione) la consistenza delle collettività italiane residenti all'estero avrebbero raggiunto, alla fine del 1984 il totale di 5.125.409 unità. Qualche riserva sulle cifre è d'obbligo tanto più che si tratta di dati statistici riferiti al 1984. Esse sono state rilevate dal ministero degli Esteri in mancanza dell'anagrafe degli italiani all'estero si tratta di calcoli che i listati rettificati successivamente. Tuttavia le eventuali rettifiche non modificano sostanzialmente i risultati delle rilevazioni del ministero basate sulla concessione dei passaporti. Per cui non c'è ragione di dubitare sul dato più evidente per certi versi sconvolgente rispetto all'andamento degli ultimi anni in cui prevalgono i rientri sugli espatri, e cioè che nel 1984 si è registrato un aumento di italiani residenti all'estero di 65.547 unità rispetto all'anno precedente. Ecco comunque le tabelle comunicate dalla Farnesina. Europa 2.146.553 (1983) 2.064.844 (1984) (-81.709) Asia 19.420.177 (+359), Africa 101.715.149.113 (+47.398) America 2.247.175, 2.265.088 (+17.923), Oceania 544.999.625.575 (+575) Totali 5.059.862 (1983), 5.125.409 (1984) (+65.547). Sembra tuttavia evidente (dalla diminuzione in Europa e dall'aumento in Africa, America e Asia) che il risultato è influenzato dalla crescita della cosiddetta «nuova emigrazione» al seguito delle imprese italiane all'estero.

Al recente Congresso regionale

Impegno del Pci siciliano per gli 800.000 emigrati

Il Congresso regionale siciliano ha condiviso l'esigenza ripetutamente sottolineata da Luigi Colajanni, di impegnare tutto il Partito - fino a farne il centro dell'iniziativa politica nei prossimi 10 anni - per il diritto al lavoro a 100.000 siciliani che ne sono privi. Cento mila disoccupati sono tanti ma i congressisti avevano presenti anche altri dati: 301.000 siciliani emigrati in Europa ed altri 500 mila negli altri continenti. Giusto quindi che in questa grande lotta per il lavoro debbano essere coinvolti per realizzare un vero e proprio movimento organizzato su base comunale volto ad accelerare e controllare la spesa pubblica anche gli emigrati che ritornano. A questo si devono aggiungere i familiari di quelli che non ritornano per non accrescere l'esercito dei senza lavoro anche se hanno all'estero una condizione precaria. Di tutto questo impegno politico del Pci siciliano e fatto cenno in uno dei documenti conclusivi. I familiari degli emigrati, non solo costituiscono una componente rilevante del popolo siciliano ma come dimostrano anche le lotte sul abusivismo sono largamente disponibili all'impegno politico e sociale. L'esatta valutazione del problema emigrazione ha avuto modo di esprimersi anche con l'affettuosa accoglienza che il Congresso ha riservato al compagno Pietro Ippolito, responsabile del nostro Partito nella Germania federale, il quale ha denunciato le inadempienze dei governi regionali e nazionali di fronte agli aspetti attuali della «questione emigrazione». Ippolito, nel suo intervento, ha rilevato, inoltre, il coronamento positivo dell'impegno dei comunisti nella battaglia per la convocazione della 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione che dovrà tenersi entro il 31 dicembre 1987. Ha, quindi, lamentato che, dopo 8 mesi dalla riconferma del incarico, l'assessore regionale non ha ancora indetto la riunione della Consulta regionale dell'emigrazione. Questo è il metodo classico del rinvio e dell'abbandono dei problemi dell'emigrazione siciliana, vi comprese il rinvio della convocazione nazionale dell'emigrazione. Per il superamento di questo atteggiamento politico che viene criticato da tutti gli emigrati siciliani all'estero, opereranno i comunisti nella Consulta e nel Consiglio regionale. (P. B.)



Lanerossi privata fra sei mesi?

MILANO - Primo contatto ufficiale ieri dei rappresentanti dei gruppi Eni con gli operatori italiani del settore tessile per illustrare il programma di privatizzazione della Lanerossi. L'occasione è stata fornita dalla consultazione della Feder tessile, alla quale hanno partecipato, in rappresentanza del gruppo Eni, Giuseppe Calogero, assistente del presidente Reviglio, e Franco Maseroli, presidente della Lanerossi. Nel corso dell'incontro sono state tratte le linee che l'Eni intende seguire per giungere allo smobilizzo

del gruppo tessile. Nei prossimi giorni acquisiti dai Cipi ulteriori elementi sui dettagli dei criteri da seguire. L'Eni procederà a comunicare ufficialmente la cessione della società. Si aprirà quindi la possibilità per le ditte interessate di inoltrare le proprie offerte, che, se reputate serie, rappresenteranno la premessa per una vera e propria trattativa. Nel giro di sei mesi quindi - ha detto Lombardi presidente della Feder tessile - la Lanerossi potrebbe essere privatizzata. «Venderla in blocco - hanno detto i rappresentanti dell'Eni - sarebbe più convincente, ma è difficile».

Fatto il contratto ceramisti Forti riduzioni dell'orario

Sedici ore di lavoro in meno per i giornalieri, 28 per i turnisti - Aumenti salariali medi di 96mila lire - I nuovi livelli di qualifica ed i problemi delle ristrutturazioni

Anche per i cinquantamila lavoratori della ceramica è accolta l'ora dell'accordo per il rinnovo del contratto. Ieri all'alba Assopiastrelle, Feder ceramica ed Anir da una parte e Fulc dall'altra, hanno siglato l'ipotesi di intesa che nelle prossime settimane sarà sottoposta a referendum tra i lavoratori. Sulle relazioni industriali, e cioè sulla creazione di organismi nazionali con terminali nelle diverse aree produttive, per esaminare l'evoluzione del settore e l'impatto delle innovazioni tecnologiche, si era già trovato un accordo nella prima parte della trattativa. Come sull'inquadramento, che prevede l'allargamento della scala retributiva con l'introduzione di due nuovi livelli (quello per i quadri e un intermedio che raccoglierà figure specializzate come i fuochisti e gli smaltatori) e il raggruppamento delle diverse mansioni in cinque aree professionali.

Le ultime ore della trattativa sono state dedicate al confronto sull'orario, il salario e l'ambiente di lavoro. Per i lavoratori giornalieri e i turnisti a doppio turno, la riduzione dell'orario sarà di 16 ore, mentre per gli operai addetti ai cicli continui arriverà a 28 ore (che andranno a regime dal 1° gennaio del 1991). L'aumento salariale medio è di 96.000 lire, scaglionato tra le 73.000 lire dell'ultimo livello e le 170.000 del primo. Le parti hanno poi concordato una scala salariale di 30.000 lire, metà con lo stipendio di marzo e metà a settembre. Significativi i risultati sull'ambiente: le imprese dovranno fornire ai consigli di fabbrica informazioni preventive sull'impatto ambientale (dentro e fuori lo stabilimento) dei progetti di ristrutturazione programmati. «Un contratto - dice Silvano Silvani della Fulc - che restituisce ai lavoratori del settore strumenti importanti per la gestione dei processi di ristrutturazione e offre risultati immediati di pregio, sia sul salario che sull'orario».



Anche per il commercio la trattativa in fase critica

Dopo due mesi di preliminari sindacati e Confcommercio hanno convocato un negoziato che potrebbe risultare risolutivo dal 15 marzo - Oggi però si svolge uno sciopero nazionale di 4 ore - I passi avanti e i problemi ancora da risolvere - Intervista a Di Giocchino (Cgil)

ROMA - Forse per un altro contratto si è entrati nella dirittura d'arrivo. Tra la Confcommercio e le organizzazioni sindacali di Cgil Cisl e Uil si è concordato di far partire dal 15 marzo una tornata di trattative che potrebbe diventare conclusiva per un milione di lavoratori della grande distribuzione delle piccole e medie aziende commerciali di alcuni significativi comparti del nuovo terziario. Per due mesi le delegazioni hanno tentato il terreno, ora si tratta di stringere, di verificare se dall'interno delle disponibilità e delle aperture si può arrivare all'accordo. Sembra esserci più di una condizione. Ma ci sono anche seri ostacoli che ancora non sono stati superati.

Standa Uilm e tutta la grande e media distribuzione resteranno chiusi oggi pomeriggio per uno sciopero di 4 ore dei dipendenti indetto dai sindacati del commercio. Altre 4 ore di astensione dal lavoro sono state proclamate per la prossima settimana. Sono in corso trattative che proseguiranno fino al 15 marzo, quando verrà fatta una verifica per una possibile conclusione. «Questa è la tesi della Confcommercio», specificando che la delegazione dei lavoratori ha approvato pressoché all'unanimità i documenti che ribadisce gli obiettivi strategici del contratto. «Ma aperti con la Confcommercio un sistema più avanzato di relazioni sindacali, diritti sindacali per i lavoratori delle piccole aziende, riduzione dell'orario richieste per i quadri, rivendicazioni salariali».

gli aumenti debbano essere indicati sulla base di una media degli altri contratti. Ma ad esempio sull'orario siamo indietro, c'è una netta chiusura a concordare le riduzioni necessarie». «Ma il commercio non sta già ora meglio quanto a regime degli orari?». «Questa è la tesi della Confcommercio», sostiene che noi godiamo di riduzioni d'orario che le altre categorie conquistano solo ora. Ma bisogna considerare che nel nostro settore il ricorso agli straordinari e alla flessibilità è molto diffuso. Non è certo difficile per gli imprenditori recuperare la produttività che verrebbe meno con una ulteriore riduzione dell'orario. Del resto articolare e differenziare gli orari, e in questo ambito ridurli è una necessità inderogabile per il sistema del commercio per renderlo più aderente ai bisogni dei consumatori».

«Il nostro - dice Roberto Di Giocchino, segretario della Cgil - è un contratto solo in parte assimilabile a quelli dell'industria. Noi abbiamo soprattutto un problema quello di concordare nuove relazioni sindacali a livello territoriale che ci permettano di contrattare le condizioni di lavoro in una miriade di piccole e medie unità produttive che resterebbero altrimenti tagliate fuori da ogni tipo di rappresentanza». «E quali richieste avete avanzato per arrivare a questo risultato?». «Vogliamo appunto che venga sancita questa possibilità che a livello territoriale si usi contratti ma non solo di flussi globali di occupazione e di meccanismi del mercato del lavoro, anche di orari e di classificazione delle mansioni. Su quest'ultima possibilità la Confcommercio però è sorda. Così come si è finora rifiutata di prendere in considerazione la richiesta di

estendere alle piccole aziende alcuni elementi diritti sindacali, alcune procedure minime che garantiscano piccoli nuclei di lavoratori dall'assoluto arbitrio padronale. Di attenuare la discrezionalità dell'imprenditore non vogliamo sentire parlare. E nonostante la nostra disponibilità a concordare procedure regole a procedere insomma con equilibrio». «Qui sembra dunque che vi sia ancora abbastanza in alto mare». «Bisogna considerare che questa è comunque la parte più originale e quindi più complicata del contratto. Le difficoltà sono da mettere in conto. Qualche apertura per la verità c'è stata. Se viene

«Quindi le difficoltà anche in questo prevedibile «rush» finale di trattative non mancano certo. E come pensate di superarle?». «Gli scioperi per il momento sono stati contenuti. Abbiamo fatto solo otto ore. Ora ne abbiamo proclamate altre otto, quattro delle quali a carattere nazionale per venerdì. Quelli già fatti sono riusciti bene, con una notevole partecipazione anche dei quadri (noi abbiamo costituito una consulta con i quadri e questi, tramite la Confcommercio, partecipano direttamente alla trattativa). Contiamo che anche quelli proclamati ora possano servire a smuovere un po' le posizioni a farci fare l'ultimo tratto di strada».

Nel Veneto la Cgil raggiunge la Cisl per numero di iscritti

VENEZIA - La Cgil ha raggiunto nel Veneto lo stesso numero di iscritti della Cisl con 294.497 deleghe a fine 1986. Lo ha detto in una conferenza stampa, il segretario generale della Cgil del Veneto, Luigi Agostini. L'incremento, ha spiegato Agostini, «inverte una situazione di calo dei lavoratori sindacalizzati che pareva irreversibile». «I pari merito» - ha continuato Agostini - «sta dentro una amichevole e costruttiva competizione con la Cisl». L'aver raggiunto la Cisl ha precisato Agostini, «ci attribuisce nuove responsabilità specie nei confronti delle controparti regionali pubbliche e private».

Non convince il sindacato la creazione di «Alibù»

NAPOLI - «Privati e Alitalia insieme per costituire Alibù una contraddizione per la compagnia di bandiera che farà concorrenza a se stessa». Così Giovanni Zeno segretario regionale della Filc-Cgil della Campania, ha commentato la nascita della nuova società di trasporto aereo. Il sindacato nazionale unitario dei trasporti, sollecitato dalle organizzazioni ha chiesto un incontro urgente presso il Ministero dei Trasporti per acquisire dati conoscitivi sull'iniziativa Alibù.

La Filcea-Cgil teme manovre dietro la vendita della Sir

ROMA - La vendita del gruppo chimico Sir tiene sulle spine il sindacato dei chimici preoccupati non solo dei risvolti occupazionali per i 2.500 addetti. «La questione - afferma Giuliano Cazzola segretario generale della Filcea-Cgil - non è della vendita in blocco o per singole aziende. È chiaro che privilegiamo la prima ipotesi. Ma non è affatto dimostrato che essa si realizzi soltanto attraverso le ipotesi ufficiose finora circolate». Una presa di distanza da altre valutazioni fatte nel sindacato più propense alla proposta della cordata Balducci-Merloni

In Liguria verranno creati 2000 nuovi posti di lavoro

GENOVA - La giunta regionale ligure e i sindacati Cgil Cisl e Uil hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per l'occupazione. In seguito all'accordo la giunta ha introdotto nello schema di bilancio 1987 un primo stanziamento di due miliardi e mezzo che insieme ad una complessa «astiera» di altri provvedimenti dovrebbe promuovere circa duemila nuovi posti di lavoro. Sotto il profilo della disoccupazione, la Liguria è la più meridionale delle regioni del Nord gli iscritti alle liste di collocamento sono 83mila in maggioranza donne. I giovani in cerca del primo lavoro sono 50mila, mentre i licenziati sono circa 33mila. Un terzo dei disoccupati appartiene ai ceti cosiddetti marginali: stranieri, ex carcerati, tossicodipendenti, invalidi ecc.

Edoardo Gardumi

**INCHIESTA
DIBATTITO**

IL SINDACATO ALLA PROVA DEL FUTURO

I termini nuovi dell'unità

**Crea (Cisl):
l'occasione
del pluralismo**



Eraldo Crea

Ma è giusto parlare oggi di «crisi» dei sindacati? Una fase di svolta e recupero politico e contrattuale. Il rischio della concorrenzialità selvaggia: serve un nuovo progetto

Discutere del sindacato in termini di crisi mi sembra incongruo, non tanto perché enfatica difficoltà di ruolo e di rappresentanza che pure sono innegabili, quanto perché ne dà una rappresentazione statica, occultando i processi evolutivi che contrassegnano questa stagione dell'esperienza sindacale. È una stagione di svolta, che segna un recupero di ruolo politico e contrattuale del sindacato, associato a un processo di riabilitazione nel rapporto con ampi strati del mondo del lavoro, visibilmente sanzionato da inequivocabili verifiche referendarie.

Non occorre evocare i momenti e le tappe di questa svolta. Vale, però, la pena di rimarcare che essa appare tutt'altro che congiunturale e si muove lungo direttrici strategiche che, in un'ottica di medio e lungo periodo, appaiono prioritarie da un lato reinnescare nello Stato sociale elementi di eguaglianza sostanziale ampliando e consolidando la cittadinanza sociale, dall'altro riaprire, su basi innovative, una fase di decentramento e di articolazione dell'iniziativa sindacale.

Nella prima direzione si muovono e trovano un preciso segno qualitativo i risultati, per quanto parziali, conseguiti nel confronto con il governo sulla legge finanziaria e sulla politica del lavoro. Nella seconda direzione sta il valore innovativo più importante dei contratti, sia del settore privato che di quello pubblico, scaturiti dal ciclo di rinnovi che si sta chiudendo. Questi contratti, un po' meno «normativi» e un po' più «regolatori», segnano una transizione evolutiva verso un nuovo assetto delle relazioni industriali in linea con le esigenze di governo partecipato e consensuale dei processi di innovazione tecnologica e organizzativa. Dire che tutto ciò è il frutto di una ritrovata unità d'azione è tanto scontato quanto banale.

Ma il banale è porre l'accento sulla qualità nuova di questa unità. Non è, come quella garantita dalla vecchia federazione unitaria, fondata sull'imperativo della mediazione a tutti i costi a tutela dell'edificio unitario. È il frutto, tutt'altro che garantito a priori, di una ricerca faticosa, ma libera e liberata, di punti di convergenza e di sintesi fra proposte autonomamente elaborate dalle singole organizzazioni. Sta qui la fragilità ma anche la potenzialità di questo nuovo modo di fare l'unità. È un modo che si sfida tutti a mobilitare il meglio delle risorse progettuali, strategiche, organizzative di cui ciascuno dispone.

Comunque si voglia valutare la decisione della Cgil di aprire una scommessa con se stessa in termini di «rifondazione», chi potrebbe immaginare che la Cgil avrebbe trovato gli stimoli a rimettersi in discussione nel contesto autoconservativo della federazione unitaria? Quali che siano le divergenze di giudizio sugli eventi drammatici del biennio '84-'85, sarebbe l'ora che si riconoscesse da parte di tutti che essi hanno scosso pietre culturali, inerzie politiche, certezze illusorie costringendo tutti a fare i conti col grave «gap» che si era venuto aprendo tra le sfide di questa transizione epocale e l'attrezzatura culturale e strategica del sindacato.

La stessa rifondazione avrà un significato o un altro a seconda del modo con cui le sue motivazioni e i suoi obiettivi saranno rapportati alla lezione di quegli eventi e alla lettura che oggi ne viene data (il che non è ancora chiaro).

Naturalmente la situazione di pluralismo comporta il rischio (peraltro sperimentato in più di una situazione) di pericolosi arretramenti verso forme selvagge di concorrenzialità, rifiorsione di competizione esasperata sul mercato del proselitismo, del consenso, dell'immagine.

Dotare il nuovo assetto pluralistico dei rapporti tra le Confederazioni di un sistema trasparente e garantito di regole del gioco è dunque una priorità politica inderogabile.

Fa parte di questo impegno la riprogettazione degli strumenti e delle forme di rappresentanza e di partecipazione attraverso le quali il sindacato si collega ai di là degli iscritti con l'insieme dei lavoratori.

Restituire su nuove basi elettorali e di struttura rappresentativa, legittimazione e ruolo alle strutture di fabbrica, arricchire l'armamentario della democrazia sindacale al di là della riscoperta pur valida del referendum (più idoneo però a verificare il consenso su una scelta o un risultato negoziale che non a influenzarne i contenuti) sperimentare nuove combinazioni tra gli strumenti della democrazia rappresentativa e quelli della democrazia diretta, soprattutto redistribuire potere decisionale dal centro alla periferia, sono questi i punti essenziali di un codice di unità

d'azione che sia anche un patto di democrazia verso i lavoratori. È questo anche il passaggio obbligato per una lotta contro le tendenze degli apparati sindacali alla burocratizzazione. Ma tutto questo non basta. Occorre restituire «senso» al lavoro nel sindacato, rimotivarlo sulla base di una recuperata tensione ideale e progettuale. Occorre ripulire le sue ragioni, la sua spinta etico-politica in una precisa scelta di campo.

Il sindacato della partecipazione, aperto ai processi innovativi, attento ai vincoli dell'economia e dell'impresa, vuole un di più, non un di meno, di caratterizzazione e di parzialità. La qualità nuova è l'intreccio delle nuove forme di conflitto che si svolgono al di fuori, al di sopra e al di sotto della polarizzazione classica «padroni-classe operaia», non esonerano dal bisogno di rendere riconoscibile da che parte si sta, non solo verso l'esterno ma anche verso l'interno del mondo del lavoro dove non c'è più spazio per vocazioni di tipo universalistico né per nuove centralità.

Saranno sempre più i vincoli di coerenza del progetto sociale di cambiamento in cui il sindacato si fa portatore a definirne la base sociale di riferimento. Sulla base di tali vincoli sarebbe, per esempio, difficile per il sindacato cadere, nei confronti dei marciatori antifisco o dei medici del contratto separato, nelle stesse incertezze o contraddizioni in cui sono incorse molte forze politiche, anche della sinistra storica. Scegliere da che parte si sta vuol dire anche riproporre il problema dell'autonomia nella sua dimensione cruciale di autonomia culturale.

Occorre riconoscere che sui suoi lasciti e apporti di spaziosità culturale del sindacato, il vento neoliberalista, tecnocratico, ha lasciato cadere semi che in parte hanno attecchito. Mi riferisco, ad esempio, a una certa tendenza a considerare la flessibilità più come «imperativo tecnico-organizzativo dell'impresa» che come «possibilità di nuove forme di autodeterminazione del lavoro, o a una non sempre limpida distinzione tra promozione e valorizzazione della professionalità e riconoscimento subalterno di vecchi assetti gerarchico-meritocratici. Persino a proposito di un problema come quello delle pensioni integrative sembra, talvolta, dominante la prospettiva di aprire a un «moderno sindacato-finanziere» l'accesso ai circuiti fascinosi del parabancaario, piuttosto che la preoccupazione di assicurare a queste nuove forme di previdenza una base pubblica di sicurezza sociale, risanata e riformata, tale da impedire che diventino un altro strumento di disuguaglianza a disposizione dei più forti.

Insomma, l'istanza fondamentale di rinnovamento ha finito col tradursi in qualche zona del sindacato in subalterna cultura della modernizzazione.

È pur vero che l'ondata neoliberalista sta perdendo di intensità e di forza di trascinarsi (molto lo rilevano) ma la sua sferzata brutale ha lasciato sul volto dell'Italia del secondo miracolo segni vistosi di squilibri e disuguaglianze.

L'Italia, trionfalmente assesa al quinto posto nella «hit parade» delle potenze industriali del mondo si presenta più divisa e sperequata di quanto non lo sia mai stata negli ultimi quindici anni.

Tutti i dualismi si sono approfonditi tra le aree geografiche tra le generazioni, tra i sessi e investono la ripartizione del lavoro, del potere del sapere, della ricchezza. Tutto ciò non solo per le logiche perverse della mano invisibile ma perché quella visibilissima dello Stato le ha assecondate e sostenute o, comunque, non ha saputo o voluto neutralizzarle.

Non è un caso che si parli oggi di una «questione settentrionale», ribaltando clamorosamente i termini veri dell'unificazione economica e civile del paese.

Sarebbe stata assai più degna di celebrazione un'Italia un po' meno ricca e un po' più eguale.

Si chiede al sindacato di volare più alto. Volare più alto significa appunto raccogliere questa impellente domanda di eguaglianza, imprimere controtendenze solidaristiche alla corporativizzazione della società, lavorare a un progetto sociale di redistribuzione del lavoro e delle opportunità di accesso e di partecipazione nei luoghi dove si decide — nella piccola e nella grande dimensione — il destino della gente.

Contribuendo e scambiando a tutti i livelli (non solo a palazzo Chigi) socialista e innovazione solidaristica ed efficienza lavoro e produttività. Ma avendo anche sempre chiaro il confine di ciò che è irriducibile alla logica del mercato politico.

Eraldo Crea

Dalla nostra redazione

TORINO — Che dodici lavoratori rischino di perdere il posto per la chiusura della loro fabbrichetta è un fatto purtroppo comune di questi tempi. Ma la vicenda «fa notizia» se si tien conto di alcune circostanze: 1) la fabbrichetta appartiene all'ingegner Carlo De Benedetti presidente dell'Olivetti, 2) si trova nel Canavese, dove l'Olivetti procede a centinaia di assunzioni, 3) si trova fianco a fianco — addirittura nello stesso edificio, di altre aziende del gruppo che assumono lavoratori dall'esterno ma rifiutano di sistemare i 12 sventurati.

Così inquadrato l'episodio assume i connotati di una discriminazione, tanto più odiosa perché le vittime avevano già subito una dozzina di anni fa la medesima sorte. Sono infatti lavoratori della ex-Singer di Lelini, la fabbrica di elettrodomestici che gli americani chiusero improvvisamente nella prima metà degli anni '70, gettando sul lastrico oltre mille operai. Dopo alcuni anni di dura lotta, lo stabilimento di Lelini fu rilevato da De Benedetti che, in società con la Gepi (c'è con l'apporto di quattorni

De Benedetti in lotta con 12 lavoratori

L'ingegnere assume in altre fabbriche, ma se la prende con la Sasib nel Canavese

pubblici) diede vita alla società Temsa, occupando una parte dei lavoratori superstiti. Nell'83 la Temsa fu scorporata in varie aziende, tutte allocate nello stabilimento ex-Singer una sezione dell'Olivetti in «Baltea», che produce accessori per la casa di Irea, una fabbrica di saldatori, la Eito, che fu chiusa nell'84 un'azienda di meccanica pesante, la Idrosapiens, ed una fabbrichetta di relais, la Sri, poi ribattezzata Sasib, che è quella che oggi si vuole chiudere.

Negli incontri avvenuti lo scorso anno, il gruppo Cir-De Benedetti aveva garanti-

to ai sindacati che i 12 dipendenti della Sri-Sasib sarebbero stati assorbiti nelle aziende confinanti, cosa che non presentava nessuna difficoltà, dal momento che l'Olivetti Baltea e l'Idrosapiens stanno assumendo. I 12 lavoratori avevano già addirittura superato il colloquio e la visita medica, quando è arrivata la doccia fredda: una lettera che impone loro di trasferirsi in una fabbrica di Chieri, a 40 chilometri di distanza, il che è come costringerli a dimettersi.

m. c.

ISTINTO DI LIBERTÀ



Libertà di essere. Libertà di andare. È l'istinto di chi vive immerso nella natura, come il falco. Lo stesso istinto che vive nella Renault 21. L'auto pensata per chi non ama compromessi.

Il suo frontale filante, la sua coda decisa, tagliano l'aria con un CX di appena 0,29. Confort e tenuta di strada viaggiano in combinazione ottimale grazie alle sospensioni a ruote indipendenti con retrotreno a quattro barre di torsione. Nella versione benzina 2000 i.e., la gestione elettronica integrale controlla e regola costantemente l'accensione e il flusso del carburante ottimizzando le prestazioni in ogni situazione.

Il turbodiesel stabilisce con 177 Km/h il nuovo record di categoria e fa scattare alla conquista della libertà con il massimo della grinta.

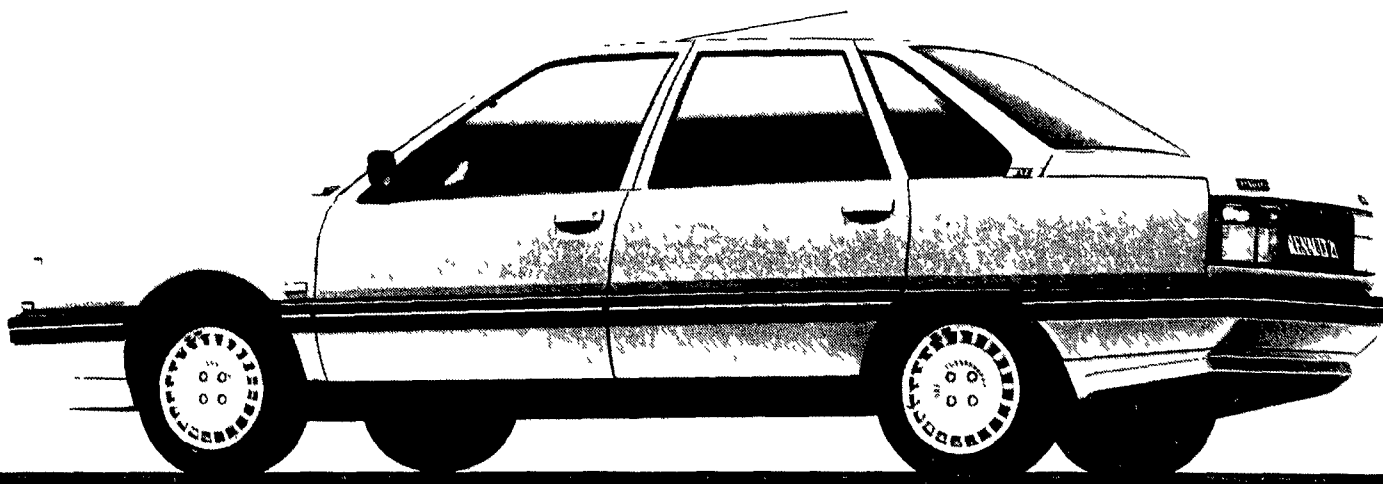
E poi il confort totale dei sedili avvolgenti, l'assetto variabile del volante, la particolare cura nei dettagli e negli accessori, il cruscotto elettronico per le informazioni di servizio, di controllo e di sicurezza, rendendo particolarmente piacevole la vita a bordo, lasciando piena libertà di concentrarsi alla guida.

E con Renault 21 la libertà è anche nella scelta; 15 versioni fra le quali spicca Nevada, la station wagon "a visibilità totale". Tutte con costi di gestione paragonabili addirittura alle categorie inferiori e tutte con lo stesso unico fascino: quella esclusiva sensazione di libertà che solo Renault 21 sa dare.

Renault 21, nelle versioni			Renault 21 Nevada, nelle versioni		
			5 e 7 persone		
RS/TS/TSE	1700 benzina	185 Km/h	GTS	1700 benzina	179 Km/h
TXE	2000 benzina i.e.	200 Km/h	TXE	2000 benzina i.e.	193 Km/h
GTD	2000 diesel	164 Km/h	CTD	2000 diesel	158 Km/h
TD/TDX	2000 turbo diesel	177 Km/h	TDX	2000 turbo diesel	172 Km/h

Da L. 14.950.000 chiavi in mano.

Renault sceglie lubrificanti elf



RENAULT 21

Utili record per le banche nel 1986

ROMA — Utili record nel 1986 per il comparto bancario. Secondo gli esperti del settore, la crescita media degli utili di esercizio per l'intero 1986 supererà senz'altro il dato già eclatante dello scorso anno, che registrò una crescita media del 20%, ma le cifre crescono se si parla di grandi istituti. Per questi ultimi, infatti, emergono incrementi che vanno dal 30% al 35%, con punte anche più elevate. La gestione bancaria ordinaria — sostengono gli esperti — ha infatti visto crescere sensibilmente, soprattutto per le grandi banche, il margine lordo, con incrementi valutati intorno al 20-30% per le grandi banche. Con un apporto ancora più incisivo dal settore servizi. Anche in questo caso, ad avvantaggiarsi sono soprattutto i grandi istituti, la cui attività nel parabenario è molto più sviluppata. L'attività di collocamento dei fondi, le plusvalenze sul portafoglio titoli e obbligazioni hanno infatti permesso ai grandi istituti di realizzare un utile netto superiore del 20-30% rispetto ai trend decrescenti dei tassi d'interesse.

Credito agevolato I nuovi tassi di Gorla

ROMA — Il ministro del Tesoro, Gorla, con una serie di decreti pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, ha modificato alcuni dei principali tassi di riferimento per le operazioni di credito agevolato in linea generale si registra un'attenuazione dei tassi, ma con alcune eccezioni. In particolare il ministero del Tesoro ha deciso di aumentare dallo 0,40 allo 0,65% annuo l'importo della commissione onnicomprensiva da riconoscere ai beneficiari del credito agevolato. Per i finanziamenti alle esportazioni. Sono stati poi ritoccati al rialzo anche i tassi per operazioni di credito agrario di esercizio e per alcune operazioni di credito all'artigianato. Per quanto riguarda i tassi minimi di finanziamento del credito all'esportazione, fino a cinque anni si passa dal 10,50% al 10, per le operazioni oltre cinque anni il tasso scende dal 10,80% al 10,30. Per l'artigianato il tasso dei prestiti fino a diciotto mesi nel biennio marzo-aprile sarà aumentato dello 0,30 rispetto al 12,30 del biennio gennaio-febbraio. Il credito all'industria ed al commercio sarà ridotto dal 13,15 al 12,65.

I conti dell'Inps vanno meglio Nel bilancio '87 l'assistenza pesa meno

ROMA — Un bilancio più chiaro, nel quale si vede un po' meglio che i deficit dell'Inps sono in gran parte di natura assistenziale; una trasparenza imperfetta, tuttavia, perché la completa separazione della previdenza può venire solo dal processo di riforma, continuamente rinviato. Oggi il consiglio di amministrazione del massimo ente previdenziale approva il bilancio preventivo '87 e l'eri il presidente dell'Inps, Giacinto Milletto, ne ha discusso con i giornalisti al Centro di documentazione economica. Ovvio che dalle cifre del bilancio si sia passati a discorrere di riforma, naturalmente, e del futuro del sistema pensionistico italiano. Intanto le cifre dell'Inps chiuderà i propri conti del 1987 con una perdita di esercizio di 2.824 miliardi. L'apporto finanziario dello Stato toccherà i 35.632 miliardi. Sono calcolati in queste cifre anche gli effetti (1.692 miliardi) della sentenza della Corte costituzionale che ha esteso la "integrazione al minimo" delle pensioni.

Una perdita di 2.824 miliardi Milletto: leggi destabilizzanti Timori per la riforma rinviata

Table with 3 columns: Anno, Risultato economico, Situazione patrimoniale, Apporti dello Stato, del bilancio Stato, anticipazioni Tesoro.

Le due ultime voci sono una specificazione della voce «Apporti dello Stato»

millardi) a rigore, la cassa integrazione dovrebbe essere tutta a carico dello Stato. La riforma ora bloccata dalla crisi di governo (e già prima, dai contrasti nella maggioranza) avrebbe dovuto proprio completare questo processo di separazione fra assistenza e previdenza. Il presidente dell'Inps, Giacinto Milletto, ha discusso con i giornalisti al Centro di documentazione economica. Ovvio che dalle cifre del bilancio si sia passati a discorrere di riforma, naturalmente, e del futuro del sistema pensionistico italiano. Intanto le cifre dell'Inps chiuderà i propri conti del 1987 con una perdita di esercizio di 2.824 miliardi. L'apporto finanziario dello Stato toccherà i 35.632 miliardi. Sono calcolati in queste cifre anche gli effetti (1.692 miliardi) della sentenza della Corte costituzionale che ha esteso la "integrazione al minimo" delle pensioni.

«Credito più amico» per le aziende della Cispel

ROMA — Presenza diretta sul mercato finanziario per le imprese pubbliche locali, opportunità di stabilire un collegamento organico con gli istituti e le aziende di credito, individuazione per ogni settore delle municipalizzate degli strumenti più adatti a rendere operative tutte le possibilità di finanziamento riconosciute dalla normativa vigente, razionalizzazione dei rapporti tra istituti di credito e municipalizzate: sono questi gli obiettivi principali della convenzione firmata



Gianni Parrevicini

Per l'Iri ora è fatta: «La Telit può marciare»

Venite meno le opposizioni di ordine politico - Satisfazione in casa democristiana - Confermate le preoccupazioni del Pci

ROMA — Per i dirigenti dell'Iri e della Stet la strada sarebbe ora spianata: gli orientamenti assunti dalla commissione bicamerale sulle partecipazioni statali a proposito della Telit consentirebbero di procedere spediti sulla via dell'accordo tra l'Italtel e la Telettra. Sono caduti gli ostacoli di natura politica, sostengono i dirigenti dell'Iri, rappresentati finora soprattutto dalla ferma intenzione socialista, nell'ambito della maggioranza, a non consentire una soluzione che costituisse una privatizzazione surrettizia del settore delle telecomunicazioni in Italia. Ci sarebbe un generale accordo, insomma, a rispettare le intese raggiunte tra l'Iri e la Fiat in base al quale il capitale della nuova società si suddividerebbe in quote uguali del 48%, più un decisivo 4% attribuito a Mediobanca o comunque a un'altra istituzione finanziaria dell'area pubblica.

SAIDUE MOSTRE EDILIZIE DI PRIMAVERA BOLOGNA - Quartiere Fieristico - 18-22 Marzo 1987

Sciopero a Porto Marghera contro la chiusura Agrimont

Il consiglio di fabbrica denuncia il «totale disimpegno» dell'azienda - Il problema dei costi della discarica per i gessi

ROMA — Da ieri l'Agrimont di Porto Marghera ha fermato l'impianto di produzione dell'acido fosforico, dopo che il ministro dell'Ambiente, Francesco De Lorenzo, aveva revocato l'autorizzazione allo scarico nell'Adriatico dei fosfogessi. Una decisione, quest'ultima, accolta con soddisfazione da tutte le forze ambientaliste, della regione Emilia Romagna e della costa emiliano-romagnola, con preoccupazione invece dai sindacati veneti e dai lavoratori della Montedison. A questo proposito, il consiglio di fabbrica dell'Agrimont ha denunciato in una nota la volontà «di disimpegno totale» dell'azienda, che «si è rimangiata la parola data» non rispettando gli impegni presi per la costruzione della discarica a terra dei fanghi e scegliendo di chiudere l'impianto.

SAIDUE Via Mascheroni 19 20145 Milano Tel (02) 4817212 4817875 Telex 334690 fslmna I Promosso da Federlegno Arredo Edilegno Uncaal

Brevi

Un milione taglio minimo Cts ROMA — Il ministero del Tesoro ha reso noto di aver deciso che i Cts (Certificati del Tesoro a sconto) avranno un taglio minimo di un milione di lire di valore nominale. Il valore cala di una lira ROMA — Il prezzo del gasolio da autotrazione diminuisce di una lira al litro a partire da oggi. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri, che ha lasciato invariato il prezzo del gasolio da riscaldamento. Invece in utile ROMA — Dopo un lungo periodo negativo torna in attivo il bilancio della Esso italiana che ha segnato nel 1986 un attivo di 79 miliardi di lire e ciò nonostante la forte perdita — commossa la società — causata dal deprezzamento del greggio immagazzinato (110 miliardi).

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 304,98 con una variazione in rialzo dello 0,65%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 681,41 con una variazione positiva dello 0,72%. Il rendimento giornaliero delle obbligazioni a reddito fisso è stato, secondo i calcoli di Mediobanca, di 10,077% (10,042% il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,039% (10,041%).

Table with columns: Azioni, Alimenti, Assicurative, Bancarie, Immobiliari, Meccaniche, Cementi, Petroli, Siderurgie, Metallurgie, Tessili, Chimiche, Farmaceutiche, Alimentari, Edilizia, Elettroniche, Beni di consumo, Servizi, Assicurazioni, Banche, Intermediari, Fondi comuni, Titoli di Stato.

Fondi

Table with columns: Fondi comuni italiani, Fondi comuni esteri, Titoli di Stato.

FIERA DI BOLOGNA. Un quartiere fieristico sempre più attrezzato e moderno: nuovo centro servizi, nuovi parcheggi, un collegamento diretto con lo svincolo autostradale.



La filosofia greca è pericolosa?

WASHINGTON — La filosofia greca è l'umanesimo rinascimentale sono dottrine religiose che pongono l'uomo invece di Dio al centro dell'universo. Negli Stati Uniti l'insegnamento della religione è vietato nelle scuole. Lo dice la Costituzione...

11 libri di testo. Dalla parte di Händl si sono subito schierati infatti i cristiani fondamentalisti della piccola città sudista di Mobile. La direzione rappresenta una vera e propria vittoria sui lavaggi del cervello...



William Hurt e Marlee Matlin in un'inquadratura di «Figli di un dio minore»

L'intervista Randa Haines parla del suo film «Figli di un dio minore» che narra il difficile ma intenso rapporto tra una giovane sordomuta e il suo insegnante

Ma il cuore non è sordo

ROMA — Sono i sordomuti i figli di un dio minore, ai quali Randa Haines dedica il film che esce ora nei cinema italiani dopo aver partecipato con scarso successo al recente Festival di Berlino. In compenso la pellicola può vantare quattro nomination all'Oscar 1987, il che vuol dire che, almeno sull'opinione dei pubblici statunitensi, il tema affrontato dalla Haines ha fatto breccia. Le associazioni che curano gli udoliosi si sono mobilitate: il film è stato proiettato in una versione appositamente sottotitolata in numerose scuole per sordi e c'è stato, insomma, un risveglio di interesse per un dramma silenzioso ma non per questo meno urtante che coinvolge negli Stati Uniti decine di migliaia di persone. «Persone normali», spiega la regista, voluta in Italia per dare una mano all'uscita del film — rese spesso tristi, malinconiche, irritabili da un handicap ritenuto insormontabile. Invece è possibile comunicare con loro, bisogna farlo, per non renderli vivi in un nulla emotivo e sentimentale che non si meritano».

che si innamorò subito del progetto. Nei panni di James Leeds, un illuminato insegnante per sordomuti che vive una complessa storia d'amore con la cieca allieva Sarah, Hurt si è voluto documentare lungamente, imparando il linguaggio dei segni, prima di iniziare le riprese, rivelatisi irte di difficoltà. «Non poteva essere altrimenti», ricorda la Haines — ma è stata una sfida entusiasmante. Soprattutto nelle scene collettive serviva una grande pazienza e una notevole disponibilità. Ho imparato il linguaggio gestuale e la comunicazione totale, cercavo di esprimermi con ogni mezzo: mani, labbra, corpo. E il bello è che, dopo le prime difficoltà, il messaggio veniva recepito. Loro mi capivano e io capivo loro. Altre volte, invece, capitava che, quando gridavo "azione", non si muoveva nessuno. Per completarli e riprese ci sono voluti più giorni del previsto, anche William Hurt ha avuto problemi nel esprimersi contemporaneamente in due lingue (voce e segni) e alla fine il risultato ci ha dato ragione. Credo che Figli di un dio minore non sia soltanto un film sui sordomuti. Spesso le parole intralciano, tutti noi siamo paradossalmente degli "handicappati". Costruiamo dei muri che ci impediscono di entrare in contatto con gli altri. Non sentiamo, e forse non vogliamo ascoltare».

Danza Amore e romanticismo nello spettacolo del Ballet du Nord Roubaix a Torino

Quel sogno eroico di Ciaikovski



Il Ballet du Nord di Roubaix è stato ospitato a Torino

TORINO — Secondo spettacolo di danza al Regio di Torino dopo Il gatto con gli stivali di Roland Petit, ecco il Ballet National du Nord Roubaix che si intreccia alla nuova Compagnia di Balletto del Teatro Regio guidata dal giovane coreografo francese Jean-Luc Leguay.

Quando la compagnia di Alfonso Cata si affacciò per la prima volta in Italia non possedeva certo l'armonia di oggi. Il suo linguaggio balanchiniano era assai zoppicante. Oggi funziona molto di più, specie nello sguardo d'insieme, e nel piccolo gioiello Variations pour une porte et un soupir che Cata ha voluto proporre per la prossima volta in Italia. Il balletto è dedicato alla firma di Balanchine, e in un'aula di Balanchine, per un verso, e in un'aula di Balanchine, per un altro, per questo soggiorno torinese.

Tra Rubies (1967), l'inaspettato Variations pour une porte et un soupir (1974) e il noto Theme et Variations (47), Jean-Luc Leguay ritaglia una coreografia che incontra con il poema sinfonico Destino del 1868 i fantasmi tardoromantici del suo compositore Ciaikovski. Il balletto percorre la parabola di vita di un uomo proteso, tra amori e incubi, nella lotta contro la morte. La danza, come per Ciaikovski la musica, lo riscatta da errori e trasgressioni sensuali e gli consente di vivere nell'estasi della creazione, dunque, di perdersi nell'eternità.

Il difficile cammino di questo eroe si riflette in una coreografia ingenua già in partenza, ma non priva di impeti e delicatezze, specie nelle parti principali. Certo è

Videoguida

Raidue, ore 22,30

A Mixer sfida all'ultimo filosofo



Cominciamo da tardi (Raidue ore 22,30) per parlarvi di Mixer che dedica il venerdì sera alla cultura. E meno male perché si può dimostrare che la scienza, la letteratura o la pittura possono anche essere spettacolari e interessante facce di pubblico non specializzate. Per esempio la settimana scorsa abbiamo assistito (anche un po' allibiti) al ferace scontro fra poeti attorno all'impresa di Giovanni Raboni, che ha avuto l'ardire di pubblicare un libretto intitolato I cento romanzi del Novecento, non lo avesse mai fatto tutti gli esclusi gli hanno dichiarato guerra e lo abbiamo visti pateticamente intenti a dimostrare che a loro non importava proprio niente, in fondo di essere sgridati da quel Raboni. Si stasera invece avremo in campo i pensatori che assediavano il venduto alimo Luciano De Crescenzo divulgatore di filosofia antica. Schieramento eterogeneo si annunciano in studio Valtimo Severino Viano, Colletti, Malfestione e Cotroneo. E così tanto per contraddire ci sarà anche lo scorbuto Indro Montanelli che con la filosofia veramente non c'entra, ma appartiene alla schiera dei divulgatori storici. Bella questa ondata di professori in tv. Tutti li a conquistarsi audaci e rubandola a Dynasty. In quanto a catti veri siamo sicuri che possono insegnare anche a J.R. Conduce in studio Arnaldo Bagnasco, che ci mette del suo.

Raidue: Portobello atto terzo

Portobello terza serata (L'audite è spietata o spietato?) e ha di nuovo con sé il club dei pareri milioni di spettatori, una volta visto che cosa bolliva in pentola (si sono riversati altrove i temi di oggi (Raidue ore 20,30) non prevedono ulteriori intrusioni in antiche. Dopo il Cenacolo e La nascita di Venere, oggi ci dobbiamo accontentare delle contrattazioni in studio e di qualche lacrima strappata nei collegamenti dello studio. Lino Jannuzzi Stasera lo mandano a San Patrignano, nella comunità diretta da Luigi Mucchioli e abitata da tanti problemi. Il professor Sirmine darà consigli in cabina ai russatori, e ai loro coniugi disperati. C'è anche la storia di Tatù, dove pure troveremo l'autore del vocabolario italiano tahiitano voluto laggiù in premio. E poi ancora uccelli che cantano col becco chiuso, cani per non vedenti e vari umani dalle strazianti qualità. Al loro posto, in molli e fedeli come la Genetaria, stanno Renzo Longarini, i ragazzi del centrale, e parenti e amici tutti.

Raidue: lo spot e i bambini

È arrivato a Di tasca nostra, programma di servizio per i consumatori e cioè per noi tutti. Proprio per questo la Rai lo ha collocato in uno spazio quasi imperdibile (Raidue ore 13,15) sapendo che avendo le prove che può occupare degnamente la prima serata. Ma pazienza. I conduttori continuano a fare il loro lavoro con il massimo di competenza e ogni ci offrono questi temi gli effetti della pubblicità televisiva sui bambini e i loro amici. Sono due argomenti che possono dar fastidio. Infatti gli spot sono una mano santa per la tv e le banche nessuno vuole averle contro. Resta però che i telespettatori hanno accesso a soldi non hanno un sacco di problemi. Infatti, dove pure troveremo il dimostrano rispondendo direttamente a Di tasca nostra.

Canale 5: malinconico Costanzo

Eroci all'appuntamento col Maurizio Costanzo Show (Canale 5 ore 22,10) che stasera ha molti ospiti internazionali, a partire dall'americano James Hines, che è il primo libro e sempre sofferente punto di discussione sui governi che ritiene impigliati nel traffico della droga. Ci sono poi Pamela Bellwood (Claudia), una delle belle facce di Dynasty, la stilista Fiorella Mancini che è venuta a fare il suo libro e il film, il nuovo libro di Michele, l'autore regista sceneggiatore Franco Brusati e l'avvocato Sergio Travaglia che presenta il suo libro Maledetta industria. A tutti i partecipanti del suo teatrale salotto Costanzo che un abile e inaspettato intervistatore, chiederà che cosa è la malinconia? Chissà se lo sanno.

Televisione I risultati del nuovo programma superiori alle più rosee aspettative

«Uno mattina», brindisi pensando ad altro

ROMA — Ma che strana confusione stampa per fare il bilancio dei primi tre mesi di Uno mattina? Il natale si svolge nella studi 5 del palazzo di via Teulada, e da qui che va in onda dal 22 dicembre scorso. Uno mattina — alle 11,30 tra qualche ora a poche centinaia di metri di distanza il consiglio di amministrazione della Rai lavora il tanto atteso importante norme. Con la testa stanno un po' tutti lì. Ci pensano meno Elisabetta Gardini e Piero Badaloni che ormai parlano col ritmo frenetico di lavoro trasmissione, ma che legittimamente raccolgono i frutti di un successo superiore alle attese. Si pensa certamente che Nuccio Fava, qui ancora responsabile del Servizio op-

zioni — che è qui per spietati numeri e tabelle in disparte — come vuole ormai la politica complessiva della Rai — se ne stanno i giornalisti del Tg1 che curano i tre appuntamenti più stretti e informativi di Uno mattina i telegiornali — come si lascia sfuggire in inconsapevole lapsus freudiano il direttore di Raiuno Emanuele Milano che le indicazioni dell'ultimo ora danno inopinatamente in partenza per la direzione generale l'addetta al coordinamento delle trasmissioni informatiche (definizioni robotanti) per essere sostituito da Giuseppe Rossi proveniente da Rai tre. E con Milano veleggia la nuova Nuccio Fava, qui ancora responsabile del Servizio op-

zioni — che è qui per spietati numeri e tabelle in disparte — come vuole ormai la politica complessiva della Rai — se ne stanno i giornalisti del Tg1 che curano i tre appuntamenti più stretti e informativi di Uno mattina i telegiornali — come si lascia sfuggire in inconsapevole lapsus freudiano il direttore di Raiuno Emanuele Milano che le indicazioni dell'ultimo ora danno inopinatamente in partenza per la direzione generale l'addetta al coordinamento delle trasmissioni informatiche (definizioni robotanti) per essere sostituito da Giuseppe Rossi proveniente da Rai tre. E con Milano veleggia la nuova Nuccio Fava, qui ancora responsabile del Servizio op-

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 1 6,30 7,30 8,30 9,30 11,30 12,30 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 20,30 21,30 22,30 23,30 24,30 25,30 26,30 27,30 28,30 29,30 30,30 31,30 32,30 33,30 34,30 35,30 36,30 37,30 38,30 39,30 40,30 41,30 42,30 43,30 44,30 45,30 46,30 47,30 48,30 49,30 50,30 51,30 52,30 53,30 54,30 55,30 56,30 57,30 58,30 59,30 60,30 61,30 62,30 63,30 64,30 65,30 66,30 67,30 68,30 69,30 70,30 71,30 72,30 73,30 74,30 75,30 76,30 77,30 78,30 79,30 80,30 81,30 82,30 83,30 84,30 85,30 86,30 87,30 88,30 89,30 90,30 91,30 92,30 93,30 94,30 95,30 96,30 97,30 98,30 99,30 100,30

RADIO 2

GIORNALI RADIO 2 6,30 7,30 8,30 9,30 11,30 12,30 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 20,30 21,30 22,30 23,30 24,30 25,30 26,30 27,30 28,30 29,30 30,30 31,30 32,30 33,30 34,30 35,30 36,30 37,30 38,30 39,30 40,30 41,30 42,30 43,30 44,30 45,30 46,30 47,30 48,30 49,30 50,30 51,30 52,30 53,30 54,30 55,30 56,30 57,30 58,30 59,30 60,30 61,30 62,30 63,30 64,30 65,30 66,30 67,30 68,30 69,30 70,30 71,30 72,30 73,30 74,30 75,30 76,30 77,30 78,30 79,30 80,30 81,30 82,30 83,30 84,30 85,30 86,30 87,30 88,30 89,30 90,30 91,30 92,30 93,30 94,30 95,30 96,30 97,30 98,30 99,30 100,30

RADIO 3

GIORNALI RADIO 3 6,45 7,45 8,45 9,45 11,45 12,45 13,45 14,45 15,45 16,45 17,45 18,45 19,45 20,45 21,45 22,45 23,45 24,45 25,45 26,45 27,45 28,45 29,45 30,45 31,45 32,45 33,45 34,45 35,45 36,45 37,45 38,45 39,45 40,45 41,45 42,45 43,45 44,45 45,45 46,45 47,45 48,45 49,45 50,45 51,45 52,45 53,45 54,45 55,45 56,45 57,45 58,45 59,45 60,45 61,45 62,45 63,45 64,45 65,45 66,45 67,45 68,45 69,45 70,45 71,45 72,45 73,45 74,45 75,45 76,45 77,45 78,45 79,45 80,45 81,45 82,45 83,45 84,45 85,45 86,45 87,45 88,45 89,45 90,45 91,45 92,45 93,45 94,45 95,45 96,45 97,45 98,45 99,45 100,45

MONTECARLO

Ore 7,20 Identità (9,11,13,15,17,19,21,23,25,27,29,31,33,35,37,39,41,43,45,47,49,51,53,55,57,59,61,63,65,67,69,71,73,75,77,79,81,83,85,87,89,91,93,95,97,99,101,103,105,107,109,111,113,115,117,119,121,123,125,127,129,131,133,135,137,139,141,143,145,147,149,151,153,155,157,159,161,163,165,167,169,171,173,175,177,179,181,183,185,187,189,191,193,195,197,199,201,203,205,207,209,211,213,215,217,219,221,223,225,227,229,231,233,235,237,239,241,243,245,247,249,251,253,255,257,259,261,263,265,267,269,271,273,275,277,279,281,283,285,287,289,291,293,295,297,299,301,303,305,307,309,311,313,315,317,319,321,323,325,327,329,331,333,335,337,339,341,343,345,347,349,351,353,355,357,359,361,363,365,367,369,371,373,375,377,379,381,383,385,387,389,391,393,395,397,399,401,403,405,407,409,411,413,415,417,419,421,423,425,427,429,431,433,435,437,439,441,443,445,447,449,451,453,455,457,459,461,463,465,467,469,471,473,475,477,479,481,483,485,487,489,491,493,495,497,499,501,503,505,507,509,511,513,515,517,519,521,523,525,527,529,531,533,535,537,539,541,543,545,547,549,551,553,555,557,559,561,563,565,567,569,571,573,575,577,579,581,583,585,587,589,591,593,595,597,599,601,603,605,607,609,611,613,615,617,619,621,623,625,627,629,631,633,635,637,639,641,643,645,647,649,651,653,655,657,659,661,663,665,667,669,671,673,675,677,679,681,683,685,687,689,691,693,695,697,699,701,703,705,707,709,711,713,715,717,719,721,723,725,727,729,731,733,735,737,739,741,743,745,747,749,751,753,755,757,759,761,763,765,767,769,771,773,775,777,779,781,783,785,787,789,791,793,795,797,799,801,803,805,807,809,811,813,815,817,819,821,823,825,827,829,831,833,835,837,839,841,843,845,847,849,851,853,855,857,859,861,863,865,867,869,871,873,875,877,879,881,883,885,887,889,891,893,895,897,899,901,903,905,907,909,911,913,915,917,919,921,923,925,927,929,931,933,935,937,939,941,943,945,947,949,951,953,955,957,959,961,963,965,967,969,971,973,975,977,979,981,983,985,987,989,991,993,995,997,999,1001,1003,1005,1007,1009,1011,1013,1015,1017,1019,1021,1023,1025,1027,1029,1031,1033,1035,1037,1039,1041,1043,1045,1047,1049,1051,1053,1055,1057,1059,1061,1063,1065,1067,1069,1071,1073,1075,1077,1079,1081,1083,1085,1087,1089,1091,1093,1095,1097,1099,1101,1103,1105,1107,1109,1111,1113,1115,1117,1119,1121,1123,1125,1127,1129,1131,1133,1135,1137,1139,1141,1143,1145,1147,1149,1151,1153,1155,1157,1159,1161,1163,1165,1167,1169,1171,1173,1175,1177,1179,1181,1183,1185,1187,1189,1191,1193,1195,1197,1199,1201,1203,1205,1207,1209,1211,1213,1215,1217,1219,1221,1223,1225,1227,1229,1231,1233,1235,1237,1239,1241,1243,1245,1247,1249,1251,1253,1255,1257,1259,1261,1263,1265,1267,1269,1271,1273,1275,1277,1279,1281,1283,1285,1287,1289,1291,1293,1295,1297,1299,1301,1303,1305,1307,1309,1311,1313,1315,1317,1319,1321,1323,1325,1327,1329,1331,1333,1335,1337,1339,1341,1343,1345,1347,1349,1351,1353,1355,1357,1359,1361,1363,1365,1367,1369,1371,1373,1375,1377,1379,1381,1383,1385,1387,1389,1391,1393,1395,1397,1399,1401,1403,1405,1407,1409,1411,1413,1415,1417,1419,1421,1423,1425,1427,1429,1431,1433,1435,1437,1439,1441,1443,1445,1447,1449,1451,1453,1455,1457,1459,1461,1463,1465,1467,1469,1471,1473,1475,1477,1479,1481,1483,1485,1487,1489,1491,1493,1495,1497,1499,1501,1503,1505,1507,1509,1511,1513,1515,1517,1519,1521,1523,1525,1527,1529,1531,1533,1535,1537,1539,1541,1543,1545,1547,1549,1551,1553,1555,1557,1559,1561,1563,1565,1567,1569,1571,1573,1575,1577,1579,1581,1583,1585,1587,1589,1591,1593,1595,1597,1599,1601,1603,1605,1607,1609,1611,1613,1615,1617,1619,1621,1623,1625,1627,1629,1631,1633,1635,1637,1639,1641,1643,1645,1647,1649,1651,1653,1655,1657,1659,1661,1663,1665,1667,1669,1671,1673,1675,1677,1679,1681,1683,1685,1687,1689,1691,1693,1695,1697,1699,1701,1703,1705,1707,1709,1711,1713,1715,1717,1719,1721,1723,1725,1727,1729,1731,1733,1735,1737,1739,1741,1743,1745,1747,1749,1751,1753,1755,1757,1759,1761,1763,1765,1767,1769,1771,1773,1775,1777,1779,1781,1783,1785,1787,1789,1791,1793,1795,1797,1799,1801,1803,1805,1807,1809,1811,1813,1815,1817,1819,1821,1823,1825,1827,1829,1831,1833,1835,1837,1839,1841,1843,1845,1847,1849,1851,1853,1855,1857,1859,1861,1863,1865,1867,1869,1871,1873,1875,1877,1879,1881,1883,1885,1887,1889,1891,1893,1895,1897,1899,1901,1903,1905,1907,1909,1911,1913,1915,1917,1919,1921,1923,1925,1927,1929,1931,1933,1935,1937,1939,1941,1943,1945,1947,1949,1951,1953,1955,1957,1959,1961,1963,1965,1967,1969,1971,1973,1975,1977,1979,1981,1983,1985,1987,1989,1991,1993,1995,1997,1999,2001,2003,2005,2007,2009,2011,2013,2015,2017,2019,2021,2023,2025,2027,2029,2031,2033,2035,2037,2039,2041,2043,2045,2047,2049,2051,2053,2055,2057,2059,2061,2063,2065,2067,2069,2071,2073,2075,2077,2079,2081,2083,2085,2087,2089,2091,2093,2095,2097,2099,2101,2103,2105,2107,2109,2111,2113,2115,2117,2119,2121,2123,2125,2127,2129,2131,2133,2135,2137,2139,2141,2143,2145,2147,2149,2151,2153,2155,2157,2159,2161,2163,2165,2167,2169,2171,2173,2175,2177,2179,2181,2183,2185,2187,2189,2191,2193,2195,2197,2199,2201,2203,2205,2207,2209,2211,2213,2215,2217,2219,2221,2223,2225,2227,2229,2231,2233,2235,2237,2239,2241,2243,2245,2247,2249,2251,2253,2255,2257,2259,2261,2263,2265,2267,2269,2271,2273,2275,2277,2279,2281,2283,2285,2287,2289,2291,2293,2295,2297,2299,2301,2303,2305,2307,2309,2311,2313,2315,2317,2319,2321,2323,2325,2327,2329,2331,2333,2335,2337,2339,2341,2343,2345,2347,2349,2351,2353,2355,2357,2359,2361,2363,2365,2367,2369,2371,2373,2375,2377,2379,2381,2383,2385,2387,2389,2391,2393,2395,2397,2399,2401,2403,2405,2407,2409,2411,2413,2415,2417,2419,2421,2423,2425,2427,2429,2431,2433,2435,2437,2439,2441,2443,2445,2447,2449,2451,2453,2455,2457,2459,2461,2463,2465,2467,2469,2471,2473,2475,2477,2479,2481,2483,2485,2487,2489,2491,2493,2495,2497,2499,2501,2503,2505,2507,2509,2511,2513,2515,2517,2519,2521,2523,2525,2527,2529,2531,2533,2535,2537,2539,2541,2543,2545,2547,2549,2551,2553,2555,2557,2559,2561,2563,2565,2567,2569,2571,2573,2575,2577,2579,2581,2583,2585,2587,2589,2591,2593,2595,2597,2599,2601,2603,2605,2607,2609,2611,2613,2615,2617,2619,2621,2623,2625,2627,2629,2631,2633,2635,2637,2639,2641,2643,2645,2647,2649,2651,2653,2655,2657,2659,2661,2663,2665,2667,2669,2671,2673,2675,2677,2679,2681,2683,2685,2687,2689,2691,2693,2695,2697,2699,2701,2703,2705,2707,2709,2711,2713,2715,2717,2719,2721,2723,2725,2727,2729,2731,2733,2735,2737,2739,2741,2743,2745,2747,2749,2751,2753,2755,2757,2759,2761,2763,2765,2767,2769,2771,2773,2775,2777,2779,2781,2783,2785,2787,2789,2791,2793,2795,2797,2799,2



Tom Beranger in una impressionante immagine di «Platoon» di Oliver Stone

L'intervista «Mi piacciono i principi su cui si fonda l'America, ma non sopporto la gente al potere e sono preoccupato per ciò che sta succedendo in Nicaragua»: parla Oliver Stone, regista di «Platoon»

«Io, il Vietnam e Mr. Reagan»

ROMA — «Ero venuto quaggiù convinto di fare qualcosa di buono per il mio paese. E ora mi rendo conto che a nessuno importa più nulla di nulla. E che l'unica cosa che conta è portare a casa la pelle».

Chris Taylor, 19 anni, volontario, scrive dal Vietnam alla nonna. Ha un pessimo rapporto con i genitori. Platoon è la sua parabola. Oliver Stone, americano sui 40 con gli occhi sottili e invecchiati dal troppo mondo che han visto, rivede se stesso nel giovane Taylor, e nell'altrettanto giovane Charlie Sheen che lo interpreta: «Charlie è bruno e indifeso come ero io a vent'anni. Com'era impacciato quando siamo arrivati nelle Filippine per girare il film! Poi l'esperienza l'ha indurito, alla fine delle riprese sembra un vero veterano. Sono molto contento di lui».

Oliver Stone, premiato a Berlino come miglior regista del Festival, è in Italia. Platoon esce a giorni nelle nostre sale (date previste: il 13 a Milano, il 20 a Roma). E in corsa per 8 Oscar. Per Stone, già scongiatore di grido (un Oscar nel cassetto per Fuga di mezzanotte), è l'anticamera della consacrazione. E si vede che Platoon, per questo ex marino disilluso e amareggiato, è il film di una vita.

«Nessun film si era mai occupato del Vietnam in maniera corretta. C'erano grandi momenti di cinema sia nel Cacciatore che in

Apocalypse Now, ma erano spettacolo, melodramma. Come i film sulla seconda guerra mondiale, del resto. Non sta a me fare gli elogi di Platoon, ora, ma vorrei solo dirvi che sto ricevendo lettere di molti ragazzini americani. Alcuni di loro mi dicono: «Avevo visto Rambo, avevo visto Top Gun, stavo quasi per arruolarmi, poi ho visto il tuo film e ci ho ripensato. Grazie per avermi fatto vedere com'è, in realtà, la guerra».

E com'è la guerra, mister Stone? E perché, a 19 anni, decise di andarci? «I motivi per cui partii volontario erano molti. Ero cresciuto in un ambiente molto conservatore ed ero convinto che la guerra fosse giusta. Forse avevo anche delle idee romantiche sulla guerra, avevo visto troppi film di John Wayne. E, nello stesso tempo, ero in rotta con la mia famiglia, mio padre era contrario al mio arruolamento e partì fu come un gesto di ribellione, un modo per staccarmi dal mio ambiente. Laggiù, nella giungla, trovai un'America che non conoscevo. Ero l'unico della mia classe sociale. Solo i poveri, i ragazzi che non avevano studiato venivano spediti laggiù. I ricchi e i borghesi rimanevano a casa, chiusi nei college. Forse, se anche qualcuno di loro fosse partito, i loro genitori avrebbero fatto finire la guerra molto prima».

Poi, il ritorno. Il reinserimento, durissimo. Oggi si è riconciliato con il suo paese? «Appena di ritorno a New York, non mi crederete, ma ho fatto il tassista di notte. Proprio come De Niro in Taxi Driver! Ma era un problema di tutti. Noi reduci abbiamo trovato una seconda guerra, a casa. Ci siamo ritrovati in una società percorsa dal boom economico, ricca, indifferente. Oggi, con molti sforzi, mi sono reintegrato. Mi piacciono alcuni principi su cui si fonda l'America. Mi piace la libertà. Mi piacciono i deserti e i grandi spazi dell'ovest. Ma non mi piace la gente che è al potere, non mi piace questa mentalità di destra, non mi piace quello che sta succedendo in Salvador e che potrebbe succedere in Nicaragua».

Abbiamo visto film americani in cui i reduci si agitano di tornare in Vietnam, per vincere finalmente una guerra che si è già «costretti» a perdere... «I reduci di destra, più politicizzati e organizzati, forse lo credono. Io so che era una guerra persa in partenza, prima ancora di combattere».

Ora, dopo il Vietnam, Stone si prepara a raccontare la guerra del denaro. Il suo prossimo film sarà Wall Street: «Una storia di giovani che guadagnano molto, troppo. Una storia di corruzione e di redenzione. Sono in corso contatti per un ricco cast con Michael

Douglas, Daryl Hannah, Martin e Charley Sheen, padre e figlio riuniti. Ma il Vietnam lo accompagnerà ancora a lungo, nelle nostre domande (gli chiediamo di Rambo: «Bello il romanzo, orrendo il film. Il libro era una bella descrizione del reduce disadattato che la guerra ha trasformato in una macchina per uccidere». Gli chiediamo di Short-Timers, il romanzo di Haskford da cui Kubrick ha tratto Full Metal Jacket: «L'ho letto, non mi piace») e soprattutto nei suoi ricordi. Nel film, Taylor/Sheen scrive alla nonna: «Eccomi qui. Anonimo, questo è sicuro, con dei lei di cui non importa niente a nessuno. Sono poveri, nessuno li vuole. Al massimo due anni alle medie. Forse, con un po' di fortuna, hanno un lavoro che li aspetta in fabbrica. Ma molti di loro non hanno niente. Sono uomini che stanno in fondo al pozzo, e lo sanno. Sono i migliori che abbia mai conosciuto. Forse ho finalmente trovato la risposta, quaggiù nel fango, forse riuscirò a vedere qualcosa che ancora non vedo, imparare qualcosa che non so...».

Già, difficile saperlo. Il mistero del Vietnam resta chiuso dentro l'uomo. Oliver Stone ci lascia, con la cravatta slacciata e gli occhi ancora più sottili. La lucente hall del Grand Hotel, dove si è svolto l'incontro, sembra andargli sempre più stretta.

Alberto Crespi



Un'Inquadratura di «Uomini» di Doris Dörrie

Il film Esce la commedia di Doris Dörrie, «caso» dell'anno

Uomini da ridere

UOMINI - Regia, sceneggiatura: Doris Dörrie. Fotografia: Helge Weindler. Musica: Claus Hantzer. Interpreti: Heiner Lauterbach, Oskar Werner, Janina Marangosoff, Dietmar Har, Marie-Charlotte Schuler. Repubblica federale tedesca, 1986. Al cinema Majestic di Roma.

Aveva cominciato con un buon film drammatico, *In mezzo al cuore*, comparso anche a Venezia '83, ed eccola di nuovo alla ribalta con una operina di tutt'altro tenore, appunto *Uomini*, commedia brillante realizzata con eleganza di mezzi e svelta mano che sta spopolando da mesi nella Repubblica federale tedesca e che in America è stata salutata con elogi addirittura spropositati. Parliamo della 32enne, scalfatissima cineasta tedesca occidentale Doris Dörrie che sembra vivere, proprio in questo periodo, il suo momento professionale più felice (al recente Festival berlinese si è visto il successivo lavoro dell'autrice, *Paradiso*). Dunque, una rivelazione? Un inaspettato portento? Piano. Non esageriamo. In tal senso, a parer nostro, si sono abbianciati fin troppo coloro che hanno scritto di *Uomini* cose assolutamente inaspettabili. A cominciare dagli americani. Sentite ad esempio Molly Haskell cosa scrive su *Vogue*: «Una commedia beffarda, una affettuosa stonata all'altro sesso della tedesca occidentale Doris Dörrie... I suoi film hanno la raffinata insolenza di Ernst Lubitsch, rivisitata modernamente per adeguarsi all'inquietudine sessuale degli anni Ottanta». Sciochezza. Lubitsch c'entra come i classici cavotti a merenda e Doris Dörrie ha fatto semplicemente un filmetto appena garbato, neanche troppo nuovo, sostanzialmente gradevole. Tutto qui.

Il resto è polverone indubitato. Persino quello che va dicendo la stessa Doris Dörrie risulta, a conti fatti, eccessivo e comunque presuntuoso. La mancanza di ogni senso della misura fa dire, insomma, alla regista cose come questo: «Quando una donna decide di scrivere sugli uomini, questi sconosciuti, deve comportarsi come un et-

nologo che si addentra nella giungla sulle tracce di una tribù ignota». E meno male che poi aggiunge, con un superfluo scorporo di credibilità: «Ovviamente non pretendo di essere obiettiva al cento per cento perché osservo gli uomini attraverso l'ottica femminile». Bontà sua.

In effetti, *Uomini* è una pellicola disinvolta, sbrigativa, tutta virata sull'umorismo, sui toni bonari, sorridenti, e che proprio perciò si segue, si registra con longanimità, cordiale simpatia. In breve, nel film in questione scendono in campo tre personaggi: Julius, borghese convenientemente occupato ed accasato con tutti i tic, i comportamenti canonici dello yuppie realizzato; la moglie Paola, presunta sposa tradizionale e in realtà una fraschetta in vena di trasgressioni che fa le corna al marito con un balordo irsuto e sudicio; e, appunto, il balordo Stefan, disoccupato cronico, sedicente grafico, che, dalla situazione particolare già detta, cerca di trarre tutti i migliori vantaggi possibili ad un costo, per lui, praticamente nullo.

Non c'è ombra di dramma, né tanto meno di tragedia in questo «triangolo». Risputa soltanto, semmai, il vecchio «gioco delle parti» mutato da un pirandellismo annacquato e innocuo. Succede cioè che, dopo lungo trepestare e una lunga serie di equivoci, il conformista, integrato Julius si trasforma in una sorta di barbone riotoso e ribaldo, mentre l'eccentrico, eterodosso Stefan diventa al contempo una specie di travet smanioso di far carriera e di ben figurare coi superiori e con la sua donna.

Pero, quando tutto ormai fa ritenere per acquisito il nuovo ordine delle cose, c'è il solito ribaltone finale e ogni apparenza, ogni identità vengono rimesse di nuovo in causa. Per il moderato divertimento degli spettatori e per dare un epilogo accomodante alla morale della favoletta neanche troppo imprevedibile. Gli interpreti impegnati in questo *Uomini* se la cavano con brillante mestiere, il successo dovrebbe essere pressoché automatico. E, dunque, Doris Dörrie sta contenta di tutto ciò.

Sauro Borelli

SALTA SU UNA FIAT.

IN OCCASIONE DEL FESTIVAL FIAT E FINO AL 15 MARZO, ACQUISTARE UNA FIAT SARA' UN GIOCO.

RISPARMI IL 25% SUGLI INTERESSI.

C'è aria di festa per chi vuole acquistare una Fiat: fino al 15 marzo potrai risparmiare il 25% sull'ammontare degli interessi Sava. E questo su tutte le auto e i veicoli commerciali disponibili nelle Concessionarie e Succursali Fiat. Occorrono solo i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e, in contanti, solo IVA e messa su strada. Con un'occasione così, c'è da saltare di gioia!

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e ai tassi in vigore il 1/3/87

RISPARMI UN ANNO DI SUPERBOLLO.

Fino al 15 marzo è festa grande: oltre ai vantaggi della rateazione Sava, potrai anche usufruire di una riduzione del prezzo "chiavi in mano" di qualsiasi autovettura diesel della gamma Fiat, pari al valore del superbollo per un anno. Fai subito un salto da una Concessionaria o da una Succursale Fiat: occasioni così vanno prese di corsa!

FESTIVAL FIAT 87

È una speciale iniziativa delle Concessionarie e Succursali Fiat valida fino al 15/3/87 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma Fiat.

Verso la conferenza nazionale, le proposte dei comunisti per adeguare il sistema universitario del paese

Un'università alla rincorsa che spreca le intelligenze

1 Nel documento programmatico approvato dal XVII Congresso del Pci ha indicato nella riforma e riorganizzazione dei grandi apparati della ricerca, della scienza, della formazione e in particolare dell'Università una delle condizioni decisive per dotare l'Italia della necessaria attrezzatura scientifica e tecnologica, per affrontare l'autonomia e la competitività internazionale del nostro paese, per realizzare una società più moderna e più giusta. L'attuale situazione dell'Università italiana è assai lontana dal corrispondere a queste esigenze, che sono essenziali per il progresso dell'Italia. La questione dell'Università si ripropone perciò come una delle questioni fondamentali per un governo dell'innovazione e del cambiamento che risponda agli interessi generali del paese, che affronti i grandi problemi della qualità dello sviluppo, per una reale crescita civile e democratica. È una questione decisiva, in particolare, per milioni di giovani e per il loro avvenire.

Certo — pur con i guasti prodotti dall'assenza di una politica di riforma l'Università italiana in questi anni non è rimasta ferma. L'Italia è paese di alte tradizioni culturali e di grandi potenzialità nel campo degli studi e della ricerca. Dobbiamo all'impegno di un elevato numero di studiosi, di docenti, di ricercatori (un impegno che molto spesso ha dovuto superare, con fatica, le difficoltà frapposte dalla miopia della politica governativa e da un'ottusa normativa burocratica sempre più in ritardo rispetto alle esigenze del tempo) se il nostro è rimasto nella cerchia dei paesi di avanzato sviluppo culturale ed ha anzi ottenuto, in diversi campi, risultati di valore, conformi anche da prestigiosi riconoscimenti internazionali.

Ma, nel complesso, le contraddizioni si sono aggravate, le disfunzioni sono diventate più evidenti, è cresciuto il ritardo del nostro sistema universitario rispetto a quel composto di fattori decisivo dello sviluppo culturale e civile che il caso dovrebbe assolvere. Il prezzo di questa situazione si comincia oggi ad avvertire anche sul piano economico. Sempre meno avanzamento produttivo, innovazione, competitività possono essere affidati essenzialmente all'importazione dall'estero delle tecnologie avanzate; sempre di più diventa fondamentale un elevato livello scientifico e culturale complessivo. Se questo manca, la stessa acquisizione su scala di massa di nuove professionalità diventa difficile o addirittura a rapida obsolescenza, a causa dei ritardi del progresso tecnologico. Ma ancor più alto è il costo che si rischia di pagare su un piano civile e sociale più generale. Di ciò hanno dato conferma anche le lotte studentesche — contro ogni discriminazione, per una più alta qualità degli studi, per uno sviluppo che valorizzi la conquista di più alti livelli di istruzione — che si sono sviluppate negli ultimi tempi in Italia come in altri paesi.

Anche i crescenti processi di scolarizzazione delle donne — che in pochi anni hanno raggiunto e in alcuni settori superato i tassi di scolarità maschile — esprimono una domanda nuova e impongono una riconsiderazione del modo di essere complessivo dell'Università. È necessario contrastare e superare le forme, che tuttora sussistono, di segregazione o marginalizzazione dei percorsi formativi delle donne e le relative conseguenze nella collocazione sociale. Ciò indica la necessità di valorizzare modi di organizzazione della didattica, settori produttivi e culturali ed ambiti di ricerca che spesso sono considerati marginali nell'attuale cultura accademica.

2 Poche cifre bastano a dimostrare la gravità della situazione. Solamente per quel che riguarda gli iscritti (circa il 24 per cento dei giovani fra i 20 e i 24 anni, contro il 30 in Germania, il 27 in Francia, il 28 in Belgio, il 31 nei Paesi Bassi, il 28,5 in Danimarca, il 20 in Gran Bretagna, il 22,5 in Irlanda) l'Università italiana è press'a poco a un livello intermedio fra i paesi europei, anche se al di sotto del Giappone (30 per cento del Canada (30) e soprattutto degli Stati Uniti (58)). Ma contro un numero di iscritti in corso che ormai da anni si aggira attorno alle 700.000 unità (e che, compresi i fuori corso, ammontava l'anno passato a 1.133.000) laureati sono fermi, da tempo, sulle 73.000-74.000 unità: con un incremento assai modesto rispetto al 1970 (56.000) quando la popolazione universitaria era la metà di oggi. È un esempio eloquente delle disfunzioni e della bassa produttività dell'Università italiana: documentata anche dal fatto che ben il 35 per cento di coloro che si iscrivono abbandona dopo il primo anno (con punte del 46 per cento a Magistero, del 45 per cento a Scienze politiche, del 40 a Economia) e che è in costante aumento il numero dei fuori corso, che sono ormai pari al 30 per cento del totale degli iscritti. In pratica solo uno su tre fra gli studenti che si iscrivono ha probabilità di giungere alla laurea. Sono evidenti lo spreco e la frustrazione che tutto questo comporta.

Non meno grave è la sperequazione degli iscritti tra le varie sedi, prodotta dalla totale assenza di una politica di programmazione e di adeguata localizzazione e incentivazione delle nuove istituzioni. Non sono stati risolti — e anzi neppure affrontati — i problemi di funzionalità derivanti dalle grandi differenze presenti nei sistemi universitari italiani: il 55 per cento degli studenti si concentra in nove sedi, Roma, Napoli, Milano, Torino, Bologna, Padova, Firenze, Bari, Palermo, mentre vi sono sedi con pochissime migliaia o addirittura qualche centinaio di iscritti. Sempre per l'assenza di programmazione e, anzi, anche la distribuzione dei docenti, fra le sedi e i corsi di laurea, è del tutto irrazionale e squallida: si va infatti da situazioni in cui il rapporto studenti-docenti è bassissimo a situazioni in cui è intollerabile.

Ma ancor più dei dati quantitativi, è l'analisi dei processi in atto che mette in evidenza l'acuità dei problemi da affrontare. La rigidità dei titoli di studio e dei livelli dei titoli (praticamente uno solo, dei piani per i corsi di laurea, della classificazione delle discipline) è in contraddizione sia col rapido avanzamento del sapere in settori nuovi, sia col profondo sconvolgimento che è avvenuto o è in atto nel tradizionale assetto delle profes-

sioni. La cronica scarsità di finanziamenti pubblici che garantiscono l'autonomia della ricerca nell'Università, lo stato precario in molte sedi dell'edilizia e delle attrezzature, il ricorso relativamente scarso all'Università per ricerche e progetti di interesse generale, non hanno certo favorito l'utilizzo delle capacità e delle competenze che pure negli Atenei vi sono al fine dell'innalzamento del complessivo livello scientifico e tecnico del paese. Non sono stati affrontati problemi cruciali come quello del superamento della titolarità della cattedra, della diversificazione e dell'arricchimento delle forme dell'attività didattica, dell'inversione della tendenza che ha portato alla parcellizzazione e a una proliferazione spesso solo nominalistica delle discipline. La tendenza a costituire nuovi organismi senza sopprimere i vecchi, ad aprire sperimentazioni senza condurle a termine, a protrarre negli anni una situazione di incertezza anche giuridica fra vecchio e nuovo, ha condotto alla moltiplicazione e sovrapposizione degli organi di governo, alla loro effettività, a una crescita intollerabile dei comitati burocratici rispetto a quelli didattici e scientifici. Soprattutto, è del tutto mancata, in questi anni, una politica per i giovani: sia per quel che riguarda il diritto allo studio (ridotto, per lo più, a generiche prestazioni assistenziali); sia per quel che riguarda la creazione di condizioni effettive per una più ricca e articolata partecipazione all'attività didattica (anche attraverso l'organizzazione di iniziative di «Università a distanza»); sia — infine — per quel che concerne le prospettive di ricerca dopo la laurea, prospettive che in questi anni sono state praticamente vanificate, con profonda mortificazione e disperazione di capacità ed energie e con grave danno per la cultura e per il paese: e ciò, mentre si reputa necessario (Commissione Dadda) raddoppiare in cinque anni, da 60.000 a 100.000, il numero dei ricercatori.

Due fatti, soprattutto, hanno pesato molto negativamente sulla situazione dell'Università italiana. Il primo è che, praticamente sin dagli inizi degli anni Settanta, i partiti al governo hanno abbandonato ogni impegno per una riforma sostanziale dell'Università, scelti

di capirne il significato e le finalità... Vale la pena di avvertire che non si tratta di una tecnica nuova. La troviamo già in un libro di testo del 1913, dal titolo *Il mio viaggio*, di G. Ponzetti, editore Faravola. Ripetiamo qui a fianco l'illustrazione, composta di due quadretti per il componimento, nei quali è rappresentata la famiglia coi



La famiglia coi debiti e la famiglia senza debiti (Quadretti per il componimento)

L'immagine della povertà, della saggezza, del pregiudizio

debiti e quella senza debiti. In verità qui non occorre all'allievo una grande capacità di analisi. Il messaggio era chiaro, la famiglia coi debiti era quella in cui la donna passava il tempo alla finestra, mentre i bambini, abbandonati a se stessi, giocavano disordinatamente nella casa; la famiglia senza debiti era invece quella in cui

la donna si dedica al cucito, mentre i bambini, ben puliti, giocano e studiano nella casa ordinata. Insomma dalla donna attiva, dall'ordine, dalla pulizia, da una vita seria e composta derivava la prosperità o meno della famiglia. Un po' a senso unico questi quadretti: e c'è da scommettere che mai ad alcun allievo era concesso «de-

viare» con considerazioni critiche dal percorso obbligato. C'è chi ha scritto — da Antonio Faeti a Paola Palottino — che gli illustratori dei libri per ragazzi, proprio perché l'immagine era ritenuta elemento di minore importanza rispetto alla parola, hanno goduto di una certa libertà ed hanno pertanto potuto inserire, anche nella

Le contraddizioni si sono aggravate, è cresciuto il ritardo rispetto alle esigenze culturali ed economiche. Il rischio di affidarsi solo alla importazione delle conoscenze - Il confronto internazionale mostra che in Italia ci sono ancora pochi studenti e che la «forbice» tra iscritti e laureati si allarga. I pericoli della privatizzazione e di una autonomia spesa solo per aumentare le tasse e non la qualità degli studi e dei servizi forniti ai giovani

Questo principio non è mai stato attuato integralmente. Esso è altra cosa dalla libertà didattica e scientifica del singolo docente, che è invece disciplinata dal primo comma dell'art. 33 che afferma: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento». Né, d'altra parte, il diritto di «darsi ordinamenti autonomi» può essere ridotto, come sin qui è accaduto, al potere di eleggere i vari organi di governo o alla limitata autonomia gestionale, sottoposta a infiniti controlli burocratici, di cui le Università hanno finora goduto.

Tale diritto deve invece riguardare sia l'autonomia gestione dei mezzi finanziari a disposizione, sia l'utilizzo del personale (superando tanto le attuali rigidità come le forme di deresponsabilizzazione) sia, soprattutto, l'organizzazione della didattica e della ricerca. L'autonomia didattica e scientifica deve esercitarsi, ovviamente, sulla base di principi generali e di standard nazionali: ma eliminando la rigidità della normativa sugli statuti e sui piani di studio, che risale al testo unico degli anni Trenta (e nemmeno alle leggi Gentile).

Non corrisponde se non in parte a questa impostazione ed anzi per molti aspetti la contraddice, il recente disegno di legge di privatizzazione, il recente disegno di legge del governo (il cosiddetto ddl Falucci-Covatta) sull'autonomia universitaria. In realtà tale disegno di legge — tanto più se consi-

derato contestualmente al parallelo dei sugli orientamenti didattici già in discussione alla Camera — dà alle Università una assai limitata autonomia didattica e scientifica ed è ben lontano dal sopprimere il fiscalismo e la discrezionalità degli attuali controlli burocratici del ministero. Viceversa esso introduce norme — come quelle che consentono di stabilire tasse differenziate, da Ateneo a Ateneo, a carico degli studenti — che non sono nella logica dell'autonomia, ma piuttosto in quella di una competitività di tipo privatistico. È vero che questa norma viene prospettata, nel disegno di legge governativo, come un fatto parziale e modesto. Ma concretamente essa può essere il punto di partenza (e proprio così, da parte di molti, essa è stata presentata e commentata) di una crescente diversificazione che potrebbe portare — come è nei sistemi universitari dominati da una logica privatistica — alla creazione di Atenei qualificati per chi può permettersi di pagare molto e a una crescente dequalificazione, invece, degli Atenei destinati alla massa degli studenti. Sarebbe la fine di una politica democratica dell'Università; e in una situazione come quella italiana sarebbe un ulteriore passo nella direzione di una dequalificazione delle Università più deboli e in particolare di quelle meridionali.

L'ordinamento autonomo che noi comunisti sosteniamo deve invece avere come principi fondamentali:

a) un potere assai più ampio degli organi di governo dell'Università — resi più funzionali e più rappresentativi da un punto di vista democratico, anche con un preciso riconoscimento dell'autonomia e del ruolo della rappresentanza studentesca — di decidere in merito all'organizzazione della didattica e della ricerca, ai piani di studio, ai titoli, all'introduzione di nuove discipline, ai progetti da realizzare anche sulla base di convenzioni con la realtà istituzionale, produttiva e sociale; b) un coordinamento democratico delle autonomie universitarie (attraverso la riforma del Consiglio universitario nazionale ed eventuali coordinamenti regionali e interregionali), che realizzi l'autogoverno del sistema universitario e provveda ai necessari collegamenti fra le varie università, evitando così che, per questa via, si ristabilisca un controllo di tipo burocratico da parte del ministero. Al Cui riformato vanno perciò rindotte anche le competenze che la legge sugli ordinamenti didattici intenderebbe assegnare a un Istituito Comitato tecnico-scientifico di nomina ministeriale;

c) l'attribuzione al ministero essenzialmente di compiti di programmazione diretti a perseguire finalità di interesse generale e ad assicurare il necessario equilibrio nello sviluppo del sistema universitario operando opporuni interventi a favore degli Atenei più svantaggiati. Per un migliore coordinamento con le istituzioni che operano nel campo della ricerca e con altre istituzioni di alta cultura, i comunisti sottopongono alla discussione di tutte le forze interessate l'ipotesi di costituire un ministero per l'Università, per la Ricerca ed, eventualmente, anche per i Beni e le Istituzioni culturali.

4 Il riconoscimento di una reale autonomia della Università non avrebbe però molta efficacia se non fosse accompagnata, contestualmente, da una adeguata ri-

dottorato di ricerca e l'apertura di nuove possibilità di carriera scientifica per i giovani.

Essenziale è che queste norme abbiano un carattere di norme di principio, lasciando nel concreto largo spazio all'autonomia universitaria.

5 Un punto decisivo di svolta deve essere costituito dall'avvio di una nuova politica sui problemi della condizione studentesca. Essenziale è il contributo che una rinnovata politica universitaria può dare sia all'avanzamento della vita culturale del paese sia alla diversificazione e all'ampliamento delle possibilità di occupazione.

In particolare i comunisti richiamano l'attenzione su queste esigenze: a) di finalizzare la politica del diritto allo studio — andando oltre la semplice fornitura di servizi assistenziali, comunque necessari per tutti gli studenti e che devono essere pagati da coloro che godono dei più alti livelli di reddito — al duplice obiettivo di rendere realmente possibile l'accesso e la frequenza dell'Università per i «capaci e meritevoli» anche se privi di mezzi (il che, sinora, in linea generale non è accaduto) e di accrescere il numero degli studenti che si dedicano a tempo pieno all'Università; b) di garantire agli studenti un servizio didattico ben più assiduo e articolato di quello che oggi si realizza, anche attraverso forme di assistenza personalizzata da parte dei docenti;

c) di diversificare le forme dell'organizzazione didattica in rapporto alle differenti esigenze dei settori formativi e alle diverse condizioni dell'utenza studentesca;

d) di assicurare agli studenti, sui temi che li riguardano, adeguati spazi d'iniziativa, di organizzazione, di potere;

e) di aprire effettive possibilità ai giovani che dopo la laurea vogliono proseguire nell'attività di ricerca. È necessario, perciò, sia bandire regolarmente il concorso per il dottorato di ricerca sia porre a concorso nuovi posti di ricercatore.

6 Una nuova politica per l'Università non può evidentemente prescindere da un'adeguata destinazione di risorse. Il Pci è praticamente il solo partito che si è battuto, in questi anni, per maggiori finanziamenti alla ricerca universitaria (e innanzitutto perché fossero rispettati gli impegni contenuti nelle leggi) e per investimenti nell'edilizia e nelle attrezzature scientifiche e didattiche. Qualcosa è stato ottenuto, anche grazie alle lotte degli studenti. Ma la situazione rimane assai lontana da un livello soddisfacente, tanto più se si tiene conto dell'importanza che il sistema formativo, la cultura, la ricerca hanno oggi per lo sviluppo e il progresso del paese. Basta pensare che la spesa per l'istruzione universitaria è meno dell'1 per cento della spesa totale dello Stato; e che i finanziamenti per la ricerca nelle università sono a un livello estremamente basso rispetto a quelli che sono destinati a sovvenzioni per l'industria e che molto spesso sono utilizzati per progetti che hanno ben poco a che fare con effettivi impegni di ricerca. Tutto ciò, in contrasto anche con le ripetute richieste della comunità scientifica che ha proposto di portare (Commissione Dadda) le spese per la ricerca al 3 per cento del Pil dall'attuale 1,3 e che in tale prospettiva ha sottolineato il ruolo decisivo della ricerca nell'Università.

Anche il problema dei finanziamenti deve perciò assumere un ben diverso rilievo se si vuole che lo sviluppo dell'Università sia davvero una delle leve decisive per il progresso del paese. È solo in questo quadro che si può affrontare seriamente una politica di programmazione che — attraverso misure di incentivazione e disincentivazione, una determinazione di massima di bacini di utenza, incisivi interventi sulle strutture e sulle infrastrutture — favorisca una più razionale distribuzione della popolazione studentesca tra le varie sedi, avendo come fine la più ampia e qualificata attuazione del diritto all'istruzione e alla cultura.

Capitale essenziale di una politica di programmazione deve essere — anche attraverso gli opportuni rapporti con le forze istituzionali e sociali esterne — la valorizzazione della grande ricerca rappresentata dalla struttura didattica e scientifica dell'Università per il perseguimento di finalità di interesse generale: dall'aggiornamento e dalla riqualificazione al più alti livelli alla promozione culturale a tutte le età; dal contributo ad uno sviluppo produttivo qualificato ai grandi problemi posti dai rivolgimenti tecnologici in atto.

7 Su questi fondamentali — autonomia e democrazia universitaria, riforma degli ordinamenti didattici e dei titoli di studio e professionali, problemi della condizione studentesca, programmazione e ruolo dell'istruzione superiore — e sulle questioni che fanno della riforma dell'Università una delle leve decisive per una più forte attrezzatura scientifica e tecnologica dell'Italia e per il governo delle trasformazioni della società, i comunisti organizzano la Conferenza universitaria nazionale.

La questione dell'Università torna ad essere una delle grandi questioni, di rilievo fondamentale per il paese e per il suo futuro. Si confrontano, sulle scelte per l'Università, le politiche neocostituite, ispirate a una logica riduttiva e classista, e una nuova visione dello sviluppo, che affermi la centralità del diritto alla formazione e alla cultura. È sul valore che attribuiamo a questo diritto che vogliamo insistere: non solo per le sue ripercussioni professionali ed economiche (che del resto rischiano di essere rapidamente vanificate dai ritmi stessi dello sviluppo tecnologico se l'Università non ha prima di tutto una funzione generale di avanzamento culturale), ma come un diritto essenziale — un diritto di libertà, oggi fortemente sentito dai giovani — in un processo di avanzamento civile, di liberazione umana, di piena realizzazione della personalità di ciascun uomo e ciascuna donna. Il Pci propone perciò la questione dell'Università come uno dei temi essenziali nel quadro della preparazione della propria Convenzione programmatica; e come uno dei terreni decisivi per realizzare quell'alleanza tra lavoro e sapere che è e deve essere, oggi, alla base di un nuovo blocco riformatore.

Agenda

- IL SAPERE STORICO: È il titolo di un convegno nazionale che si svolgerà a Bari, Hotel Jolly, dal 19 al 21 marzo. Il convegno è organizzato dalla rivista «Il viaggio di Erodo» e dai Cidi di Bari. È previsto l'esonero ministeriale dalle lezioni per i docenti che intendono partecipare. Per ulteriori informazioni rivolgersi ai Cidi di Bari, Largo Adua, 24 - Tel. 080/711272.
- INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE: Oggi alle ore 17,30 alla scuola media di via Francesco Gentile, Roma (Cinescopia Est), avrà luogo un dibattito promosso dal Cgd (Coordinamento genitori democratici) e dalle forze politiche del quartiere su «Insegnamento della religione cattolica e attività alternative verifiche e prospettive». Partecipano: Franco Ferri, dom-

prelato, un rappresentante del vicinato, preside, insegnanti, genitori e studenti. Per informazioni Simonetta Geraci, Direzione Pci - Tel. 06/6711272, 6711264.

APPROCCIO ECOLOGICO
Il 20 e il 21 marzo si terrà a Padova il convegno nazionale «Certi verdi sulla scuola» rivolto agli insegnanti di scuola superiore, organizzato dalla Lega per l'Ambiente e con l'adesione di Cidi, Mcc, Italia Nostra, Wwf. È previsto l'esonero ministeriale dall'insegnamento per i docenti di scuola media e superiore. Per informazioni Lega per l'Ambiente - Riviera Tito Livio, 29 - 35123 Padova - Tel. 049/30783 (ore 15-19).

forma degli ordinamenti didattici e dei titoli universitari, riforma sulla quale la discussione è attualmente in corso alla Camera dei deputati. Essa deve garantire:

a) la possibilità di un ampio rinnovamento dei corsi di studio e una diversificazione dei titoli e dei loro livelli, in modo da dare all'Università un ordinamento più flessibile in rapporto ai mutamenti che intervengono nell'organizzazione delle conoscenze e nell'assetto delle professioni e che dall'Università stessa possono essere stimolati e orientati in relazione ai processi di innovazione tecnologica e alle loro conseguenze produttive e sociali;

b) l'incentivazione della funzionalità dell'Università e la riduzione, anche attraverso l'introduzione di nuovi livelli e di nuovi titoli, dell'attuale divario tra coloro che si iscrivono e coloro che conseguono una laurea;

c) il superamento degli effetti negativi di una visione parcellizzata della titolarità di insegnamento e l'inquadramento dei docenti, ai fini della didattica, per aree scientificodidattiche;

d) una maggiore valorizzazione dell'attività didattica anche nel quadro della normativa per i concorsi;

e) il superamento della fase provvisoria aperta col Dpr 382 e la generalizzazione della struttura dipartimentale;

f) una più organica regolamentazione del

Elezioni universitarie, risultati contrastanti

La prossima settimana si voterà in 24 atenei per il rinnovo delle rappresentanze studentesche negli organi di governo dell'Università. Intanto dalla prima tornata elettorale emergono segnali contrastanti: A Pisa si registra una netta affermazione dei cattolici progressisti e un positivo risultato della

lista di sinistra sostenuta dalla Fgci, che aumenta dell'1,03 per cento dei cattolici popolari, scomparsa del Fuan. A Bari invece il 55,8 per cento è andato ai cattolici popolari. La Lega degli studenti universitari ha raggiunto il 20 per cento. A Ferrara infine la lista di sinistra ha ottenuto il 16,6 per cento (1,1 per cento) i cattolici popolari il 53,14 per

Regione Lazio: la parabola che ha portato alla crisi

Un pentapartito con il record dei bersagli mancati

29 volte in minoranza o costretti ad abbandonare l'aula - Residui passivi al massimo storico - Critiche anche dagli imprenditori

Il pentapartito del Lazio non è morto soltanto conflagrato dal virus della «staffetta». La dura opposizione comunista non gli ha reso facile la sopravvivenza sferragliando il colpo di grazia mercoledì con la mozione sui Consorzi di Bonifica che ha definitivamente spaccato la maggioranza. Ma la fine è soprattutto venuta con i mali cronici della giunta inefficace e litigiosa fra gli alleati e all'interno stesso dei diversi partner di governo. Quest'ultima edizione del pentapartito regionale (tornato in sella nel '81) ha battuto infatti tutti i suoi record negativi precedenti: Per non parlare poi della più macroscopica il caso di un funzionario regionale finito in carcere per aver elargito fondi a cooperative agricole di comodo. Ma la questione morale ha più facce: dalle declinazioni di nomine paralizzanti da anni in nome di interessi di partito alla delibera per le promozioni a dirigente i criteri adottati per la compilazione della lista dei 127 candidati alle ampie poltrone erano talmente discutibili che la delibera si è guadagnata per ben due volte la sovrastante bocciatura da parte del Consiglio di governo. Risultato: la mancanza di coordinatori nei diversi settori moltiplica l'inefficienza dell'apparato burocratico regionale.

Un esempio soltanto lo «Spallanzani» nominato sul campo baluardo contro l'attacco dell'Aids ha bisogno di restauri urgentissimi. E il cambio della guardia tra il Dr. Gigli e il suo collega di partito Ziantoni non è servito certo a curare la sanità ma semmai a riequilibrare il peso delle correnti scudocrociate. **APPALTI PILOTATI** - La trasparenza non è stata sempre cristallina nell'affidamento di servizi di pulizia e vigilanza alle ditte concorrenti. Anche la riprivatizzazione delle mense universitarie attuata nonostante le proteste degli studenti la dice lunga sulla filosofia del pentapartito. Più macroscopico il caso di un funzionario regionale finito in carcere per aver elargito fondi a cooperative agricole di comodo. Ma la questione morale ha più facce: dalle declinazioni di nomine paralizzanti da anni in nome di interessi di partito alla delibera per le promozioni a dirigente i criteri adottati per la compilazione della lista dei 127 candidati alle ampie poltrone erano talmente discutibili che la delibera si è guadagnata per ben due volte la sovrastante bocciatura da parte del Consiglio di governo. Risultato: la mancanza di coordinatori nei diversi settori moltiplica l'inefficienza dell'apparato burocratico regionale.

I INSOFFERENZA DI GLI IMPRENDITORI - Dopo la mancata approvazione dell'assetto di bilancio il segretario regionale della Cisl Renato De Paolis prese la penna per lanciare dalle colonne del «Popolo» un appello per salvare l'istituto regionale. I 40 miliardi destinati all'occupazione finiti in economia, non scottavano soltanto alla Cgil e ai comunisti. Le proteste si moltiplicarono e una polemica assai aspra fu sollevata anche dal segretario della Uil del Lazio Venanzio. Sul fronte degli imprenditori si è registrata la stessa insofferenza verso un immobilismo che paralizzava tutti gli investimenti all'assemblea annuale degli industriali le bordate e gli attacchi non hanno risparmiato il pentapartito.

I PECCATI CONTRO L'AMBIENTE - Per i piani paesistici il termine del 31 dicembre è stato lasciato passare quasi inosservato. A proteggere alcune aree dalla speculazione non è rimasto che il decreto Galasso. Disinquinamento dei fiumi, progetto litorale, sistema dei parchi sono solo parole. L'impegno dei comunisti alla Piana è riuscito solo a strappare il progetto di avvio del parco dei Castelli e una legge per il risarcimento dei danni provocati dalle mareggiate. Briciole, di fronte a una regione che sta compromettendo definitivamente le proprie risorse naturali.

LA SANITÀ DIMENTICATA - Dei 496 miliardi destinati alla ristrutturazione degli ospedali non è stata spesa neanche una lira.

Antonella Calafà

Adele Pelliccia, sola e accusata da tutti, è sparita da 24 ore

Maurizio era tutti i suoi sogni

Ero gonfia di botte e mi disse: «Basta, ora ti porto via di qui»

Questa mattina alle 10 al Verano i funerali di Maurizio Zanella - È stato arrestato anche Filippo Alberti, il padre di Massimiliano - È accusato di concorso in omicidio



Massimiliano Alberti (indicato dalla freccia) e il padre Filippo entrambi in carcere per omicidio



«Basta, ora ti porto via di qui» diceva Maurizio. Diceva ieri pomeriggio alla stazione dei carabinieri. Una volta il Natale scorso lo invitò persino a pranzo in casa in famiglia. Ma la storia non poteva durare il marito a accorcersi che qualcosa stava accadendo e le botte che in casa non erano mai mancate cominciarono ad aumentare. Finché una volta Adele si presentò da Maurizio con la faccia gonfia e piena di lividi. «Basta questa volta ti porto via di qui», disse lui. «Ti porto con me in un posto dove tuo marito non possa più farti del male».

Per quindici giorni rimase in casa di Maurizio Zanella. La mamma poi man mano che minacce del marito si facevano più pesanti Maurizio decise di portarla in un posto più sicuro prima in un albergo sul raccordo anulare e poi quando iniziò a lavorare al Castelino un albergo del posto dove potevano passare più tempo insieme. L'uomo scriveva le poesie e lei che in vita sua aveva conosciuto solo miseria aveva investito tutto il suo speranze sul quel giovane. L'amore per quel uomo le dava la forza di affrontare le critiche gli sguardi severi e rimproveri. Un'altra sera nella caserma dei carabinieri quando non sapeva neppure dove avrebbe passato la notte ha chiesto solo questo di poter tenere tre le mani con il marito in un piccolo concesso di Maurizio. Sergio il fratello di Adele, che la rimproverava di molte cose è riuscito a dirle no.

Carla Chelo

C'è anche Ramazzotti tra i giovani che aveva scoperto

«Innamorato pazzo del suo lavoro ma inguaribile idealista e ingenuo lo lasci dire a me che sono il fratello sono stati proprio tanti quelli che hanno approfittato di lui». Sergio Zanella, 42 anni, rappresentante ha solo tre anni più del fratello Maurizio ma fin da piccolo lui era quello posato con i piedi per terra e Maurizio il ragazzino della famiglia da guardare in continuazione. «Quando mio padre morì — riprende Sergio Zanella — mi disse di stare attento a mio fratello io lo avrei fatto comunque ma ora che ha fatto questa morte non riuscirei mai a perdonarmi».



Maurizio Zanella, la vittima

organizzato da Maurizio. Lo avevo procurato lunedì scorso da un mio cliente. Neppure un ora dopo essere ricominciato ho messo chi mi chiamavo i carabinieri per farmi riconoscere il corpo. A chi lo dice ora questo assegno me lo dica lei». E non sono solo i parenti stretti ad essere rimasti sconvolti. «L'ho ucciso peggio di un cane — dice Romolo Moreschi un amico di famiglia — e su giornali ne hanno parlato come se l'assassino fosse lui uno che rovina le famiglie un pregiudicato. Lo sa perché è andato in galera? Perché aveva fatto il prestatore e due poco di buono e aveva permesso che mettessero un night a suo nome. Una notte arrivò la polizia nel locale troppo pistole, droga e siringhe. Tra tutti i nomi incriminati fu Maurizio. Mi ricordo che al processo ci fermò il giudice Decorsio — dice ancora Sergio — fece il mio padre. Suo figlio è un fesso e si è fatto un nome. Mio padre che era un comunista tutto di un pezzo riprende. Voi però dateli tutto quello che si merita».

c. ch

La Lega ambiente chiede garanzie

Inquinamento: archiviata l'inchiesta

Il traffico è la causa numero uno dell'inquinamento. Ma i crononostri, l'inchiesta avviata a novembre scorso dalla IX sezione penale della Pretura romana è stata ieri archiviata perché nel frattempo la giunta capitolina ha chiuso il centro storico per alcune ore del giorno dimostrando la volontà di contribuire a risolvere il problema. Insomma il pretore Gianfranco Amendola ha voluto essere «elemente» con il Campidoglio hanno commentato Antonio Ferro e Gianni Squitieri nel corso di una conferenza stampa. Ma come si evince dalla lettura della sentenza dell'archiviazione non intende abbassare la guardia sul fronte della difesa ambientale per cui sono sempre

possibili ulteriori e specifici che indaghi. La Lega ha presentato alla stampa una copia della sentenza di Amendola e una copia dei dati definitivi raccolti con il monitoraggio dell'aria effettuato tra ottobre e novembre scorsi. Da qui risulta che il più pericoloso veleno che ogni giorno respiriamo e che è contenuto al 90% nei carburanti delle vetture, il monossido di carbonio raggiunge i livelli massimi sui percorsi a quelli consentiti dalle norme sanitarie nella fascia oraria compresa tra le 18 e le 24 e in particolare tra le 20 e le 21. Vale a dire quando il centro storico è aperto. Ancora. Un grafico sui rilevamenti eseguiti tra un sabato e un martedì delle polveri che contengono tutti gli inquinanti mostra che i picchi si abbassano al massimo tra le 20 di sabato e le 14 di lunedì quando ritornano ai livelli massimi per mantenere costanti fino a tutto martedì. Vale a dire che crescono in coincidenza con la riapertura dei negozi. Sulla base di questi dati Giovanni Di Battista legale di Italia nostra ha preannunciato la richiesta alla Pretura di un supplemento di inchiesta. La Lega ambiente prendendo atto delle decisioni di Amendola, avanza però alcune richieste al Comune che la chiusura del centro storico sia estesa anche alle ore pomeridiane che si adotti il provvedimento delle corse preferenziali dei prototipi come proposto concretamente e fattibilmente dal Pci (il cosiddetto «fastbus») e che infine venga reso per il momento il monitoraggio dell'atmosfera in tutta la città anche nelle zone di periferia. Se queste misure non saranno prese e le prossime conferenze cittadine sui trasporti indetta dal Comune per la prossima settimana potrà essere un utile terreno di verifica) anche la Lega chiederà la riapertura dell'inchiesta.

r. la.

In aprile nella capitale una conferenza nazionale del Pci

I trasporti nelle grandi città: Roma è il test più significativo

Conferenza nazionale sulla giustizia carta delle donne piano per il lavoro. E ora è la volta di un ponderoso progetto per la riorganizzazione dei trasporti nella area metropolitana di Roma. «È questa la nostra risposta a chi accusa il Pci di aver perso la sfida politica — ha detto Massimo D'Alema — dopo la segreteria presentando la conferenza nazionale che si svolgerà a Roma ai primi di aprile». Cerco per i comunisti la politica è rapporto con i cittadini e con i loro problemi non gioco politici quello che per volere omologare a tutti i costi i governi delle grandi città al pentapartito nazionale ha condannato le aree metropolitane alla paralisi delle istituzioni e al grave peggioramento dei loro problemi. Perché la scelta di fare del progetto di riorganizzazione dei trasporti a Roma un appuntamento nazionale per i comunisti? «La capitale, che è sembrato un caso emblematico dello sviluppo distorto del trasporto nel nostro paese — ha spiegato il senatore Lucio Libertini — è puntata sull'auto privata e che per quanto

riguarda il mezzo pubblico ha privilegiato il trasporto su gomma rispetto a quello su rotaia più economico ed ecologico. Il progetto per Roma è un test di valori nazionali. Nel dossier-proposta presentato dai comunisti si prevede la creazione di un quadrilatero ferroviario attorno a Roma che consenta di alleggerire l'anello urbano del traffico nazionale e regionale. Gli altri punti fondamentali sono la ristrutturazione della ferrovia in concessione il completamento di un'infrastruttura rete di metropolitana in un'area viabilità in genere che si vili il patrimonio archeologico e l'ambiente dai venti degli impetori in la costruzione di parcheggi scambio col mezzo pubblico. Un progetto ambizioso — ha aggiunto Wlter Tozzi consigliere comunale — ma che ha il doppio merito di poter cominciare ad essere realizzato per fasi già da ora e che non si limita a progetti solo per Roma città ma tiene conto di tutta l'area metropolitana della capitale».

8 Marzo: oggi consiglio comunale straordinario per discutere le richieste fatte dalle elette del Pci in sei delibere

Le donne domani in corteo dall'Esedra

Il concentramento alle 15,30 - Manifestazione conclusiva a piazza Farnese - Domani mattina altro corteo delle studentesse - Le consigliere comunali elette nelle liste comuniste chiedono centri e servizi contro la violenza fisica e sessuale - Domenica corsa della donna

Sarà un 8 marzo anticipato a domani, sabato sette quando un corteo organizzato da tutto il movimento femminista romano partirà alle 15,30 da piazza Esedra per raggiungere piazza Farnese. «Violenza sessuale, violenza nucleare stesso scenario patriarcale» sarà scritto sullo striscione che aprirà la manifestazione. Un altro corteo sempre domani questa volta organizzato dalle studentesse partirà alle 9,30 da piazza Esedra per raggiungere piazza Farnese. Il 8 Marzo a Roma verrà celebrato anche con manifestazioni sportive (domenica 8 alle 9 a Villa Gordiani corsa delle donne) e spettacoli (Dispetto, veglie by night, come quella che nella notte tra domani e domenica 8 marzo è stata organizzata dall'Arcidonna al Piper in via Tagliamento. Gli uomini potranno partecipare solo se accompagnati da donne. Il coordinamento donne di Cgil-Cisl-Uil ha organizzato domani alle 11 al Teatro Brancaccio un concerto che sarà tenuto dall'orchestra del Teatro dell'Opera. Già da oggi importanti iniziative sono in programma in vista della festa internazionale «Processo alla scienza e al titolo del dibattito che si terrà questa mattina alle 10 nella aula II di fisica all'Università. All'iniziativa indetta dalle ragazze della lega degli studenti universitari e dal centro per la liberazione delle ragazze. «Analizzeranno il federalismo alla Pci» parteciperanno Lidia M. Napace, Rita Ingrao, Stefania Pezzone, Marina Rossanda».



sessuale all'istituzione di un partcolare servizio di trasporto che garantisca la sicurezza notturna in città ad iniziativa di valorizzare la ricchezza culturale delle associazioni delle donne. «Il nostro obiettivo — ha detto Rossella Ripert nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti oltre il capogruppo del Pci in Campidoglio Franca

Prisco le altre consigliere elette nelle liste del Pci numerose consigliere di circoscrizione e rappresentanti di associazioni e movimenti delle donne — è quello di far incontrare la vita quotidiana delle donne con la politica. Una politica troppo spesso ridotta a giochi di potere a logiche di schieramento. Per contrastare questa tendenza vogliamo rendere i nostri

problemi le nostre esigenze materiali «ingombrante» per la politica e le istituzioni. SERVIZIO DI PROTEZIONE IN TIRRENIA CONTRO LA VIOLENZA FISICA IN FAMIGLIA — Il servizio dovrà fornire un aiuto (assistenza temporanea alloggiata) assistenza medica psicologica disbrigo di pratiche burocratiche) a donne e minori che a causa di fatti di violenza

materiale morale e fisica sono costretti ad abbandonare il proprio ambiente familiare. Il servizio funzionerà attraverso quattro nuclei dislocati nei quattro quadrati del territorio urbano. Ci sarà una sede centrale munita di una centralina radio collegata con i consultori. Un numero telefonico unico per tutto il servizio sarà in funzione per l'intera

giornata. Sia nella sede centrale che in quelle periferiche ci sarà almeno un assistente sociale ed un vigile urbano muniti di mezzi di trasporto. La spesa complessiva è di 200.000.000. Questa spesa cifra già stanziata per il 1985 è stata utilizzata per l'acquisto di materiale per l'allestimento del servizio. SERVIZIO Sperimentale DI PROTEZIONE CONTRO LA SICUREZZA NOTTURNA — Il servizio che verrà realizzato attraverso un'organizzazione con le coperture di tutto il territorio urbano ogni sera alle 22. Le donne che lo utilizzeranno pagheranno solo la tariffa ordinaria della corsa. Il supplemento notturno sarà a carico dell'amministrazione comunale. Ci sarà un tetto mensile di 5.000 corse agevolate. Entro il 5 di ogni mese le iscrizioni consegneranno alle donne che ne faranno richiesta un blocchetto mensile di buoni per 5 corse. La spesa complessiva è di 200.000.000 all'anno. AL LOGGI PER DONNE E MINORI VITTIME DI VIOLENZA FISICA E SESSUALE — La ripartizione VIII (Pubblica Istruzione) stipulerà convenzioni con pensionati residenti ed alberghi. Il rimborso per le spese sostenute non potrà essere superiore ai tre milioni per capite. La spesa complessiva per il Comune di 150.000.000. SERVIZIO DI ASSISTENZA LE GALE — Una serie di convenzioni con enti ed associazioni permetterà anche nel '87 il rimborso delle spese sostenute da donne vittime di violenza sessuale e ti

Ed il Lions club propone vie «al femminile»

In piazza dritta sta all'8 marzo tutti intorno tante strade col nome di donne che l'anno scorso una vita per i diritti femminili. Potrebbe essere un modo per uscire dai libri di storia e cominciare ad entrare nella testa di ogni cittadino. È sent'altro una proposta concreta per dare un segno visibile a questo otto marzo 1987. L'idea di istituire un'isola delle don

ne dentro un quartiere della città è venuta alle sorelle del club Lions di Roma. Per l'esattezza alle Lioness che si sono organizzate in sezione femminile due anni fa e che ieri hanno tenuto una conferenza stampa a palazzo Valentini per sollecitare le istituzioni comunali e provinciali a compiere fatti concreti oltre le celebrazioni di rito. Presenti l'assessore Carlo Alberto

Cioci e Benedetto Todini le Lioness hanno presentato una lista di trenta nomi per intitolare altrettante strade. Donne famose dalle francesi (Olimpe De Gouges) e dalle inglesi che furono le prime a battersi per il riconoscimento dei diritti femminili alle italiane fra le quali assicurano le Lioness «non mancheranno figure come Anna Magnani e Maria Melato il cui valore ha segnato anche la cultura mondiale».

Paola Sacch

Appuntamenti

URSS NUOVO CORSO - La Facciata della V. Casparyan e la sezione di Quartuccio hanno organizzato per oggi alle ore 18 nella sezione di Quartuccio un'assemblea pubblica sul «Nuovo corso in Urss» Partecipano Mario Tronti, il corrispondente della tv sovietica Yuri Vokorin e il giornalista della Tass Nikolai Teterin.

INSEGNARE RELIGIONE - Oggi alle 17.30 presso la scuola media statale di via Francesco Gentile 92 (Cinecittà Est) dibattito promosso dal Coordinamento genitori democratici e forze politiche del quartiere sul tema «Insegnamento della religione e attività alternative» verifica e proposte.

LA NASCITA - Il melanconico centro informazioni maternità organizzata corsi di formazione per operatori sanitari sul «Progetto di un modello di servizio durante la gravidanza e il parto e il puerperio» Quattro incontri di 2 giorni ciascuno (venerdì e sabato).

PAROLE E IMMAGINI DELLE DONNE - È il titolo del incontro dibattito con giornaliste registe ed operatori culturali in programma per oggi. Si terrà nella sede della Federazione nazionale della Stampa italiana.

LEGGI PER L'AMBIENTE - Da venerdì 6 marzo presso la sede Enlpa largo Ascianghi 5 tel. 0591449 prenderà il via un corso di legislazione ambientale ripartito in sei lezioni (4, 13, 20, 27, 3, 10 aprile ore 20).

ASPIETTANDO L'8 MARZO - Domani sarà organizzato da Arcodonna e Mr Franz al Piper 80.

APPROFONDIMENTI - Prosegue presso il Centro di Documentazione sulle tradizioni popolari della Provincia di Roma la mostra «L'Arte e la Cultura».

MARIO SCHIFANO - Alle gallerie Albani (via della Minerva 5) tel. 076150567859201 prosegue la mostra «Mario Schifano poliarco».

PAESAGGI DI STERBINA - Domani 7 marzo alle 17 e 30 e domenica 8 marzo alle 10 e 30 inaugurazione della personale di Maurizio Sterbina a palazzo Rospi.

Mostre

APHRODITE & SCENTS - Profumi e cosmesi del mondo antico e quello di Roma imperiale ricostruiti da Ori e apparsi in oggetti e prodotti da toilette dell'epoca.

ROMA 1848 - Mostra in forma di P.O. IX alla Repubblica Romana. Documentazione d'archivio e immagini di epoca.

MARIO SCHIFANO - Alle gallerie Albani (via della Minerva 5) tel. 076150567859201 prosegue la mostra «Mario Schifano poliarco».

PAESAGGI DI STERBINA - Domani 7 marzo alle 17 e 30 e domenica 8 marzo alle 10 e 30 inaugurazione della personale di Maurizio Sterbina a palazzo Rospi.

APPROFONDIMENTI - Prosegue presso il Centro di Documentazione sulle tradizioni popolari della Provincia di Roma la mostra «L'Arte e la Cultura».

MARIO SCHIFANO - Alle gallerie Albani (via della Minerva 5) tel. 076150567859201 prosegue la mostra «Mario Schifano poliarco».

PAESAGGI DI STERBINA - Domani 7 marzo alle 17 e 30 e domenica 8 marzo alle 10 e 30 inaugurazione della personale di Maurizio Sterbina a palazzo Rospi.

APPROFONDIMENTI - Prosegue presso il Centro di Documentazione sulle tradizioni popolari della Provincia di Roma la mostra «L'Arte e la Cultura».

MARIO SCHIFANO - Alle gallerie Albani (via della Minerva 5) tel. 076150567859201 prosegue la mostra «Mario Schifano poliarco».

Taccuino

Numeri utili - Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4685 - Vigili del fuoco 115 - Gli ambulanti 110 - Gruppo medico 475074 1234.

Farmacie notturne - APPIO Farmacia Primavera via Apia Nuova 123/A AURELIO Farmacia di viale Veneto 456/B.

Lutti - È morta la madre del compagno Nando Rossi iscritto alla sezione Pci di Casalbertone.

Il nuovo questore di Roma è Mario Iovine - Cambio della guardia in questura di Roma. Da ieri il nuovo questore è Mario Iovine.

Convegno sull'Aids a Roma: interrogazione Pci al Senato - Partecipare al convegno sull'Aids che si terrà a Roma, al palazzo dei Congressi.

Voxson, Cgil-Cisl-Uil chiedono incontro urgente a Signorello - Sulla Voxson, Cgil-Cisl-Uil hanno chiesto un urgente incontro al sindaco Signorello.

Rischi per i finanziamenti per «Roma Capitale» - Il gruppo capitolino del Pci, con una nota dei consiglieri Ugo Vetere e Piero Salvagni.

Amendola chiude un pezzo del Parco alla Caffarella - Il pretore Gianfranco Amendola ha ordinato la chiusura di una grossa area del Parco della Caffarella.

«Il Teatro di Roma è allo sbando, intervenga il sindaco» - L'elezione dell'av. Diego Guilo, presidente del Teatro di Roma, a segretario provinciale del Psdi e le sue intenzioni di mantenere entrambi gli incarichi.

Il partito

ZONA CASILINA - VOLANTI NAGGI - GIORNALI - RACCOLTA FIRME PER LA ROMA PANTANO Oggi tutte le sezioni della zona impegnate dalle ore 6 a 8.

ZONA LITORALE - È il titolo del incontro dibattito con giornaliste registe ed operatori culturali in programma per oggi.

ZONA CASILINA - VOLANTI NAGGI - GIORNALI - RACCOLTA FIRME PER LA ROMA PANTANO Oggi tutte le sezioni della zona impegnate dalle ore 6 a 8.

ZONA LITORALE - È il titolo del incontro dibattito con giornaliste registe ed operatori culturali in programma per oggi.

ZONA CASILINA - VOLANTI NAGGI - GIORNALI - RACCOLTA FIRME PER LA ROMA PANTANO Oggi tutte le sezioni della zona impegnate dalle ore 6 a 8.

ZONA LITORALE - È il titolo del incontro dibattito con giornaliste registe ed operatori culturali in programma per oggi.

ZONA CASILINA - VOLANTI NAGGI - GIORNALI - RACCOLTA FIRME PER LA ROMA PANTANO Oggi tutte le sezioni della zona impegnate dalle ore 6 a 8.

ZONA LITORALE - È il titolo del incontro dibattito con giornaliste registe ed operatori culturali in programma per oggi.

ZONA CASILINA - VOLANTI NAGGI - GIORNALI - RACCOLTA FIRME PER LA ROMA PANTANO Oggi tutte le sezioni della zona impegnate dalle ore 6 a 8.

Ostia e Fiumicino: i risultati di un sondaggio di massa del Pci

«Due Comuni litoranei: lo dicono i cittadini»

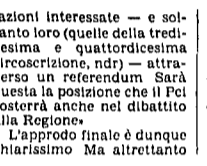
I comunisti proporranno l'autogestione con la creazione di un'area metropolitana - Nelle risposte «bocciate» la giunta Signorello, mentre si indica nel lavoro la prima emergenza

È il primo sondaggio di massa tra i cittadini di Ostia e Fiumicino sul bisogno del loro territorio e sulle soluzioni di governo da trovare per gli oltre duecentocinquanta abitanti del litorale.

Il primo sondaggio di massa tra i cittadini di Ostia e Fiumicino sul bisogno del loro territorio e sulle soluzioni di governo da trovare per gli oltre duecentocinquanta abitanti del litorale.

Il primo sondaggio di massa tra i cittadini di Ostia e Fiumicino sul bisogno del loro territorio e sulle soluzioni di governo da trovare per gli oltre duecentocinquanta abitanti del litorale.

Il primo sondaggio di massa tra i cittadini di Ostia e Fiumicino sul bisogno del loro territorio e sulle soluzioni di governo da trovare per gli oltre duecentocinquanta abitanti del litorale.



Importanti ed interessanti sono le indicazioni che provengono dal sondaggio promosso ed elaborato dal Pci.

Importanti ed interessanti sono le indicazioni che provengono dal sondaggio promosso ed elaborato dal Pci.

Importanti ed interessanti sono le indicazioni che provengono dal sondaggio promosso ed elaborato dal Pci.

Principio d'incendio al Ceu in via dei Cerchi. Gli impiegati: «È un posto ad alto rischio»

Fiamme al «cervellone» del Comune. Niente certificati per protesta

Momenti di paura ieri mattina nei locali del Ceu, il Centro elettronico unificato dei cerchie per un incendio per fortuna domato sul nascere dai vigili del fuoco.

Momenti di paura ieri mattina nei locali del Ceu, il Centro elettronico unificato dei cerchie per un incendio per fortuna domato sul nascere dai vigili del fuoco.

Momenti di paura ieri mattina nei locali del Ceu, il Centro elettronico unificato dei cerchie per un incendio per fortuna domato sul nascere dai vigili del fuoco.

Momenti di paura ieri mattina nei locali del Ceu, il Centro elettronico unificato dei cerchie per un incendio per fortuna domato sul nascere dai vigili del fuoco.

I nidi del Poligrafico cercano ancora asilo

Gli asili nido del Poligrafico non trovano asilo. Sei mesi fa dopo una serie di assemblee, di manifestazioni, di lavoratori riuscirono a sbloccare la situazione.

DOMENICA 8 MARZO festa della donna LA LIBRERIA RINASCITA VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE 1/2/3 È APERTA DALLE 10 ALLE 13

Teatro Argot Via Natale del Grande, 21 La Compagnia Tuttaroma s.r.l. presenta dal 7 marzo Un uomo chiamato Irma (ovvero un caso di coscienza)

8 MARZO DIFFUSIONE STRAORDINARIA ELLEKAPPA + STAINO = POSTER SORPRESA IN OMAGGIO

Il nuovo questore di Roma è Mario Iovine

Cambio della guardia in questura di Roma. Da ieri il nuovo questore è Mario Iovine, dirigente generale, napoletano, 59 anni, sposato, due figli.

Convegno sull'Aids a Roma: interrogazione Pci al Senato

Partecipare al convegno sull'Aids che si terrà a Roma, al palazzo dei Congressi, dal 19 al 21 maggio prossimi, costerà da 150 mila a 200 mila lire come quota d'iscrizione.

Voxson, Cgil-Cisl-Uil chiedono incontro urgente a Signorello

Sulla Voxson, Cgil-Cisl-Uil hanno chiesto un urgente incontro al sindaco Signorello. Il rischio è quello di 1300 licenziamenti.

Rischi per i finanziamenti per «Roma Capitale»

Il gruppo capitolino del Pci, con una nota dei consiglieri Ugo Vetere e Piero Salvagni, protesta contro l'incapacità del pentapartito che ha fatto sì che arrivasse, l'altro giorno alla convocazione della commissione capitolina.

Amendola chiude un pezzo del Parco alla Caffarella

Il pretore Gianfranco Amendola ha ordinato la chiusura di una grossa area del Parco della Caffarella. Il provvedimento è stato preso dopo l'ultimatum non rispettato dal Comune.

I periti: altri palazzi in pericolo a piazza Vittorio

È stata depositata ieri in Procura la perizia sul crollo dello stabile di piazza Vittorio avvenuto nell'aprile dell'86. Secondo i tecnici l'incidente fu provocato da infiltrazioni di acqua nelle fondamenta.

«Il Teatro di Roma è allo sbando, intervenga il sindaco»

L'elezione dell'av. Diego Guilo, presidente del Teatro di Roma, a segretario provinciale del Psdi e le sue intenzioni di mantenere entrambi gli incarichi.

Teatro

Formica a luce rossa, ricordo di Nannarella e gioco al massacro

IL FUOCO DIVAMPA CON FURE di Manlio Santanelli. Compagnia dell'atto Regia di Marco Natta. **TEATRO DELL'OROLOGIO** (Sala Grande) da questa sera. Storia del mondo del cinema. Sceneggiature o giochi di una coppia sono il sottotitolo per un gioco al massacro tra i tre personaggi della commedia. Lo spettacolo segna il ritorno sulle scene di una notissima voce del cinema italiano Rita Savagnone doppiatrice di Glenda Jackson Ingrid Bergman. Glenda Garbo per la tv.

GIOVANNA DEGLI SPIRITI di Maria Medea. Compagnia di F. Shiller e P. Ciaffaglia. Compagnia Teatro Polacco. Regia di P. Di Budrio. **LABORATORIO TEATRALE UNIVERSITARIO** di D. Polipolli (ex Civis) piazza della Farnesina da sabato. Questo spettacolo rappresenta la prima produzione del Centro Teatrale Europeo "Tino Buzzezzoli di Frascati". Si apre ad alcune leggende intorno alla figura di Giovanna d'Arco presentata da un gruppo di attori raggruppati qualche anno dopo la morte sul rogo della vergine guerriera.

A LUCE ROSSA con Daniele Formica. Orchestra di Rosati e Massimo Lanzeretti. Testi di Formica e Maurizio Micheli.

TEATRO IN TRASTEVERE da domenica. Ancora un'occasione per vedere lo spettacolo «harda di Formica» composto da due atti unici. Il primo ritratto del maschio cacciatore Xrated assomiglia a quello di Daniele Formica che tratta di argomenti sessualmente privati.

NOTTURNO prima stagione di teatro musicale per bambini e ragazzi. Teatro delle Bionde. **TEATRO AURORA** da lunedì ore 10 venerdì replica serale ore 21.00. La storia di Maria che si perde dietro ai suoi ricordi di infanzia si concretizza sulla scena animata da molti famosi scottisti. **OSTEOVSKIJ** di Silvia Batti. Camilla Migliori. Stefania Porri. Regia di Camilla Migliori. **ARGOT STUDIO** da martedì. «Il lavoro che noi presentiamo esamina aspetti e zone della coscienza così come emergono al di là delle differenti trame e dei singoli personaggi nei punti salienti dell'opera ostoevskiana. Memorie del sottosuolo. Le notti bianche. Il sogno di un orfido. (Camilla Migliori).

LE GALLINE di e con Katia Beni. Susanna Grassi. Erina Lo



Anna Mazzamauro in una scena di «Raccontare Nannarella»

Presti. Collaborazione drammaturgica e musicale di Alessandro Benvenuti. **TEATRO POLITECNICO** da martedì. Tre giovani attrici decidono di fare uno spettacolo di cabaret ma non sanno scrivere i testi. Un fantomatico autore gli propone alcuni sketch al maschile ai quali le tre attrici esordono. Le donne si devono loro malgrado adattare. Le «galline» uscite dalla scuola di teatro di Bologna di A.G. Garrone decidono così di affrontare il mondo del cabaret al femminile.

IL CRITICO ovvero La Prova di una tragedia. Regia di Ugo Gregorini. Teatro stabile di Torino. **TEATRO VITTORIA** da mercoledì. Star dello spettacolo Walter Chiari. Ma il vero protagonista della commedia (andata in scena la prima volta il 30 ottobre 1791) è il Teatro. mondo convenzionale e regno dell'assurdo. Questo mondo viene anzi lizzato l'umanità che lo

popola è assurda e narcisista. E Puff il Critico è il cicerone di questo viaggio paradossale.

IMPRESA BELLISSIMA E PERICOLOSA elaborazione da canovaccio del 600 testo e regia di Mario Tricamo. Compagnia E. Piscatori di Catania. **TEATRO LA SCALETTA** da giovedì. Impresa bellissima e pericolosa. Il Parucchi definiva il lavoro dei comici dell'arte alla fine del 600. Lo spettacolo è improntato ai lazzi e zibaldoni ma anche all'anima nuova giocosa e ricca della tradizione della Commedia dell'Arte.

LAMANTE COMPIACENTE di Graham Greene. Regia di Giancarlo Sbragia. **TEATRO DELLE ARTI** da giovedì. Protagonisti di questo ennesimo triangolo matrimoniale sono lo stesso Sbragia, Giovanna Ralli e Luigi Diberti. La tesi paradossale della commedia è che l'adulterio istituzionalizzato e autorizzato nei limiti che si

Musica

Georges Prêtre sfida Celibidache a colpi di «Quadri»

GEORGES PRÊTRE AL BRANCACCIO — C'era da aspettarsi che Georges Prêtre che tempo fa non aveva proprio diritto un bel concerto a Santa Cecilia non se l'è sentita di mandar giù il Ravel Mussorgski offerto da Celibidache con i Filarmonici di Vienna ed ecco che ritorna a Roma ma con la London Symphony Orchestra per concludere (Teatro Brancaccio) i suoi due concerti anche lui con i «Quadri» di una esposizione di Mussorgski tra scritti per orchestra da Ravel. È una sfida a Celibidache bella e buona. Staremo a vedere anzi a sentire. Il primo concerto (rientra nelle attività del Teatro dell'Opera al Brancaccio) è per lunedì alle 21. I «Quadri» suddetti saranno preceduti all'«Alborada del Gracioso» dello stesso Ravel e dagli schizzi sinfonici «La mer» di Debussy. Il secondo concerto martedì sempre alle 21 e sempre concluso da «Quadri» sarà occupato nella prima parte dalla «Quarta» di Ciaikovski. È sempre un utopia pensare che a pochi anni dal Duemila si navighi in epoche e musiche lontane. Prêtre non poteva «sbattere» Celibidache con i suoi affilati da Stravinski o Bartók o Scostakovic o Prokofiev?

IL «MOMENTO» INGLESE — C'è la London Symphony Orchestra al Brancaccio e il «Nash Ensemble» di Londra ai Olimpici per conto della Filarmonica. È un complesso specializzato che non disdegna il nuovo. Accanto a musiche di Mozart, Weber e Respighi presenta anche pagine di Buller e Berio. Mercoledì alle

20.45 Il momento inglese come vedremo ha un seguito nella presenza di due eccellenti Quartetti «Lindsay» e «Allegria».

AL TEATRO GHIONE — Giovedì alle 21 suona il pianista fiorentino Leonardo Grnt in Programma Beethoven (la «Contundica») Schumann Franch («Preludio Aria Finale») la musica utilizzata da Visconti nel film «Vaghe stelle dell'Orsa») e Albeniz Martedì sempre alle 21 c'è il violoncello portense di Paul Tortelier accompagnato al pianoforte da Claude Lavoix. Musiche di Boccherini Tortelier stesso Schumann Beethoven Granados e Sarasate punteggiano una serata di alto intrattenimento.

TRIONFO DEL VIOLINO — Sull'eco del «Bacco e Arianna» di Rousset si apre un nuovo scorcio francese all'Auditorio della Conciliazione con il violinista Rodolfo Bonucci che, per la stagione di Santa Cecilia suonerà il Concerto op. 14 di Faure e il Rondò capriccioso op. 28 di Saint Saens. Domenica alle 17.30 con le repliche consuete del lunedì (ore 21) e del martedì (19.30). La presenza francese è accresciuta dall'ouverture del «Benvenuto Cellini» di Berlioz con la quale il direttore ungherese János Fényi apre il programma concluso dal «Concerto per orchestra» di Bartók. Nel trionfo del violino rientra anche il concerto affidato a Staszko (sempre alla Conciliazione) e Franco Gulli che accompagnato da Enrica Cavallo affronterà le Sonate op. 162 di Schubert, op. 29 di Busoni e op. 47 di Beethoven («Krutzer»).

FESTA DEI QUARTETTI — È promossa dall'istituzione universitaria che presenta domani alle 17.30 (Auditorio del San Leone Magno) il Quartetto Lindsay inglese costituito a Londra, nel 1966. Prezioso anche per la qualità degli strumenti (uno Stradivarius un Ex camo Selye un Archetto e un Ruggeri), il «Lindsay» suona Mozart (K. 575) Britten e Dvorak (op. 108). Martedì all'Aula Magna (20.30) arriva il Quartetto Allegri, fondato nel 1954 inglese anch'esso che punta su Schumann (op. 41, N. 3) Haydn (op. 76 n. 5) e Schubert (op. 161).

RITORNO DI GIANLUIGI GELMETTI — Proveniente dalla Germania fa sosta a Roma domani sera (Foro Italico alle 21), Gianluigi Gelmetti che accompagna Franco Ferranti nel «Capriccio» di Rindani per clarinetto e orchestra e Uto Ughi nel «Concerto» op. 77 di Brahms. Gelmetti avrà poi qualcosa di nuovo da dire sulla «Patetica» di Ciaikovski.

CLARINETTI DI PERUGIA — Impegnato nel nuovo e nell'antico suona stasera (alle 21) nella Basilica di San Marco per l'Associazione musicale «Giuseppe Tartini», il quartetto di clarinetti di Perugia formato da Natalia Benedetti, Alceste Innocenzi, Fabio Antonelli e Guido Arbonesi.

QUARTETTO DI CORNI — È sorprendente la fioritura di complessi «curiosi» sassofoni chitarre clarinetti. Ecco adesso anche un «Quartetto italiano di corni» che a suon di quilli ripete le serie di concerti giovani a Castel Sant'Angelo (pagine di Meichor, Dauprat Pottag e Hindemith). Alle 17.30 di domani con l'intervento anche della tromba di Luigi Santoro e del pianoforte di Antonello Savaglio. Lo strumento romantico per eccellenza — il corno — ha quattro virtuosi schierati a sua esaltazione. Paolo Faggi, Gianfranco Dini, Giorgio Ricci e Andrea Mugna.

RockPopJazz

La chioma arancione di Cyndi e Taylor pianista torrenziale

CYNDI LAUPER arriva martedì 10 al Palaeur per la prima volta in concerto a Roma. Un'immagine personalissima ed originale un look colorato ed un modo di cantare che ha fatto di lei una inconfondibile capigliatura arancione. Cyndi Lauper non è esattamente la ragazza della porta accanto come si direbbe ma lo è senza dubbio nella sua natura e nel suo modo di essere. Nella naturalezza con cui vive sulla scena ed in privato il proprio personaggio. A trentatré anni compiuti Cyndi è arrivata al successo nel 84 dopo una lunga gavetta, grazie al singolo «Girls just want to have fun». Un tratto distintivo principale è la sua voce dall'accento torrenziale americano eppure accattivante oltreché dotata di una ampiezza di quasi quattro ottave. Il suo ultimo album «The color» ripropone la sua passione tanto per i brani

soul e rock quanto per le ballate classiche e romantiche. Si è dimostrato all'altezza della fama che ne fa uno dei principali nomi del momento. La sua scena pop.

EUROPE in concerto domenica 8 marzo alle 21 al Palaeur. Biglietto lire ventimila. La Svezia continua a sfornare gruppi da classe. E sono i grandi cantanti che sembrano fatti apposta per finire in poster per le adolescenti. Gli Europe hanno sfondato l'anno scorso con il singolo «The final countdown» seguito poi da «Rock the night». Hard rock all'acqua di rose melodie accattivanti e lunghe chime buone ma anche una discreta professionalità. A quanto hanno da offrire.

THE MISSION in concerto lunedì 9 al Tendastrisce via Cristoforo Colombo. Gruppo di supporto di Bob Dylan dal 1973 al 1974. Mission sono probabilmente il gruppo rock del anno anche



La cantante pop americana Cyndi Lauper

nel 9 presso il teatro Olimpico piazza Gentile da Fabriano prende il via la rassegna «Musica delle Afriche Urbane» organizzata dal Coordinamento delle Organizzazioni non Governative per la Cooperazione Internazionale. Mory Kante è originario della Guinea ma risiede nella Costa d'Avorio. Suona uno strumento tradizionale della Guinea, il «kora», ma la sua musica risente delle influenze occidentali. Il funk il soul il rock ed il suo gruppo comprende anche strumenti elettrici. Ha preso parte al disco di Tullio De Piscopo.

DIFFERENT STYLEE in concerto domenica al Blackout via Saturnia 18. Non manca il reggae in questa settimana ricca di appuntamenti musicali. Questo concerto organizzato dalla Goud Stuff presenta una delle migliori formazioni reggae italiane. I Different Stylee provenienti da Bari in concerto programmano il loro album «Dubwise».

Oggi e domani al Tendastrisce viale di Coubertin una compagnia di Broadway presenta una specie di musical americano «West Side Story» con musiche di Bernstein.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3). Questa sera la cantina delle grandi sorprese ospita per due concerti straordinari (ore 21 e 23) una eminente figura del jazz il pianista Cecil Taylor. «Quarantenni» ma lo scultore con Ornette Coleman come il più importante protagonista dell'avanguardia musicale nero americano degli ultimi 30 anni. Nato a Long Island City nel 1933, i primi entusiasmi musicali di Taylor sono rivolti ai famosi batteristi delle swing era e quindi ad alcuni pianisti di boogie woogie. Nel 1951 si iscrive al New England Conservatory e per circa quattro anni si applica essenzialmente allo studio delle composizioni di Bartók e Stravinsky. La sua maturità musicale si sovrappone alla rivoluzione armonica del bebop. La rivoluzione del jazz è il risultato di un'impetuosa fusione di jazz, blues e rock. Taylor si impegna in improvvisazioni fortemente atematiche e stonate in cui il linguaggio caotico e scabroso il prismatico percussivo e torrenziale e il gioco incessante di contrasti causano impressioni di ribollimento o di vitalità veramente straordinarie ed esaltanti. Domani sera il club ospita il quartetto del sassofonista Mauro Zazzarini, domenica il quartetto della vocal list Ada Montellano e giovedì il trio di Iino De Paula.



Una componente del gruppo americano «Momix»

Danza

Un mese made in Usa Dopo West Side Story arrivano i 5 Momix

TENDA PIANETA (viale De Coubertin) — Stasera e domani alle 21 torna il musical americano «West Side Story» versione originale di Broadway con coreografie di Jerome Robbins e musica di Leonard Bernstein.

OLIMPICO — Da giovedì al 22 marzo alle 21 verrà presentato il Momix show n. 2. Gli irresistibili cinque artisti di questo gruppo ormai famosissimo si scatenano in uno spettacolo ricco di sorprese e di fuoribambolismi scenici imprevedibili. Da non perdere.

IL LEUTO (via Monte Brianzo 38) — Oggi alle 17 Leonetta Bentivoglio terrà una conferenza sul mestiere del critico di danza. Penultima di un ciclo dedicato all'Opera e alla Scrittura Artistica il Mestiere del Critico) precede l'ultimo appuntamento del 13 marzo con Mario Perniola (filosofa).

CID (via S. Francesco di Sales 14) — Stage di danza moderna di Marcia Plevin a partire da lunedì.

CIAMPINO — Lunedì alle 17 nell'Auditorium della Scuola Leonardo da Vinci (viale Kennedy) inizierà un corso gratuito di

Arte

Ancora alla ribalta la Scuola Romana Calabria, terzo atto

PERSISTENZE DI SCUOLA ROMANA NEL DOPOGUERRA — Break Club, via del Moro 1/b fino al 2 aprile ore 18.30-22. Si moltiplicano mostre e libri sui pittori della Scuola romana e nel riassetto radicale delle sale del Novecento alla Galleria nazionale d'arte moderna la pittura romana degli anni 1920-1940 ha trovato grande spazio. Il Break Club ha dedicato molte mostre a questa scuola ed ora ne presenta la diffusione. Sono esposte opere di Bartolomeo Cestari, Donghi, Francalancia, Gentilini, Guttuso, Maccarani, Marfisi, Melli, Omiccioli, Prandelli, Rappalò, Scavola, Stradone, Tamburri, Trombadori e Ziveri. C'è un rischio e grosso, che è l'allargamento all'universale della Scuola romana crei nuove confusioni.

ENNO CALABRIA — Galleria Lombardi, via del Babuino 70, da sabato 7 marzo al 22 marzo ore 11.13 e 17-20. Terzo atto con un singolare dipinto di Enno Calabria. «Un goccio nel vento» del ciclo studiato e presentato da Domenico Guzzi dopo Vacchi e Masci. Esce una collana di preziosi ed eleganti volumetti dove i Guzzi analizza in modo nuovi e originali i autori e la singola opera. Presenterà Calabria nella serata Dario Micacchi.

LEO GUIDA — Galleria «La Margherita», via Giulia 108, da sabato 7 marzo al 31 marzo ore 11.13 e 17.20. Con una bella presentazione di Guido Gufrè viene esposta una serie di nuovi dipinti di Leo Guida. Spazi inondati di luce che non lascia ombra e oggetti reali o fantastici che sono forme-segnali dall'aspetto cristallino. Sono «vetrine» come le chiama il pittore, dove è in mostra una razionalità vitrea ed enigmatica dove circola una sottile inusuetudine.

TRIDENTE 2 — Arco di Albert (via Albert 18) Anna D'Ascanio (Babuino 29) Giuliana De Crescenzo (via Borgognona 38), Il Cortile (Babuino 51) Editizia (via del Corso 525) Il Gabbiano (via della Fregata 51) Il Segno (Capoleone 4) L'isola (via Gregoriana 51) L'Oca (via dell'Oca 41) Oddi Baglioni (via Gregoriana 34), Gian Enzo Sperone (via di Pallacorda 15) Sproveri (piazza del Popolo 3) Studio S (via della Penna 59) venerdì 6 marzo ore 18.23. Dopo il successo della prima edizione tredici gallerie hanno studiato assieme un percorso di primavera che è abbastanza interessante per gli amanti d'arte. Troviamo tra gli altri i pittori della Scuola romana da Giuliana De Crescenzo i concettuali al Cortile Guccione al Gabbiano un ricco Savino al Segno e i concettuali grecizzanti Carlo Maria Mariani da Sperone.

TITO — Sala 1 piazza di Porta S. Giovanni 10 dall'11 marzo ore 18 fino al 22 aprile/martedì/sabato 17.20. Una sola scultura lignea gigantesca che sale verso l'alto a conquistare lo spazio ed è praticabile come per entrare in una fiamma simbolica è opera dello scultore Tito che è presentato da Filiberto Menna.

PIERO GUCCIONE — Galleria «Il Gabbiano» via della Fregata, 51 da oggi ore 18 fino al 4 aprile ore 11.13 e 17.20. Per la novità di Camillo Boito «Senso» che conquistò Vasconti che ne fece un film nel 1954. Guccione ha disegnato 20 pastelli di una morbidezza sognante di sentimento che si scioglie in nebbia di colore assai misteriosa e ambigua. Introduce Alberto Moravia

Cinema

Albanesi in musica e Del Monte conclude con «Piccoli fuochi»

POLITECNICO (via G.B. Teploro 13/a) — Continua fino a giovedì il ciclo dedicato al regista Peter Del Monte. Protagonista dopo Mikhal'kov del secondo incontro con gli autori. Del Monte incontrerà il pubblico domenica alle 20.30. Questa sera alle 19.30 in programma «Fuori campo» alle 20.30 «L'altra donna» alle 22.30 «Invito al viaggio» Domani dalle 18.30 «Pio Pisello» «Invito al viaggio» «L'altra donna» Domenica alle 18.30 «Invito al viaggio» alle 22.30 «Pio Pisello» mentre ricordiamo alle 20.30 l'incontro con l'autore. Da martedì e giovedì in programma il film più recente di Del Monte «Piccoli fuochi». Il programma del cinema: ragazzi prevede domani e domenica alle 17 «Carosello Disney n. 2».

LABIRINTO (via Pompeo Magno 27) — Alla sala A continua la programmazione dello splendido «La leggenda della fortezza di Surama» di Siroj Paracjanov. Alla sala B è in programma «Stranger than Paradise» di Jim Jarmush.

GRUCCO (via Perugia 34) — Questa sera alle 20.30 «Racconto di come lo zar Pietro il Grande diede moglie al suo Moro di Aleksandr Mitit» Domani e domenica alle 16.30 teatro per ragazzi con «Le mille e una notte» Alle 18.30 cineclub bambini con il cartone animato «Orati del cuore» Alle 20.30 «Nozze di sangue» di Carlos Saura. Martedì alle 21 programma musicale con il nostro «spasmo» spettacolo di antichi cantanti degli Albanesi di Italia. Mercoledì alle 20.30 un'anteprima d'angolo con il «davo nel corpo» di Václav Matejka. Giovedì alle 20.30 il diritto alla speranza di Kezdi Kovacs.

AL CINEMA IN CASA ogni martedì giovedì e venerdì alle ore 21 presso la Casa dello Studente via de Lollis 20 ingresso libero. Oggi «Centando sotto la pioggia» con Gene Kelly. Martedì «La vedova alle prese» di Er. C. Von Stroheim. Giovedì «Aurora» di F.W. Murnau.

AZZURRO SCIOPINI (via degli Scipioni 84) — Oggi «Grancasso guilare di Rossellini» «Nazzera di Buñuel» «Ultimi fuochi» «Ritorno al teatramento del mostro» di Renor Domani «Subway» «I banditi del tempo» «Taxi Driver» «Il bacio della donna ragno» Domani



Una scena del film «Piccoli fuochi» di Peter Del Monte

ca «Il viaggio di Gulliver» «Taxi Driver» «Il bacio della donna ragno» Lunedì «Rosso di Kaurismaki» «La macchina cinema» di Agost. Bellocchio. Petragli a Rulli. Martedì «Heimat» parte prima «Il coltello nel l'acqua» «Deserto rosso» «Rashomon» Mercoledì «Heimat» parte seconda «Il giardino delle delizie» «Salto nel vuoto» «Nel nome del padre» Giovedì «Heimat» parte terza «Lo specchio» «L'infanzia di Ivana» «Stalker».

MIGNON D'ESSAI (via Verbo 11) — Da oggi a domenica «Chorus» line di Strosach Lunedì «The White Material» «Carcas» Susan disperatamente Mercoledì «Heavy metal» Giovedì «Saranno famosi» di Alan Parker.

TIBUR D'ESSAI (via Etruschi 40) — Oggi «La storia di Babbo Natale» Domani e domenica «Grosso guano a Chinatown» Mercoledì «Revolutions» Giovedì «Kagemusha l'ombra del guerriero»

Libri

Una «visita guidata» al nostro cervello e storie di generali

SONO USCITI — C'è un libro di d. e che Garzanti sta facendo una preziosa operazione nei confronti della poesia italiana di oggi. Lo riconferma il volume oggi segnalato pure in questa nota lampo un nuovo «colpo» di Gian Piero Bonaventura. Di Gian Piero Bonaventura è infatti disponibile «Agli Dei»

una bella raccolta di testi poetici (pp. 117 L. 26.000) dalla quale traspare la dolorosa lotta per la conquista della poesia e insieme con quella la felicità per il risultato raggiunto. Una conferma che la poesia vince. Giuseppe Guccione ha scritto per Mondadori il generale della dittatura» (pp. 559 L. 28.000) un'impresa documentaria non da poco che si prefigge lo scopo di far luce sui rapporti fra la casta militare italiana e il fascismo. Bucciantini che è figlio di uno dei generali della dittatura» ha vissuto di persona gran parte delle vicende che ora racconta standone all'interno. Il volume reca anche una ricca bibliografia. Di uno di questi generali si occupa invece Alessandro Cova il cui «Grazianni, un generale per il regime» è atteso fra qualche giorno in libreria. L'editore è Newton Compton (pp. 304 L. 25.000). La storia ha già giudicato Graziani: feroce soldato in Libia e in Abissinia partecipò fino all'ultimo dell'avventura fascista. In questo libro rigoroso se ne tenta una biografia «senza astio e senza complicità indulgenti».

Da Rizzoli ci vengono due bellissimi volumi. Uno di splendide fotografie di Roland e Sabrina Michaud sulla «Turchia» (pp. 105 L. 45.000). Gli spettacolari paesaggi della Cappadocia e i ritratti della gente che li abita. L'altro di divulgazione è «Il cervello e le sue meraviglie» di Robert Ornstein e Richard F. Thompson, entrambi docenti presso la Stanford University Usa. Con le illustrazioni di David Macaulan questa «visita guidata» attraverso il nostro cervello ci fa compiere un viaggio affascinante e arricchisce di un notevole numero di informazioni.

Azzurri sconfitti, ora medico rivela

«Ai Mondiali '66 coreani drogati» Fabbri: «Andò così...»



I coreani esultano dopo la rete di Pak Doo Ik. In alto Edmondo Fabbri in una foto del 1966

Il sanitario che effettuò gli esami antidoping: «Presero stimolanti proibiti» L'ex ct della Nazionale: «Non m'interessa. Siamo stati abbandonati dalla nostra Federazione»

ROMA — Il fantasma di Pak Doo Ik evoca ancora a 21 anni di distanza i giorni di un'epoca d'oro del calcio italiano. Un mare di polemiche accompagnò il naufragio della nazionale guidata da Edmondo Fabbri. Ora i giornali tedeschi hanno denunciato con vistosi titoli che gli atleti fecero uso a Middelburg, quel martedì 19 luglio 1966 di «superstimolanti» estratti dalla radice di una pianta. Ad amplificare il caso è stato un medico jugoslavo — oggi olandese — membro storico della Fifa — Milanko Andrejevic, che dopo il match effettuato assieme ad altri sanitari e chimici l'esame antidoping. «Abbiamo scoperto — afferma Andrejevic — che prima dell'incontro tutti avevano preso dosi massicce di Ginseng». Fu realmente un caso di doping? Oppure più semplicemente la sovrastimolazione in farmacologia come «elisir di

lunga vita» era compatibile con i regolamenti? In proposito il dottor Andrejevic non ha dubbi. «La commissione medica della Fifa bloccò questo tipo di doping». Come hanno reagito alla rivelazione su questa pagina inedita due illustri protagonisti? Sentiamo Franco Janich allora libero della Nazionale e oggi general manager del Bari. «Mi ricordo di aver fatto delle dichiarazioni scherzose dicendo che tra il primo e il secondo tempo i coreani avevano cambiato tutti e undici gli uomini. Tanto erano tutti uguali e nessuno se ne sarebbe accorto. Di sicuro mi impressionò la loro freschezza e la loro disboranza fisica. Correvano come matti ma penso che gli eccitanti non c'erano nulla. Non vorrei che si creassero oggi un alibi per una nostra prestazione deludente che ancora mi amareggia». E veniamo a Edmondo Fabbri il ct che fu investito dal ciclone della contestazione e che oggi dopo una vita nel mondo del calcio vive tra i campi della sua tenuta a Castelborgnese. «La cosa

Ieri colloquio tra il commissario e Matarrese

Carraro fa la voce grossa Niente terzo straniero E il mercato rischia il blocco

ROMA — Nel calcio una riunione dietro l'altra. Ieri è stata una giornata densa di appuntamenti con il commissario straordinario Franco Carraro impegnato su più fronti. Al mattino al Coni ha ricevuto il presidente della Lega Matarrese autorevole ambasciatore di pace, alla presenza dei «saggi» Gianni Lippi, del suo vice Manzella di Valtutti uno degli estensori della bozza del nuovo Statuto del calcio e del segretario della Figg Gianni Petrucci. Argomento dell'incontro la presentazione da parte del presidente della Lega della relazione dell'assemblea dei presidenti della settimana scorsa sulle novità nello Statuto. Un'ora di discussione nel corso della quale dovrebbero essere state messe a fuoco le obiezioni sollevate al nuovo regolamento. Obiezioni che gli esperti avranno chiarito al presidente della Lega. Una volta conclusa la riunione Carraro e Matarrese sono rimasti chiusi per un'altra ora abbondante nello studio del presidente del Coni. Sicu-

ramente Carraro avrà preteso una spiegazione per il gran polverone sollevato dai presidenti con la storia del terzo straniero nel corso dell'assemblea di Milano. Un polverone inteso per il contenzioso che avrebbe dovuto essere avuto prima della riunione dei presidenti assicurazioni ben precise sia sull'accettazione dello Statuto sia sul terzo straniero Assicurazioni invece di fatto hanno complicato il suo lavoro con l'ambiente del calcio in subbuglio e spaccato.

Insomma un Carraro irritato che ha parlato deciso invitando Matarrese ad un maggiore controllo dell'organismo da lui presieduto. Una Lega che continua a rotolare senza avere più freni. Sull'incontro tra i due nuclei è trapelato una voce di corridoio assicurano che Carraro è stato categorico sul terzo straniero. Per il prossimo campionato neanche a parlarne. Una questione di principio e di saggezza in un momento in cui il calcio è mosso da venti e vanti di erariai dallo Stato.

Sullo Statuto Carraro è stato invece più elastico ma fino ad un certo punto. Sulla richiesta della Lega di avere qualche giorno in più per presentare delle controproposte è stato categorico. «Chi arriverà in ritardo correrà il rischio di non essere ascoltato», ha detto il presidente del Coni. Come dire che, obiezioni o meno alla fine si farà come dice lui. E soprattutto nel rispetto dei tempi (30 marzo). Nel pomeriggio Carraro s'è incontrato con Cestani e il Consiglio della Lega sempre che chiede 500 milioni per società in cambio della unificazione alla Lega prof. Prima ha avuto una riunione preparatoria in vista dell'incontro di lunedì con Campana, presidente dell'Associazione calciatori. Un incontro che si preannuncia molto caldo visto che l'orientamento è quello di non cambiare i parametri, come vorrebbe fortemente il sindacato dei calciatori cosa che finirà per bloccare il calciomercato con le attuali regole.

Paolo Caprio

Il Parlamento dice sì agli stanziamenti per gli stadi dei mondiali

ROMA — È legge da ieri sera il decreto che stanza 400 miliardi per la costruzione o l'ampliamento dei dodici stadi (Torino, Milano, Genova, Udine, Verona, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari), destinati ad ospitare i Mondiali di calcio del 1990 e circa 1.000 miliardi per impianti sportivi destinati ai campionati di tutte le discipline sportive e alle strutture polifunzionali «di base». Il finanziamento avverrà attraverso l'accensione di mutui ventennali presso la Cassa depositi e prestiti da parte dei Comuni, Regioni, associazioni di Comuni e delle Province e sottoposto all'esame del Parlamento. Vengono recuperati gli appalti già in cor-

so (Torino) e i mutui già contratti con il Credito sportivo (Bologna e Verona). È stato accolto un progetto di legge che tende ad impedire la scomparsa delle piste di atletica leggera (in caso di assoluta necessità della loro eliminazione, come a Firenze, il Comune s'è impegnato a costruire uno stadio per l'atletica leggera).

Il voto favorevole dei comunisti è stato annunciato dal sen Nedo Canetti, responsabile del settore Sport della Direzione del Pci, il quale ha sottolineato come il provvedimento venga incontro alle esigenze più volte avanzate dal movimento sportivo e s'inquadra in una situazione di miglioramento dei rapporti tra sport e Parlamento (altri aspetti di questo rapporto riguardano il punto avanzato dell'iter della legge sull'ordinamento sportivo, il ribasso delle aliquote, le norme contro la corruzione e il sottobanco, la riforma degli Isc). Carraro ha fatto presente l'urgente necessità di intervenire ora per due altri importanti aspetti: i benefici fiscali per le società dilettantistiche e il sostegno agli Enti locali per la gestione degli impianti.

Iniziano negli Stati Uniti i Mondiali indoor, una manifestazione che promette grandi prestazioni. Bubka e la Drechsler ad esempio...

A Indianapolis si gira il kolossal dell'atletica

Alletica

L'atletica leggera è *Amisul* come i film di Cecil DeMille. Ha dodici attori scelti dolosamente fare tutto o niente. Scattare questo e quello col rammarico di aver mancato appuntamenti importanti. Ma come di cosa qualcosa, non si può fare la parte del boia e dell'impiccato. Nei dodici mesi di palcoscenico hanno trovato spazio i Campionati mondiali al coperto in calendario da oggi a domenica a Indianapolis nello stadio Hoosier una immensa struttura capace di ospitare 15 mila persone. Vi prendono parte circa 600 atleti di un centinaio di Paesi. Tra i 600 vi saranno 15 atleti guidati da Pierfrancesco Pavoni e da Giuliana Salce due campioni in grado di scalare il podio nei 60 metri e nei tre chilometri di marcia. Tra i 600 Sergei Bubka e Heike Drechsler il gioielliere e la ballerina «berga» campione del mondo e campionessa europea — il titolo olimpico gli ha vietato il boicottaggio — la scintillante americana in quella grande gabbina che risponde al nome di Madison Square Garden e siccome la sua dimenzione è la stessa e altrettanto in gara a quota 572. Un'altra nuova asta un attrezzo di costruzione assai sofisticata che non si lascia domare facilmente. E così ha fatto i tre salti e non ha avuto classifica.

I Mondiali in Tv

OGGI
Telemondo ore 23 15
DOMANI
Raiuno ore 14 30 e 22 25 Telemondo ore 21 30
DOMENICA
Rai ore 19 50 Raidue ore 20 30 Telemondo ore 19 45



Sergei Bubka un po' abbattuto durante la recente riunione di New York. A fianco Heike Drechsler

Tutte le stelle in gara

UOMINI
80 Chidi Imoh (Nig) Ben Johnson (Can) 6 44 Bruno Mar a Rose (Fra) 6 57 Lee McCrae (Usa) Francesco Pavoni (Ita) 6 58 Charles Sack (Smi) 6 56 Antonio Ulio (Ita) 6 59 Mark Witherpoon (Usa) 6 60
200 James Butler (Usa) 2 04 Robson Da Silva (Bra) 2 05 Vladimir Kiylov (Ucr) 2 50 Bruno Marie Rose (Fra) 2 36 Francesco Pavoni (Ita) 2 35
800 OSTACOLI Stephane Caristan (Fra) 7 50 Greg Foster (Usa) Colin Jackson (Gbr) 7 55 Mark McKoy (Can) 7 50
ALTO Gennady Avdeenko (Ucr) 2 35 m Igor Pakin (Ucr) 2 36 Patrick Spoorberg (Sud) 2 41 Jav e Sotomayor (Cub) Carlo Thraenhardt (Rit) 2 40 Jan Zvara (Cec) 2 35
LUNGO Brian Cooper (Usa) 8 22 m Robert Emmman (Ucr) 8 49 Giovanni Evangelisti (Ita) 8 25 Ja me Jefferson (Cub) Laszlo Szalma (Ung) 8 24

Quelle punture di Mennea... E Nebiolo tace

mondiale. Vi sono Paesi dove con quella misura si è campioni nazionali in campo maschile. Heike Drechsler è grande anche nella corsa e infatti con 21 71 ha eguagliato il primato mondiale dei 200 metri della leggendaria connazionale Marita Koch. Su 200 anni scorso ha subito una sola sconfitta. Infatti il 5 settembre sulla pista di tutte le discipline sportive e alle strutture polifunzionali «di base». Il finanziamento avverrà attraverso l'accensione di mutui ventennali presso la Cassa depositi e prestiti da parte dei Comuni, Regioni, associazioni di Comuni e delle Province e sottoposto all'esame del Parlamento. Vengono recuperati gli appalti già in corso (Torino) e i mutui già contratti con il Credito sportivo (Bologna e Verona). È stato accolto un progetto di legge che tende ad impedire la scomparsa delle piste di atletica leggera (in caso di assoluta necessità della loro eliminazione, come a Firenze, il Comune s'è impegnato a costruire uno stadio per l'atletica leggera).

La splendida Heike a New York ha conquistato il titolo americano con 7,32 tre centimetri più in là del suo limite massimo. Nel Madison è stata una assurda pedana corale che frenava il volo dei concorrenti timorosi di farsi male uscendo dalla pista. Mennea ha fatto il salto americano con 1,73 tre centimetri più in là del suo limite massimo. Nel Madison è stata una assurda pedana corale che frenava il volo dei concorrenti timorosi di farsi male uscendo dalla pista. Mennea ha fatto il salto americano con 1,73 tre centimetri più in là del suo limite massimo.

Remo Musumeci

Basket

Ingresso in finale rimandato

REAL MADRID TRACER 99 98

REAL MADRID Mateo 2 Dal Corral 19 Romay 7 Branson 3 Corbalan 11 Spriggs 30 Non entrati Valt veso Ru z Carvajal

Scivolano i milanesi a Madrid, ma gli arbitri...

MADRID (Ansa) I cestisti del Real Madrid hanno rimandato alla prossima settimana la possibile qualificazione della Tracer alla finalissima di Coppa dei Campioni del 2 aprile a Losanna. Una squadra milanese s'è svuotata senza testa e senza gambe è stata «sottratta» a tutto una valanga di 63 punti nel

solo primo tempo. Sono stati i venti minuti determinanti, in cui se sul risultato finale poi non due incredibili colpi di arbitri che hanno privato i campioni d'Italia di sei punti. Jaha e Richardson non hanno in fatti visto entrare due tiri da tre punti il primo di P. e il secondo di D. Ant. Considerato

rato lesigo margine con il quale il Real è riuscito a condurre in porto il successo (99-96) quelle sviste diventano determinanti. Purtroppo arbitraggi di questo genere si vedono sempre più spesso e c'è da augurarsi che la Fifa non permetta di mandare più in giro personaggi che almeno non hanno la vista dritta. La direzione di gara è di Jaha e si è trattato di Richardson (per il quale può valere come attenuante solo un colpo alla testa ricevuto in uno scontro con Springs) e in asse con il Real. Tracer N in vincere questa partita e stato un delitto sportivo contro un Real composto da soli cinque giocatori veri e poi da un nugolo di ragazzini da non riuscire appure ad arrivare a dieci da mettere a referto.

Soltanto 5.000 persone nel grande Palasport una rappresentanza italiana e anche una bandiera tricolore con simboli e scritte estremistiche e una piccola svastica i dirigenti della Tracer hanno chiesto alla polizia e ottenuto di farla rimuovere. Il Real provava subito a sfruttare il fattore sorpresa sia mostrava deciso al rimbombo e pastava davanti 11 4 al terzo con Meneghin già gravato di due falli. Poi 19 6 al quarto con difesa milanese all'acqua di rose e attacco ingabbiato dagli avversari. La Tracer cercava i fuochi e la zona dopo aver mandato in campo Barga provava anche Boselli parziale di 7 0 per i milanesi e quindi rinvincimento 19 13 ai 7 30 Springs nel proiettarci a canestro stendeva se stesso e l'arbitro Richardson 21 16 al

nono ma era un fuoco di paglia. Il Real Madrid riusciva il comando della partita andava avanti di 13 punti. Il disastro milanese si completava nei minuti successivi per concretizzarsi in 28 punti di scarto all'intervallo 63 35 per il Real Madrid.

La prevedibile strigliata di Peterson provocava qualche effetto nella Tracer un piccolo rimonta fin dall'inizio della ripresa. Rimonta bloccata dagli arbitri che non vedevano un canestro da tre punti di Premier entrato e poi rimbombato fuori della retina troppo stretta. Grandi proteste e i due fischi tentavano di ripagare attribuito a Roman un assurdo intenzionale. Il gigante madrieno doveva uscire dopo cinque minuti sul 71 48. Contro Meneghin entrava Mateo praticamente suo figlio. La Tracer

cer si avvicinava fino a meno 15 (75-60) al nono minuto poi aveva un nuovo cedimento. Ma nel finale erano le gambe dei giocatori del Real ad accusare la fatica ed i milanesi pur senza i due americani in campo perché Barlow era scomparso dalla lotta dopo un bel primo tempo roscichavano punti su punti sul 93 81 a 29 dalla fine. L'altra più pesante svista una «bomba» di D. Antoni entrava nel canestro poi usciva e gli arbitri facevano conto di non aver visto che un giocatore madrieno aveva aiutato a ricacciare fuori. Le residue forze portavano così solo ad un rinvincimento e niente più della Tracer.

LA CLASSIFICA
Tracer 12 Maccabi 12 Orthez 10 Zadar 8 Real Madrid 6 Zalgiris 4

Elezioni nuoto

Massoni «sfida» gli avversari

ROMA — Domani si svolge l'assemblea straordinaria della Federazione Nuoto per eleggere il nuovo presidente dopo la «defenestrazione» di Ferroni. La notizia della vicenda è che Massimo Massoni che con Giuseppe Tropeano e Mariolo Consolo è uno dei candidati ha gettato per così dire il guanto di sfida ai suoi avversari chiedendo un confronto questa sera in un albergo romano davanti agli elettori.

Menotti costretto a difendersi con una pistola

BUENOS AIRES

1978 Cesar Luis Menotti si è difeso con una pistola in mano dall'attacco di un gruppo di tifosi che lo volevano aggredire. Il fatto è avvenuto ieri sera nei pressi dello stadio di La Plata quando la squadra che attualmente dirige Menotti, il Boca Juniors di Buenos Aires si è presentata per completare contro il suo ex club, il River Plate, una partita del campionato argentino interrotta circa tre mesi or sono in seguito ad un infortunio tra i tifosi dell'Estudiantes e il portiere della loro squadra.

Nati-Amand europeo con contorno di vaglia

ROMA — Definito il programma della riunione di Forlì.

titolo europeo del pesi piuma tra Valerio Nati e il francese Marc Amand. Torna sul ring Loris Stecca che affronterà lo statunitense Ramon Martinez sulla distanza delle 8 riprese. Altri interessanti match tra i pesi medi jr Luigi Minichello e l'americano Steve Stranovna (8 round) e tra i massimi Angelo Musone e Oscar Holman (8 round). Da oggi la città romagnola inizia la prevendita dei biglietti.

Si gioca (forse) oggi la partita Besiktas-Dinamo

ISTANBUL — Istanbul anche ieri era sotto una forte nevicata per cui la partita di andata del quarto di finale della Coppa dei Campioni di calcio tra Besiktas e Dinamo di Mosca, programma appunto ieri è stato rinviato a seconda volta. Le due squadre si sono accordate per giocare oggi se le condizioni atmosferiche miglioreranno. La Federazione turca non è però altrettanto ottimista ha deciso infatti di rinviare le partite in programma sabato e domenica per la 26ª giornata di campionato.

Etna, vince Baffi Saronni, Argentin e Moser in coda

ACICATENA (Ca) — Il campione italiano Baffi Saronni e il Pincosco due anni fa si è aggiudicato in volata il Giro dell'Etna. L'atteso confronto fra il tandem saronni-Argentin e Moser, che c'è stato. Tutti e tre sono arrivati con il gruppo di coda al tardato di oltre mezzo minuto.

Slitta italiana ai mondiali di sledog in Alaska

MILANO — Ai campionati mondiali di slitta (sledge) si è partita domenica la quarta strada di Anchorage capitale dell'Alaska, partita per anche una volta. Il campione «Bianca» che da anni promuove e questo affascinante sport (la scuola si trova a Pont di Legno Brezola). Anche da della slitta sarà lo statunitense Rick Swinton (direttore tecnico) e il canadese Steve c'è stato. Tutti e tre sono arrivati con il gruppo di coda al tardato di oltre mezzo minuto.

Di nuovo battuta la Navratilova da Steffi Graf

KEY BISCAYNE (Florida) — Con una sorprendente vittoria (6 1 6 2) sulla navratilova, una nuova battuta di Steffi Graf. La tedesca orientale Steffi Graf si è qualificata per la semifinale di una «bomba» di D. Antoni entrava nel canestro poi usciva e gli arbitri facevano conto di non aver visto che un giocatore madrieno aveva aiutato a ricacciare fuori. Le residue forze portavano così solo ad un rinvincimento e niente più della Tracer.

Le voci della periferia dc

del Consiglio? In ogni caso dal punto di vista democristiano quella trasmissione dà un'immagine devastante della rottura nel pentapartito. Craxi si è dimesso perché è un pazzo a piazza del Gesù attorniato da invidiosi e arroganti? ringhia D Onofrio. Solo che quarantotto ore dopo chi era stato definito pazzo diventa candidato a palazzo Chigi. Il gioco socialista lo porta comunque, a non escludere la chiusura anticipata delle Camere. E D Onofrio trova particolarmente scomoda la posizione di Lui non si fida di nessun alleato. Vedrete, i partiti minori potranno diventare decisivi per portare lo scontro Dc-Psi fino alle elezioni. In una prima fase della crisi staranno con noi — spiega — ma, poi, staranno con Craxi a dire che alle elezioni ci si va con il governo in carica. Cioè, con il gabinetto dimissionario e con la conseguenza di attribuire la frattura della coalizione al tentativo arrogante della Dc di riconquistare un'egemonia.

Come evitiamo? Lui dà due suggerimenti che la dicono lungo sulle preoccupazioni e gli appetiti dc. «Dobbiamo polemizzare al massimo con i socialisti, senza però mandare in crisi il grosso delle amministrazioni locali, dove sono possibili alleanze diverse», è il primo. «Dobbiamo avere un raccordo con l'opinione pubblica periferica. Non può essere infatti tenuto solo dal Tg3, dato che molti telespettatori vedono più spesso il Tg3, è il secondo. Detto fatto proprio ieri il consiglio d'amministrazione della Rai ha assegnato i notiziari regionali radiotelevisivi a un dc.

Con accenti diversi, anche Giuseppe Mattioli — segretario toscano — è preoccupato che tutta l'attenzione sia rivolta alla «immagine del vertice» del partito, insomma alla «dimensione spettacolare della politica» dc che, a suo parere, «al massimo potrà appostare il 4-5 per cento dei consensi». Mattioli è meno angosciato dal gioco di manovre e ricatti della crisi. «Si sono susseguiti i colpi di scena negli ultimi quindici giorni e state sicuri che altri ne vedremo», dice. Quello che conta, insiste, è il «tipo di presenza della Dc nella società». Non gli piace quest'aria diffusa «abbastanza rassegnata» che spirava nel partito.

Senza, ad ogni modo, suggerisce a tutti «prudenza» sui pruriti elettorali. Peccato che avvicini lui stesso dal consiglio di «non

dare l'impressione che ci stiamo preparando per essere pronti allo scontro».

Il luogotenente di De Mita intanto si fa scappare una frase che getta qualche dubbio sulla compattezza dei vertici dc. «Fermo meglio un po' tutti ad affiancare il segretario nazionale del partito — insomma a «dare l'immagine di un'effettiva unità» e non dei soli più fidati amici stretti attorno al segretario». Poi fa il succo di una crisi politica al buio nata perché Craxi non ha mantenuto la parola e gli impegni presi a luglio. Lasciamo stare come è perché erano stati sottoscritti non iacclamati risucchiare dal gioco degli altri il pentapartito è come «un aeromobile» il cui «pilota» ha improvvisamente deciso di «cambiare rotta» e non passare la mano alla cloche. Mentre il fatto era che andasse «da Craxi a un dc» (Senza non pronuncia il nome di Andreotti). Il leader socialista «preferisce scassare l'aeromobile cioè la coalizione — questo — dobbiamo spiegare alla gente.

Dagli ambienti della segreteria dc è fatto di accusa si condensa in quattro punti. Senza il esprime così. «Abbiamo un alleato il Psi di Craxi che è contraddittorio e scomposto». Il presidente del Consiglio dimissionario fa sollevare dubbi sulla sua «affidabilità democratica». «Questo governo non dovrà non potrà fare le elezioni e la nostra determinazione il nostro impegno perché non sia Craxi a gestire le elezioni. Altrimenti avremmo perso tutto il significato dello scontro con il Psi» e infine Senza si mette esplicitamente a parlare di liste e candidature. «Uno dei pensieri più ricorrenti che il segretario di manifesta — dice — è che questa volta, tra un anno o prima le nostre liste non dovranno essere garantite come solitamente sono». In soldoni Senza spiegherà poi il meccanismo nuovo in base a cui «non è possibile garantire a nessuno neppure al più nobile e valoroso dei nostri parlamentari, la rielezione». Va piuttosto «garantito il risultato complessivo del partito, che si dovrà «presentare all'elettorato anche con uomini che rappresentino l'effettivo rinnovamento della Dc.

Senza è consapevole che per le Scudocrociate si avvicina un passaggio molto delicato, ma la Direzione — annuncia — «supporterà i responsabili locali». I capi delle correnti che non ci sono più sono avvisati

Marco Sappino

Bambini come pezzi di ricambio



sugli altri gravava un destino ben diverso offrire i propri organi in operazioni di trapianto in favore di altri bambini figli di coppie ricche malati o nati con difetti fisici non altrimenti risolvibili che con un trapianto. Occhi, reni, pancreas cuore, fegato, che altro? Insomma, neonati come pezzi di ricambio. Condannati a morte o a vivere da mutilati tutta la loro esistenza.

L'agenzia di notizie — la guatemalteca «Enfoprensa» — ricevuta a Città del Messico e da lì ritrasmessa — aggiunge particolari i bambini erano alimentati abbondantemente, per renderli più robusti e quindi più indicati alla biologia, per ogni bimbo rivenduto l'organizzazione incassava dai 35 ai 45 milioni di lire, il 4 febbraio scorso furono trovati in

analoga condizione altri quattordici bambini. Il traffico sarebbe stato sventato da un componente della banda reo confesso che avrebbe chiamato in ballo anche funzionari e magistrati.

Sarebbe così venuta alla luce la contabilità delle esportazioni riferite ai sei mesi che vanno dall'ottobre '85 al marzo '86 un totale di 170 bambini, inviati quasi per metà negli Usa e

gli altri nei paesi prima ricordati. Quanti di quei bambini sono ancora vivi? Quanti ancora integri? E quanti, loro malgrado, hanno trasferito la propria vita in un organismo altrui? Un mondo in grado di sapere tutto, questo forse non lo saprà mai. Preferisce non vedere. Ma che cosa non si farebbe per un bambino.

Eugenio Manca

Il fratello accusa: «Opera di Ronald i fondi ai contras»

NEW YORK — Il fratello più anziano di Reagan è convinto che il presidente americano «abbia architettato tutta la vicenda dello storno a favore dei contras dei fondi provenienti dalle vendite di armi all'Iran». E ritiene anche che il capo della Casa Bianca abbia «una memoria selettiva, che gli fa dimenticare tutto quello che vuole dimenticare».

Informato dell'opinione del fratello, espressa in un'intervista ad un settimanale californiano il presidente è rimasto chiaramente sorpreso. Si è fatto ripetere la storia dal giornalista che gliela aveva raccontata durante una riunione a Washington del gruppo dei senatori conservatori repubblicani e poi ha detto «Lo scuoio vivo».

Nel Reagan, il 78enne fratello del presidente, è un facoltoso dirigente pubblicitario in pensione che vive in un elegantissimo ranch nella contea di San Diego. Alla giornalista del settimanale «The Citizen» che l'ha intervistato ha precisato di «non avere discusso della faccenda col fratello, ma di essere sicuro che le cose sono andate così dal momento che conosco mio fratello».

La moglie di Neil ha confermato che il marito «ha veramente detto questo». «È solo una sua opinione», ha aggiunto.



WASHINGTON — Il presidente Reagan

Reagan: «L'Iranganate? Fu un errore»

l'altro che conclusa. Se si tiene presente questa chiave di lettura il discorso di Reagan può essere interpretato per quello che è, senza retorici paragoni ad allocuzioni «storiche» di altri leader (Napoleone? Churchill?) privi dei bravi servizi di cui dispone il presidente degli Stati Uniti ma dotati di ben maggiori qualità oratorie e letterarie. A quello di Reagan si può dare il titolo «13 minuti che non cambiano la storia», con l'avvertenza che nessun discorso ha mai cambiato la storia e che quelli rimasti memorabili lo sono perché per restare ai casi citati Napoleone poi vinse la campagna di Italia e Churchill la battaglia di Inghilterra.

Il discorso di 13 minuti è cominciato sulla difensiva e con il riconoscimento che il suo silenzio di queste settimane ha fatto sorgere negli americani il sospetto

che la Casa Bianca volesse nascondere qualcosa di losco. Polché però la gente vuole la verità, a Reagan era parso sconsigliato fornire rendiconti parziali e approssimativi che poi avrebbero dovuto essere corretti generando ulteriori dubbi e confusione. E poi seguito l'atto di contrizione ho studiato il rapporto, le sue conclusioni sono oneste, convincenti ed estremamente critiche. Le accetto e mi assumo la piena responsabilità per gli atti compiuti da me e dalla mia amministrazione. Per quanto lo sia adirato di ciò che è stato fatto a mia insaputa me ne considero responsabile. Per quanto possa essere rimasto dispiaciuto del comportamento di certi miei dipendenti, sono io che debbo rispondere. Per quanto trovi ripugnante la scoperta di conti bancari segreti e di fondi stornati, questo è av-

venuto come si dice in marina durante il mio turno di guardia.

A questo punto è arrivata l'ammissione più grave. Qualche mese fa — ha detto — dissi agli americani che non avevo scambiato armi contro ostaggi. La mia coscienza e le mie intenzioni mi dicono ancora che questa è la verità ma i fatti e le prove mi dicono che non lo è. Subito dopo la giustificazione in verità zoppicante ciò che era cominciato con un'apertura strategica all'Iran si è deteriorato via via in uno scambio di armi per ostaggi. E questo è contro le mie convinzioni, contro la politica dell'Amministrazione e contro la strategia originaria che avevo in mente. Ci sono ragioni ma non scuse per quanto è avvenuto. È stato un errore.

Fulminea è stata la liquidazione del punto più

grave dello scandalo lo storno di fondi ai contras. La commissione Tower — ha detto — non è riuscita ad accertare che fine hanno fatto questi soldi. Se ne occuparono le altre inchieste e lo spero che la verità emerga.

L'ultima parte del discorso è stata dedicata alle promesse e alle assicurazioni. I nuovi uomini chiamati a sostituire collaboratori spericolati, pasticcioli o infidi (cioè il nuovo capo di gabinetto Howard Baker, il nuovo consigliere per la Sicurezza nazionale Carlucci e il nuovo capo della Cia Webster) riportarono ordine ed efficienza nella gestione presidenziale. Le leggi saranno rispettate e nulla sarà fatto in segreto che non possa essere giustificato in pubblico.

Aniello Coppola

Il sopravvento.



ABS disponibile su tutte le versioni, benzina e diesel.



PER L'OCCASIONE CONCESSIONARIE APERTE SABATO 7 E DOMENICA 8

Il sopravvento di una nuova tecnologia.
Uniche nella loro categoria tutte le nuove Ford Sierra, benzina e anche diesel, sono disponibili con ABS, il sistema di frenata anti bloccaggio elettronico. I motori 2.0 e 2.8 iniezione montano l'EEC IV un sistema di controllo computerizzato uguale a quello usato sui propulsori Ford turbo di Formula Uno.

Sierra	Cilindrata/ Cilindri	Velocità (km/h)	Consumo 90 km/h (litri/100 km)	Prezzo chiavi in mano
CL	1.8-4	178	5.9	15.412.000
S	2.0-4	190	6.5	16.944.000
GHIA	2.0-4	190	6.5	19.251.000
XR 4x4	2.8-6	205	7.7	26.979.000

Il sopravvento di una grande scelta.
26 versioni • 6 motorizzazioni • Berlina 2 volumi 3/5 porte • Berlina 3 volumi 4 porte • Station Wagon • 4x4 • Motori benzina e diesel • Allestimenti CL • GL • GHIA • S • XR



S W versione 1.8 GL - 16.564.000 chiavi in mano

Ghia, un simbolo di prestigio.
Su tutti i modelli Ghia sono di serie: • Vernice metallizzata • Tettino apribile • Poggiatesta posteriori • Specchietti elettrici con sbrinatorio lato guida e passeggero • Antenna radio • Chiusure centralizzate delle portiere.

Anche sulle nuove Ford Sierra la grande esclusiva Ford è la garanzia Carantime a vita. Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzie 3/3/6 (3 anni di garanzia a estensibilità a tre anni 100.000 km, 3 anni di garanzia a estensibilità a tre anni 100.000 km, 3 anni di garanzia a estensibilità a tre anni 100.000 km).
4x4 • 2000i • 2000 • 1800 • 1600 • Diesel

Le Nuove Ford Sierra.